

Prezzi grano duro ottobre 2022



Prezzi grano duro al 3 ottobre 2022

Frumento duro nazionale in aumento, lievi rialzi negli USA.

La domanda per il frumento duro nazionale ha ritrovato un po' di vivacità e di conseguenza le quotazioni sono in aumento.

A Milano le quotazioni per il "fino" Nord sono rimaste invariate (prezzo medio 482,50 euro/t), mentre il "fino" Centro ha guadagnato 5 euro/t (prezzo

attuale 502,50 euro/t).

A Foggia le categorie convenzionali ha recuperato 12,50 euro/t, con il "fino" che vale mediamente 492,50 euro/t; il "bio" è aumentato di 10 euro/t e quota un prezzo medio di 507,50 euro/t.

Anche a Bologna i prezzi sono in aumento: il "fino" Centro (+10 euro/t) quota un prezzo medio di 487,50 euro/t, il "fino" Nord (+7 euro/t) quota 474,50 euro/t.

In Francia il mercato è invariato a 440 euro/t per merce resa a Port-La-Nouvelle. A Minneapolis il MGEX ha guadagnato 12 cent/bushel: il prezzo attuale è 830,43 cent/bushel.

Prezzi grano tenero ottobre 2022



Prezzi grano tenero al 3 ottobre 2022

Prezzi invariati per il frumento tenero nazionale. Sui mercati a termine così come sul mercato fisico francese i prezzi sono in rialzo.

I prezzi del frumento tenero nazionale continuano a restare invariati.

A Milano il "forza" quota un prezzo medio di 425 euro/t, mentre il "panificabile" così come il

"biscottiero" quotano un prezzo medio di 367,50 euro/t.

A Bologna il prezzo medio del "fino" è fermo a 367,50 euro/t, il "forza" vale mediamente 417,50 euro/t.

Sui mercati a termine internazionali le quotazioni sono in rialzo. Sul Matif il future di dicembre ha chiuso venerdì a 356,75 euro/t (+10,50 euro/t). A Chicago la scadenza di dicembre ha ripreso 41 cent/bushel; la chiusura di venerdì è 921,4 cent/bushel. Il segnale dato agli operatori è di acquistare titoli in vista di ulteriori rialzi.

Il mercato fisico francese è piuttosto volatile e non esprime una tendenza univoca. Il prezzo fob di Rouen per il frumento panificabile di alta qualità ha perso 4 euro/t (prezzo medio 345 euro/t). Il panificabile di base è invece aumentato di 4 euro/t e quota ora 344 euro/t fob Mosella.

Modificato il Piano strategico nazionale della Pac



Il **Piano strategico nazionale della Pac 2023-2027** è stato **corretto** secondo le richieste formulate dall'Unione europea e inviato a Bruxelles alla fine di settembre per la **definitiva autorizzazione** in vista della sua **applicazione** a partire dal **prossimo 1° gennaio**.

La revisione ha portato all'introduzione di **numerose modifiche e integrazioni** al testo originario, mantenendo però le scelte di base faticosamente formulate alla fine dello scorso anno.

Le **decisioni di natura finanziaria sono state confermate**, con l'aggiunta però dell'intervento di **Regioni e Province autonome** che, dopo aver conosciuto gli importi di competenza per attivare la politica di sviluppo rurale (riparto di giugno 2022), hanno provveduto a scegliere gli **interventi da programmare**, suddividendo i fondi disponibili, sulla base dei fabbisogni territoriali e delle sensibilità politiche.

Le scelte sulla componente di base del **regime dei pagamenti diretti** non hanno subito modifiche rilevanti, confermando così la **convergenza interna all'85%**, con tetto massimo dei **titoli individuali a 2.000 euro**, con riduzione del loro valore dal 2023 al 2026 non superiore alla soglia del 30%.

Alcune **mirate integrazioni** sono state individuate dal Mipaaf in relazione alla **condizionalità rafforzata**, al **regime ecologico**, al **sostegno accoppiato** al reddito. In particolare, si segnalano le **novità** che riguardano **tre ecoschemi**: il 4 che premia l'avvicendamento rafforzato sui terreni a seminativo, il 2 e il 3 relativi rispettivamente alle pratiche di inerbimento sulle colture arboree e al mantenimento in efficienza degli oliveti paesaggistici.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 31/2022

Pac: corretto il Piano strategico, ecco modifiche e integrazioni

di E. Comegna

Per leggere l'articolo completo abbonati a *L'Informatore Agrario*

Food and Science Festival, Vacondio (Federalimentare): Per Italia vero e proprio tsunami causato dalla logistica VIDEOINTERVISTA

|
“Già ad agosto 2021 e anche 5-6 mesi fa avevamo lanciato questo allarme, non solo le difficoltà del reperimento, ma anche un’inflazione pazzesca. Si è aggiunta per il nostro paese, rispetto ai partner dell’Europa, un ulteriore tsunami che è la difficoltà nella logistica. Siamo un paese che per esportare deve prima importare, checché ne dica la demagogia. Il problema oggi è trovare la logistica che ci permette di arrivare la materia prima nel nostro paese. Badate che è un problema molto serio, siamo l’unico paese europeo che ha questa necessità, gli altri esportano e basta, un collo di bottiglia che incide enormemente.

Così ad AGRICOLAE Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, in occasione della presentazione del Food and Scienze Festival a Mantova.

“A questo devo aggiungere il dramma dell’Ungheria per quanto riguarda il mais, che si è ritrovato da esportatore verso l’Italia a importatore. Questo ha liberato un po’ di logistica, altrimenti saremmo già in una situazione molto molto difficile. Se a questo aggiungiamo l’inflazione e le aziende energivore, allora il quadro è completo, ma voglio essere ottimista, perché noi abbiamo una fortuna: vendiamo un prodotto di eccellenza”.

Food&Science Festival, Giansanti: Prioritario investire in scienza e ricerca. Agricoltura acquisti energia al prezzo più basso per aiutare imprese e consumatori. VIDEOINTERVISTA

|
“Il festival è un grande momento per l’agricoltura italiana, in cui il settore si apre e fa vedere quanto straordinario esso sia per il territorio, per i cittadini e come attività economica. Soprattutto qui si mostra il lato bello dell’agricoltura, in cui si incontra scienza, ricerca e agricoltura. Occorre allora raccontare il grande ruolo che l’agricoltura svolge grazie a scienza e ricerca. Non investire in questi due elementi significa non investire nel progresso e nel futuro. Se non vogliamo andare incontro a situazioni difficili, penso agli effetti dei cambiamenti climatici, dobbiamo avere il coraggio di aprirci alla scienza e ricerca applicata all’agricoltura.”

Così ad AGRICOLAE il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, a margine del Food&Science Festival in corso a Mantova.

“Il festival è uno straordinario strumento che amplifica con forza la richiesta degli agricoltori, perché più scienza e poi ricerca significa vincere le sfide che abbiamo di fronte

Il prezzo dell’energia è completamente fuori mercato e stiamo ponendo il settore agricolo anch’esso fuori dal mercato. Non possiamo scaricare a terra questi costi perché il carrello della spesa aumenterebbe del 30%. Si deve intervenire velocemente riconoscendo all’agricoltura una priorità nell’acquisire energia al costo più basso oppure significa che non si ha a cuore il futuro dei consumatori e dei cittadini.”

Coldiretti, Scordamaglia: ci sia reciprocità con altri Paesi. Confronto sia sui numeri, non su semplificazioni ideologiche

“Come si fa a dire che siamo contrari agli accordi internazionali ma solo se si basano sulla reciprocità. Bisogna giocare con le stesse regole”. Così Luigi Scordamaglia, Filiera Italia, nel corso del suo intervento al Villaggio Coldiretti a Milano. Non vogliamo semplificazioni ideologiche ma vogliamo confrontarci sui numeri”, prosegue ribadendo come “abbiamo bisogno di misure che incentivino il lavoro”.

“Abbiamo gli scaffali invasi dalla Turchia che paga l’energia un decimo. Occorre che anche noi abbiamo l’energia a prezzi calmierati. Altrimenti noi chiudiamo, gli altri paesi scippano i nostri prodotti per lasciare poi spazio all’Italian sounding”, conclude.

Food&Science Festival, Cattaneo: Politica ostacola innovazione, rimasti indietro su Ogm. Inguardabile equiparazione biologico con biodinamico. VIDEOINTERVISTA

|
“La politica si muove in modo alterno e discontinuo, senza una grande preparazione, motivo per cui si trova a ostacolare in maniera irragionevole l’innovazione in agricoltura, pensiamo agli ultimi vent’anni l’ambito degli ogm che è rimasto sempre un passo indietro. È una politica che non si rende conto di come questo uccida l’innovazione in agricoltura ma anche l’ambito economico, perché ciò che non si produce qui viene poi importato, penso alla questione mangimi ogm che i nostri agricoltori non possono coltivare, e qui c’è una contraddizione enorme. Inoltre la politica ha dato quell’avvallo inguardabile che equiparava agricoltura biologica ad agricoltura biodinamica. È una politica che richiede la vicinanza di agricoltori e scienziati ma occorre avere coraggio.”

Così la senatrice a vita Elena Cattaneo ad AGRICOLAE a margine del Food&Science Festival in corso a Mantova.

Food and Science Festival, Rolfi: innovazione e ricerca strade per arrivare all'obiettivo di sostenibilità VIDEOINTERVISTA

|
“L’Approccio giusto verso la sostenibilità ambientale nasce dalle direttive europee e da una necessità, produrre di più facendo attenzione all’impatto ambientale. Questo festival sottolinea come la scienza, l’innovazione, la ricerca, sono quelle strade per arrivare all’obiettivo, invece degli atteggiamenti ideologici che rischiano di compromettere l’obiettivo delle imprese”.

Così ad AGRICOLAE Fabio Rolfi, assessore all’agricoltura della regione Campania, in occasione della presentazione del Food and Scienze Festival a Mantova.

“Mi auspico che anche dal governo incarica arrivi la consapevolezza che si debba intervenire. Ieri la Germania, con i 200 miliardi stanziati ha fatto intendere che in Europa funziona la logica per cui ognuno va da sé, quindi chi ha più spazi di bilanci interviene, quindi il tetto europeo al prezzo del gas è già infranto. L’Italia deve fare qualcosa, meglio indebitarsi un po di più oggi per aiutare imprese e famiglie che indebitarsi di più domani per far fronte ai costi sociali. La Regione sta già facendo e vareremo nuove misure per 17 milioni e mezzo di euro, stanzieremo risorse per i suini e le aziende lattiero casearie di montagna, per far fronte ai costi energetici”.

Coldiretti, Salvini (Lega): Cambiare Mipaaf in Ministero della sovranità Agroalimentare? Bene, richiama a indipendenza

|
“Mi piace essere vicino agli amici della Coldiretti non solo in campagna elettorale, ma anche e soprattutto dopo il voto. Domenica scorsa gli italiani hanno fatto una scelta precisa: ora dobbiamo parlare poco e lavorare tanto”.

Così il segretario della Lega, Matteo Salvini (che voci di corridoio lo darebbero ministro Mipaaf se non andasse in porto Mise, a seguito anche del veto messo dal Colle per quanto riguarda il ministero degli Interni) nel corso della manifestazione indetta a Milano contro il caro bollette.

“Vogliamo essere vicini alla filiera agroalimentare: un settore che va aiutato immediatamente, perché rispetto ai rincari sulle bollette e sui prodotti non c'è più tempo. L'Europa tarda a dare risposte: la Spagna e la Germania si sono mosse in maniera autonoma tutelando i loro comparti, se da Bruxelles non dovessero arrivare indicazioni in tal senso dovremo farlo anche noi”.

“Il ministero delle politiche agricole? Mi piace il suggerimento di Prandini di modificare il nome in “Ministero della sovranità Agroalimentare”: la Lega resta a disposizione per il governo e per questo settore”

Coldiretti, Prandini e Salvini lanciano da Milano il Ministero della Sovranità Agroalimentare. VIDEOINTERVISTE E INTERVENTI

| Mipaaf? Da domani il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali potrebbe cambiare nome in Ministero della Sovranità Agroalimentare, questo il suggerimento lanciato dal presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nel corso della manifestazione indetta a Milano contro il caro bollette, e il cui suggerimento è stato poi accolto dal segretario della Lega, Matteo Salvini (che voci di corridoio darebbero ministro Mipaaf se non andasse in porto Mise, a seguito anche del veto messo dal Colle per quanto riguarda il ministero degli Interni).

Coldiretti, Meloni: Agroalimentare nel nuovo piano industriale del Paese su cui stiamo lavorando. Sovranità alimentare tema centrale. Populisti? semplicemente lucidi

|
“Vorrei che fosse chiaro da subito che abbiamo intenzione di dare risposte immediate e chiare ai principali problemi della nazione”, così Giorgia Meloni nel corso del suo intervento al Villaggio Coldiretti di Milano.

“Occorre modificare il rapporto tra Stato e imprese senza disturbare chi produce, assume, lavora. Usciamo da una legislatura che diceva che la ricchezza poteva essere fatta con un decreto, noi non la pensiamo così. La ricchezza la fa chi lavora”. prosegue.

“Per questo vogliamo restituire al Paese una strategia industriale che tenga conto degli elementi più significativi su cui siamo più competitivi, tra cui c’è il comparto agroalimentare. Intendiamo lavorare molto su questo senza fingere di non vedere come versi in condizioni molto complesse, come una specie di domino, dalla pandemia alla crisi energetica fino agli eventi atmosferici e la siccità”.

“Per quanto riguarda l’energia credo sia inutili continuare a finanziare la speculazione. Occorre invece trovare soluzioni. E quando noi parlavamo di auto approvvigionamento, non eravamo populistici come qualcuno ha detto. Eravamo semplicemente lucidi”.

“Vogliamo rendere più forte l’economia di questa nazione. E bene la sostenibilità’, ma vogliamo promuovere l’ambiente con l’uomo dentro, non senza. Non esiste sostenibilità ambientale senza quella sociale ed economica”, prosegue ancora.

Poi il Nutriscore: “porteremo avanti in maniera forte la battaglia contro tutto quello che danneggia le nostre produzioni”.

Infine la Sovranità: “tema centrale con il quale approcciare la questione della filiera agroalimentare. La grande sfida sia quella di un approccio pragmatico e serio riguardo alle catene di approvvigionamento”. Altrimenti, spiega, “saremo sempre in balia degli eventi”.

“Ma tutto questo non lo vogliamo fare da soli. I corpi intermedi saranno coinvolti”, chiude.

Coldiretti, Tajani: Finanza sostenga economia reale, non il contrario. No distruggere Agroalimentare, rivedere Pac

|
“Timmermans ha una visione ideologica dell’ambiente. Noi diciamo invece che la Coldiretti e l’agricoltura sono i miglior difensori dell’ambiente. Non si può pensare di fare politica ambientale pensando di distruggere il settore Primario e l’agroalimentare. E’ una sciocchezza abissale”. Così Antonio Tajani nel suo intervento al villaggio Coldiretti ribadendo la necessità di puntare sull’economia reale per superare la crisi e di “rivedere la Pac, scritta in un momento diverso rispetto a quanto sta accadendo e stiamo vivendo in questi mesi”.

Per quanto riguarda la siccità, “occorre creare piccoli bacini che di inverno possono anche trasformarsi in micro centrali idroelettriche”.

Per quanto riguarda invece i fitofarmaci Tajani spiega che “occorre separare gli Ogm dalle tecnologie di evoluzione assistita. Cosa che potrebbe anche rendere meno necessari i fitofarmaci stessi”.

“Serve una strategia, una visione per il futuro di come dovrà essere l’Italia per i prossimi 20 o 30 anni. Occorre avere una visione di un’Italia di domani ma anche di un’Europa di domani”, prosegue.

Il già presidente del Parlamento Ue prosegue poi ricordando come la Germania paghi meno l’energia di quanto la paghi l’Italia. “Ma la soluzione non si trova attraverso misure nazionali, occorre una visione complessiva. Il rischio è di mettere in difficoltà tutto il sistema Ue”.

E infine chiude: non deve essere l’economia reale a sostenere la Finanza, come sta accadendo ora. Ma deve essere la Finanza a sostenere l’economia reale”.

Coldiretti, Centinaio: castello Nutriscore sta crollando e fondatore sempre più nervoso. Proseguire lavoro di squadra in Ue

|
“Non posso insegnare a mio che le alette di pollo fritte sono sane più dei cibi della Dieta mediterranea. Serve chi, con la giusta voce, vada in Europa a spiegare che la teoria del Nutriscore è sbagliata. Anche attraverso un lavoro di squadra di lobby. Il castello del Nutriscore sta crollando e il suo fondatore si sta agitando e sta facendo post sempre più nervosi”.

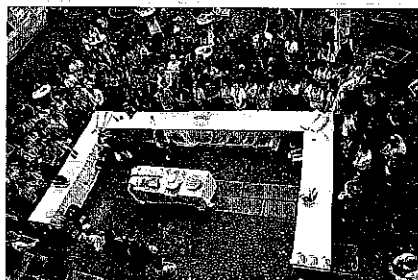
Così il sottosegretario MipAAF GianMarco Centinaio nel corso del suo intervento al Villaggio Coldiretti che ribadisce come il sistema dell’etichettatura a colori di Serge Hercberg non tenga conto della dose dei prodotti che si assumono. E come sia un sistema basato sul condizionamento più che sull’informazione.

Agroalimentare, Centinaio: Castello del Nutriscore sta crollando, serve ministero che permetta a intera filiera di fare squadra in Ue

|
“Vogliamo che le nuove generazioni sappiano da dove arriviamo: la terra, i nostri prodotti, i territori. Non possiamo pensare che le scelte alimentari siano condizionate da un’etichetta anomala e semplificatrice che ha dietro un ragionamento banale. Tutto fa bene e tutto fa male, dipende dalle quantità che consumiamo. L’Italia deve andare nella direzione che ci sta chiedendo il settore, così che il nostro paese possa andare in Europa a testa alta e far capire perché il Nutriscore è sbagliato. Per fare questo bisogna strutturare un ministero diverso, un ministero dell’agroalimentare che permetta non solo al settore agricolo, ma all’intera filiera, di andare con la giusta voce a spiegare agli altri paesi le nostre ragioni e fare gioco di squadra in Ue, anche insieme alle associazioni di categoria”. Lo ha detto il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, sen. Gian Marco Centinaio, intervenendo al Villaggio Coldiretti a Milano. “Il castello del Nutriscore sta già crollando, tanto che il suo ideatore è sempre più nervoso e accusa l’Italia di fare lobby – ha aggiunto – . L’Italia non fa lobby, sta tutelando la Dieta Mediterranea che è patrimonio dell’umanità. In Europa – ha ricordato il sottosegretario – abbiamo portato la questione dell’etichettatura d’origine chiedendo di indicare la provenienza. Ci hanno risposto che si rischiava di inquinare il mercato. Con l’etichettatura a semaforo il mercato non si inquina, si distrugge”, ha concluso Centinaio.

Food&Science, da oggi al 3 ottobre a Mantova

La 6a edizione propone incontri, mostre, spettacoli, tour dedicati al binomio scienza e alimentazione



È iniziato oggi, 30 settembre, a Mantova e prosegue fino al 2 ottobre il Food&Science Festival, promosso da Confagricoltura Mantova, ideato da Frame - Divagazioni scientifiche e organizzato da Mantova Agricola. La sesta edizione propone incontri, laboratori, mostre, spettacoli, tour e visite guidate dedicati al binomio scienza e alimentazione declinato nelle sue più sfaccettate e attuali manifestazioni.

Sui va dalle discussioni sui processi economici all'evoluzione scientifica e tecnologica, dalle spinte migratorie al cambiamento climatico, dalle politiche alimentari all'impatto sulla produzione e il consumo di cibo. Gli eventi sono ad accesso gratuito con prenotazione tramite la WebApp del Festival.

Per tre giorni le vie e le piazze della città dei Gonzaga diventano il teatro a cielo aperto sul quale alcuni dei protagonisti dell'attuale panorama scientifico nazionale e internazionale, tra accademici, divulgatori, ricercatori, esponenti istituzionali e professionisti di settore, offrono una chiave di lettura utile a immaginare possibili soluzioni a sfide emergenti.

Tra i molti a partecipare, **Anne Sverdrup-Thygeson**, docente presso la Norwegian University of Life Sciences; **Luigi Cattivelli**, direttore del Crea, Centro di ricerca per la genomica e la bioinformatica; **Ettore Capri**, direttore dell'Osservatorio europeo per lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura. Ospite anche il cuoco tre stelle Michelin **Niko Romito**, il docente di Politica agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna **Andrea Segrè**; **Paola Bonfante**, professoressa emerita di Biologia vegetale e pioniera degli studi sulle relazioni tra piante e microorganismi e **Marco Martinelli**, che su TikTok propone eccentrici esperimenti per spiegare il mondo che ci circonda.

La tre giorni di Mantova si presenta ricca di occasioni per permettere ad appassionati, esperti, neofiti e curiosi di approfondire i legami tra ricerca scientifica, alimentazione e tutela ambientale. Flussi di energia tra piante, umani e altri viventi porterà a riflettere su temi attuali e sempre più urgenti come l'energia, il cambiamento climatico e la produzione alimentare.

Dedicata all'agroalimentare la giornata di domani, sabato 1° ottobre. **Massimiliano Giansanti**, presidente Confagricoltura, **Ivano Vacondio**, presidente Federalimentare e **Alberto Marengi**, vicepresidente Confindustria si confronteranno sul tema "Rimettere in moto il sistema produttivo del Paese: da dove ripartire? alle 17.15 al Teatro Scientifico Bibiena.

Sempre domani, a seguire **Chiara Corbo**, PhD, direttrice osservatorio Smart AgriFood (Politecnico di Milano) e **Alessandra Pesce**, direttrice centro politiche e bioeconomia del Crea, che spiegheranno come "Gestire l'incertezza, illustrando Lo scenario della filiera agricola e agroalimentare italiana tra crisi energetica e innovazione digitale".

Alle 17:50 altro convegno con protagonista l'agricoltura dal titolo "Lo scenario della filiera agricola e agroalimentare italiana tra crisi energetica e innovazione digitale".

Tra i luoghi sede degli eventi spiccano:

- il Teatro Scientifico Bibiena (incontri, spettacoli);
- la Loggia del Grano (incontri);
- Piazza Leon Battista Alberti (incontri, laboratori e bookshop);
- Piazza Mantegna (incontri);
- Piazza Marconi, Piazza delle Erbe, Piazza Virgiliana (laboratori);
- Piazza Concordia (laboratori, incontri, spettacoli);
- Madonna della Vittoria (installazione);
- MAMU (Hackathon);
- Hotel San Lorenzo (incontri).

Home ► Comunicati stampa

Rincari insostenibili per le imprese agricole

Allarme rosso della giunta di Confagricoltura: se non si bloccano i rincari del gas gli imprenditori rischiano la produzione



"Le imprese agricole non sono assolutamente in grado di assorbire ulteriori aumenti dei costi energetici". L'allarme arriva dalla Giunta esecutiva di Confagricoltura che si è riunita oggi, a Mantova, in occasione dell'apertura del Food&Science Festival. Nonostante l'intensità della crisi in atto, fa notare la Giunta confederale, l'Ue ha mantenuto invariati gli stanziamenti all'agricoltura. Non solo: dal prossimo anno subiranno una progressiva riduzione del 15% in termini reali.

"Senza il blocco del prezzo del gas a livello europeo e il varo di nuove misure a supporto della liquidità c'è il rischio imminente che un elevato numero di imprenditori del nostro settore sia costretto a sospendere o a ridurre l'attività produttiva -dicono da Confagricoltura-. Di conseguenza,

calerebbero le forniture ai mercati e alle industrie di trasformazione, a vantaggio delle importazioni da Paesi in cui i costi energetici sono inferiori".

Secondo i dati di Ismea, i costi di produzione dell'agricoltura, nei soli primi tre mesi di quest'anno, sono aumentati di oltre il 18% sullo stesso periodo del 2021. La giunta di Confagricoltura ha anche esaminato le decisioni, annunciate ieri dal governo tedesco, che un tetto al prezzo del gas a livello nazionale e uno stanziamento pubblico di 200 miliardi di Euro a sostegno di famiglie e aziende.

"Le decisioni unilaterali degli Stati membri determinano una vera e propria distorsione di concorrenza tra le imprese. Il regolare funzionamento del mercato unico non può dipendere dalla capacità di spesa dei bilanci statali -spiega il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**-. Il sostegno alle imprese deve essere attuato a livello europeo, riproponendo le misure comuni già attuate durante la pandemia a tutela dell'occupazione con il programma Sure, oppure, autorizzando gli Stati membri a utilizzare per la riduzione dei costi energetici una parte dei fondi già assegnati dall'Ue per altre finalità, ma non ancora impegnati".

fc - 26828

Roma, RM, Italia, 30/09/2022 19:31
EFA News - European Food Agency

Simili



COMUNICATI STAMPA **Il 16 ottobre prima Festa dell'agricoltura nelle dimore storiche**

Promossa da Adsi e Confagricoltura Anga apre le porte di dieci edifici alle aziende agricole

Si terrà domenica 16 ottobre la prima edizione di "Coltiviamo la cultura: prima Festa dell'Agricoltura nelle dimore storiche". Promossa dai gruppi giovani di Adsi e Confagricoltura Anga, la manifestazione apre l... continua

COMUNICATI STAMPA **Grandi manovre in Sace**

Ludovica Giglio nominata presidente di Sace Srv: new entry nel cda

L'assemblea di Sace Srv, la società del gruppo che affianca le pmi anche del settore agroalimentare nella ricerca di mercati internazionali e nazionali dk espansione, specializzata nelle attività di rec... continua



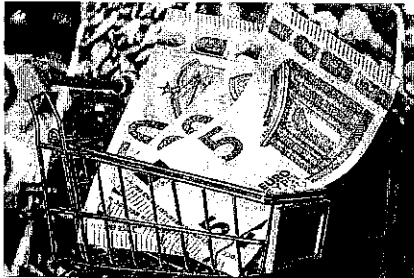
COMUNICATI STAMPA **Cézam e Newired vincono la Call4Digital di Crédit Agricole Italia**

Si è conclusa presso la sede de Le Village by CA di Parma, la prima call for startup: numerosa la partecipazione straniera

Si è conclusa ieri, presso la sede de Le Village by CA di Parma, la prima call for startup, Call4Digital di Crédit Agricole Italia. Sono state Cézam e Newired ad aggiudicarsi l'opportunità di contribuire ad ac... continua

Settembre. Volano i prezzi nel carrello della spesa: mai così da 40 anni

L'inflazione sfiora il 9% trainata soprattutto dai beni alimentari /Allegato



Secondo le stime preliminari rese note oggi da Istat, nel mese di settembre 2022 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,3% su base mensile e dell'8,9% su base annua (da +8,4% del mese precedente).

L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei beni alimentari (la cui crescita passa da +10,1% di agosto a +11,5%) sia lavorati (da +10,4% a +11,7%) sia non lavorati (da +9,8% a +11,0%) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,6% a +5,7%). Contribuiscono, in misura minore, anche i prezzi dei beni non durevoli (da +3,8% a +4,7%) e dei beni semidurevoli (da +2,3% a +2,8%). Pur rallentando di poco, continuano a crescere in misura molto ampia, i prezzi dei beni energetici (da +44,9% di agosto a

+44,5%) sia regolamentati (da +47,9% a +47,7%) sia non regolamentati (da +41,6% a +41,2%); decelerano anche i prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +8,4% a +7,2%).

L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera da +4,4% a +5,0% e quella al netto dei soli beni energetici da +5,0% a +5,5%.

Su base annua accelerano i prezzi dei beni (da +11,8% a +12,5%), mentre è sostanzialmente stabile la crescita di quelli dei servizi (da +3,8% a +3,9%); si amplia, quindi, il differenziale inflazionistico negativo tra questi ultimi e i prezzi dei beni (da -8,0 di agosto a -8,6 punti percentuali).

Accelerano i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +9,6% a +11,1%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,7% a +8,5%).

L'aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente ai prezzi dei beni alimentari non lavorati (+2,0%), dei beni semidurevoli (+1,0%), degli alimentari lavorati (+0,8%) e dei beni durevoli (+0,6%) ed è in parte frenato dal calo dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-4,2% dovuto per lo più a fattori stagionali).

L'inflazione acquisita per il 2022 è pari a +7,1% per l'indice generale e a +3,6% per la componente di fondo.

Secondo le stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,7% su base mensile, anche per effetto della fine dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e del 9,5% su base annua (da +9,1% nel mese precedente).

Ulteriori dettagli nella nota metodologica allegata in basso a questa **EFA News**.

Allegati

Istat, settembre 2022: PREZZI AL CONSUMO-Dati provvisori

Download file

CTim - 26822

Roma, Italia, 30/09/2022 14:50

EFA News - European Food Agency

Simili



ECONOMIA E FINANZA Semestre in crescita per gli integratori Labomar

L'azienda veneta chiude i primi sei mesi con ricavi in rialzo del 36,9%

Semestre d'oro per Labomar, il gruppo veneto con base a Istrana, Treviso specializzato nella produzione di integratori alimentari. Ricavi consolidati a 41,8 milioni di Euro, in rialzo del 36,9% rispetto... continua

ECONOMIA E FINANZA Start up, Phenix raccoglie finanziamento di 15 milioni

La società francese, in Italia da un anno, è specializzata in soluzione tech anti-spreco alimentare

Phenix, la scale-up francese che fa dell'anti-spreco un'azione positiva e solidale, in occasione della Giornata Internazionale della Consapevolezza sugli sprechi e le perdite alimentari, rinnova il pro... continua



ECONOMIA E FINANZA Taste of Italy 2 rileva maggioranza di International Food

30 Set 2022

Marche, bando da 10 milioni per la trasformazione dei prodotti agricoli

Francesco Cherubini

Con altri 10 milioni la Regione Marche punta a sostenere gli investimenti delle aziende agroalimentari destinati alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Li prevede il nuovo bando del Psr che riserva una parte della dotazione - pari a 1,5 milioni - anche agli investimenti per la riduzione dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili, purché inseriti in progetti più complessivi che si focalizzano sugli obiettivi del bando stesso.

Dal 40 al 60% il contributo pubblico per la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di immobili, l'acquisto di macchinari, attrezzature ed impianti (anche in leasing), di apparecchiature informatiche, brevetti e licenze. Per quanto riguarda la parte riservata agli interventi energetici, consentite quelle operazioni che garantiscono un risparmio superiore al 30%. In graduatoria punteggi maggiori saranno riservati ai progetti più rilevanti in ordine all'investimento previsto e a quelli che registrano un più significativo peso di intervento sul fronte energetico.

Domande al Siar entro il 18 gennaio.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Pane, conserve, salsa di pomodoro e pasta: contro la crisi torna il fai da te

L'80% degli italiani ha già deciso di affidarsi a questa misura per contenere l'incremento dei prezzi



In cucina torna il fai da te contro il caro-alimentari

Il caro bollette nel carrello spinge oltre 8 italiani su 10 (81%) a preparare in casa dalle conserve al pane, dalla pasta alla salsa di pomodoro per risparmiare e ridurre gli sprechi, ma anche per garantirsi un'alimentazione più genuina, naturale e 100% nazionale. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti-Ixe' diffusa in occasione della festa dei Nonni al Villaggio Coldiretti di Milano ((Parco Sempione, ingresso viale Gadio, lato acquario), con i consigli per fronteggiare la crisi risparmiando a tavola senza

rinunciare al gusto. In cima alla classifica dei prodotti più preparati dagli italiani in casa c'è la pizza, seguita da pasta, salsa di **pomodoro, pane, conserve e marmellate, ma sulla spinta del caro carrello c'è anche chi sceglie il fai da te anche per lo yogurt e il gelato, secondo Coldiretti.**



Stile e comfort con gli stivaletti Geox

La stagione degli stivaletti è qui! Versatili, comodi e di tendenza: sono le scarpe ideali per ogni look. Scopri i modelli della collezione!

Sponsorizzato da Geox

Se fare in casa la pizza consente di non rinunciare ad uno dei simboli del Made in Italy senza andare a cena fuori in pizzeria, con il prezzo della pasta rincarata del **25,8% nel giro di un anno**, anche preparare tagliatelle, tortellini, lasagne o ravioli in casa è tornato di grande attualità di fronte ai **rincari shock**. Se in passato erano peraltro soprattutto i più anziani ad usare il matterello adesso – precisa la Coldiretti – la passione si sta diffondendo anche tra i più giovani e tra persone completamente a digiuno delle tecniche di preparazione, grazie anche alle nuove **tecnologie e all'arrivo sul mercato di farine da grani antichi che consentono di portare in tavola un prodotto di alta qualità**.

Un'opportunità anche per fare in casa il pane, soprattutto dopo che il costo di panini e pagnotte non è mai stato così alto nell'Ue, trasformando il prodotto più presente sulle tavole degli italiani quasi in un bene di lusso.

PUBBLICITÀ

Ma l'inflazione spinge anche la preparazione delle conserve in casa secondo una tradizione del passato sembrava destinata a perdersi. La preparazione più gettonata – spiega Coldiretti - è quella della trasformazione del pomodoro. **Una pratica che prevede semplici, ma importanti operazioni come la selezione e il lavaggio accurato dei pomodori, l'asciugatura**, la cottura in acqua bollente per favorire il distacco della buccia dalla polpa e infine la spremitura, l'imbottigliamento e la sterilizzazione delle bottiglie. Non meno diffusi sono i sott'oli cioè con ortaggi di stagione come zucchine e melanzane che vengono precedentemente lavati e scottati in acqua, aceto o vino, fatti asciugare,

messi in vaso con diversi aromi e sterilizzati. Immancabili poi tra le conserve fatte in casa sono le marmellate.

Una volta scelta, la frutta preferita va lavata, tagliata e lasciata a macerare con succo di limone e zucchero per una notte intera prima di essere cotta a fuoco medio per una trentina di minuti in modo da farla addensare prima di metterla in vasetto e sterilizzare lo stesso. Una opportunità che consente di utilizzare frutta molto matura che, proprio per tale motivo – **informa la Coldiretti – si può acquistare a cassette a prezzi convenienti, contribuendo ad evitare sprechi che quasi tre italiani su quattro (71%)** si sono impegnati a ridurre o annullare nell'ultimo anno secondo le elaborazioni Coldiretti/Ixe'.

L'attività di trasformatori "fai da te", comunque – conclude la Coldiretti – comporta l'osservanza di precise regole in quanto la sicurezza degli alimenti conservati parte dalla qualità e sanità dei prodotti utilizzati, ma non può prescindere da precise norme di lavorazione che valgono per il **settore agroindustriale, ma che devono valere anche per i consumatori casalinghi, soprattutto nella fase della sterilizzazione.**

Taglio dell'Iva sugli alimentari: cosa può succedere e chi ci guadagna

Se il governo Meloni cercherà una prima mossa "spot", semplice ma incisiva, la riduzione dell'imposta alleggerirebbe la spesa delle famiglie. Ma quanto costerebbe? C'è anche il rischio che i commercianti non ritocchino comunque in basso i listini



Foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Si torna a parlare di taglio dell'Iva sugli alimentari. Più di un'azienda su tre (il 36% delle Pmi) prevede di essere costretta ad aumentare ancora i prezzi finali dei propri prodotti e servizi per riuscire a sostenere la stangata in arrivo per le utenze di energia e gas. Lo scenario allarmante emerge da un sondaggio condotto da SWG per Confesercenti su un campione di imprese dell'artigianato, del turismo e del commercio con 50 dipendenti o meno.

I dati Istat relativi all'inflazione a settembre fanno registrare una nuova accelerazione dei prezzi del cibo, balzati al +11,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una crescita complessiva del carrello della spesa che non si registrava dal luglio 1983. L'aumento dei prezzi non è l'unica strategia introdotta dalle imprese per contrastare il boom dei costi fissi: anche perché, per molte attività, traslare gli importi delle bollette su
fuori mercato. Il 26% delle aziende pensa dunque di limitare gli orari di lavoro e di apertura, au

Ascolta questo articolo ora...

150

Di fronte all'impennata dell'inflazione e ai prezzi degli alimentari fuori controllo, saliti dell'11,8% solo nell'ultimo mese, il taglio dell'Iva "rappresenta una misura indispensabile per abbattere i listini al dettaglio e alleggerire la spesa delle famiglie" secondo Consumerismo No Profit commentando l'allarme prezzi in Italia. Lo stato dovrebbe rinunciare a riscuotere l'imposta sul consumo dai beni interessati.

Il taglio dell'Iva sugli alimentari

"Il taglio dell'Iva sugli alimentari è una misura invocata da mesi da tutto il mondo dei consumatori, e un provvedimento che il governo può adottare velocemente di propria iniziativa", spiega il presidente Luigi Gabriele. "La riduzione dell'Iva su cibi e bevande -continua - avrebbe effetti positivi diretti non solo sulla spesa quotidiana delle famiglie, ma anche su quella di bar, ristoranti, hotel, strutture ricettive e attività varie, e di conseguenza sui listini al pubblico di una moltitudine di servizi con un effetto 'calmierante' sull'inflazione. Al tempo stesso, però, è necessario aumentare la vigilanza su quei fenomeni distorsivi dei prezzi, a partire dalla 'shrinkflation', ossia la pratica sempre più diffusa di ridurre le quantità di prodotto presenti nelle confezioni senza diminuire i prezzi al pubblico – prosegue Gabriele – Una prassi che svuota i carrelli degli italiani e produce una inflazione occulta che aggrava la già delicata situazione attuale".

"Il peggio deve ancora venire", avvisa Truzzi di Assoutenti, che spiega: "Ai rincari dell'elettricità si aggiungeranno quelli del gas, che saranno resi noti solo a novembre a causa del nuovo metodo di calcolo deciso da Arera e contestato dai consumatori. Aumenti che scatteranno proprio nel periodo in cui le famiglie fanno maggior consumo di gas e che considerate anche le ripercussioni sui prezzi al dettaglio, rischiano di avere effetti disastrosi sui bilanci di milioni di nuclei italiani. Per questo riteniamo più che mai urgenti interventi a sostegno di famiglie, imprese e sistema economico, dalla fissazione del price cap sull'energia al taglio dell'Iva sugli alimentari, fino al "divorzio" fra i prezzi di luce e gas".

Di taglio dell'Iva sui prodotti alimentari si parla da tempo, non è una novità assoluta. "E' un piano concreto e eventualmente alternativo o aggiuntivo ai 200 euro", diceva a luglio la vice ministra dell'economia, Laura Castelli. "Si stanno valutando i costi di entrambe le misure - spiegava - e soprattutto quali siano le più impattanti sulla vita degli italiani, interverremo in questo senso nel decreto di luglio". Poi si scelse la via del bonus, ma oggi le cose potrebbero cambiare. Un provvedimento che agisca sui generi alimentari, che continuano a salire di prezzo nei supermercati, almeno su quelli di prima necessità e a maggio. Ascolta questo articolo ora... Si frutta, carne, è possibile. Il principale sponsor di questa ipotesi la scorsa estate era la Lega. Si

Pro e contro

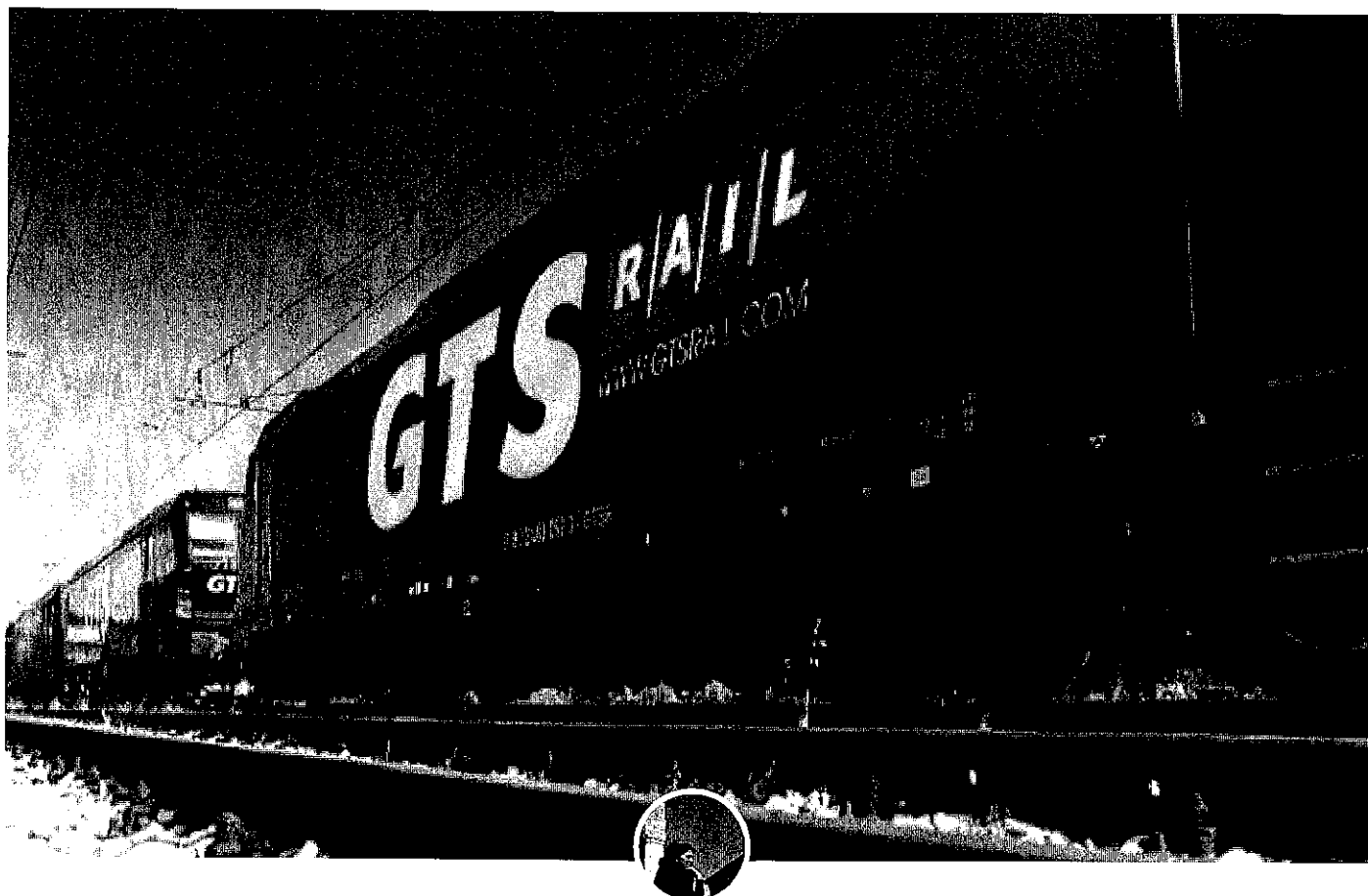
Se è vero che si avrebbe il vantaggio di aggredire direttamente l'inflazione sul carrello della spesa, si impegnerebbe tuttavia la finanza pubblica per aiuti fiscali rivolti anche a chi non è in difficoltà. Il bonus può essere destinato al ceto meno abbiente, con un reddito annuo inferiore ai 35 mila euro lordi, mentre il taglio dell'Iva riguarderebbe tutti, anche chi può fare a meno di questo aiuto, disperdendo così risorse preziose e scarse.

La decisione su un'eventuale riforma dell'Iva spetterà realisticamente al nuovo governo. Quello ancora in carica agisce come dimissionario, con poteri e scopi ridotti. Questione di qualche settimana. Secondo alcune stime credibili, costerebbe però molto, quasi 4 miliardi, l'azzeramento dell'imposta sul valore aggiunto per pane, pasta, farina, patate, latte e olio d'oliva e il calo dal 10% al 5% dell'Iva su prodotti come carne bovina, di vitello e di pollo, salumi, pesce fresco, uova e cioccolato. Cancellare per un anno l'IVA sul pane fresco, oggi al 4%, costerebbe 253 milioni, sul latte 150 milioni, mentre per la pasta e l'olio di oliva ci sarebbe bisogno di 76 e 141 milioni.

E c'è anche un altro elemento di cui tenere conto, messo in evidenza qualche tempo fa da Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori: "Un taglio limitato ai beni necessari con Iva al 4% rischia di produrre un effetto nullo sulle tasche dei consumatori", spiegava. È molto probabile, aggiunge, che i "commercianti, anche loro in grande difficoltà per via degli aumenti dei costi di esercizio e del caro bollette, non ritocchino in basso i loro listini a fronte di una riduzione dell'Iva così bassa e di prezzi che stanno invece esplodendo, non traslando sui loro clienti i possibili benefici del provvedimento del Governo". Insomma: "Il taglio dell'Iva andrebbe solo a loro vantaggio". Staremo a vedere, ma c'è da scommettere che se il governo Meloni sarà alla ricerca di una prima mossa "spot" semplice ma incisiva, il taglio dell'Iva potrebbe essere seriamente preso in considerazione.

Intermodalità, al via il treno Puglia-Belgio

30 Settembre 2022



Autore Emanuela Stifano

Partirà l'11 ottobre e collegherà Bari al porto di Zeebrugge in 48 ore. All'inizio un giro a settimana, tre da inizio dicembre

Buone notizie per le imprese delle regioni del sud. Dal prossimo 11 ottobre, grazie al treno 2SeasTrain di Gts, **parte il servizio intermodale/ferroviario che da Bari raggiungerà il porto di Zeebrugge (Belgio).** Il quale si è fuso, nel 2021, con quello di Anversa.

Un viaggio che, andata e ritorno, durerà **48 ore**: si tratta del servizio con la **percorrenza più lunga in Europa**. “Abbiamo la necessità di collegare punti geografici distanti con **tempistiche iper-competitive**, inquinare il meno possibile e rendere più efficiente il sistema trasporto merci per sfidare la congestione delle infrastrutture italiane ed europee – ha dichiarato **Alessio Muciaccia**, Ceo del Gruppo – Con questo treno diretto le aziende del sud Italia potranno abbattere tempi e costi e diventare più competitive. In due giorni, con meno emissioni di CO2 rispetto al tutto-gomma, e con un aumento di tonnellate di merce trasportata, **collegheremo il mar Mediterraneo con il mare del Nord**”.

Lo scenario

Una decisione che trova la sua ragion d'essere nei numeri: si stima infatti che l'**interscambio commerciale tra Italia e Belgio** ammonti a circa **40 miliardi**.

Ed è proprio per intercettare la **continua crescita della domanda dei trasporti** lungo questa direttrice che **Gts Rail** sta avviando il nuovo collegamento tra i due Paesi.

La merce, poi, proseguirà la sua strada anche verso altre destinazioni. Da Zeebrugge proseguirà per il Regno Unito e per l'Irlanda, mentre da Bari andrà in Grecia, Turchia e Albania.

Come funziona

Il nuovo servizio **partirà dall'11 ottobre** prossimo con un giro a settimana per poi passare, da inizio dicembre, a tre.

Si calcola che, quando sarà a regime, contribuirà a eliminare oltre **cinque milioni di chilometri all'anno percorsi dai camion**, con evidenti ricadute positive in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti.

In questo modo i collegamenti dall'Italia per Zeebrugge arrivano così a 13 giri a settimana, inclusi i sette da Piacenza e i tre da Bologna.

In Italia la trazione ferroviaria verrà realizzata da Gts Rail, l'impresa ferroviaria del gruppo Gts, che ha recentemente investito 70 milioni per l'acquisto di ulteriori 20 locomotori elettrici di ultima generazione dalla francese Alstom portando la flotta a un totale di 48 unità. Dal confine, la prosecuzione è affidata alla svizzera Bls, partner storico di Gts.

Qualche dettaglio

Ogni treno porterà 32 unità di trasporto intermodale e, come per tutto il network Gts, ospiterà container da 45 piedi di proprietà per il door2door, ossia per la gestione del primo e dell'**ultimo miglio inclusi**. Ma sarà anche disponibile per terzi proprietari di unità di trasporto intermodale di qualsiasi tipologia.

(Visited 368 times, 11 visits today)

Cibus-Tuttofood: la petizione

*Ancora incerto l'accordo tra Fiere di Parma e Fiera Milano.
L'operazione, che dovrebbe dare vita a una nuova grande piattaforma europea,
è bloccata da alcuni veti incrociati. La nostra raccolta firme per favorire la fusione.*

DI ANGELO FRIGERIO

Un solo appuntamento per i professionisti del comparto food, che permetta di non dispendere risorse, ottimizzare gli investimenti e riportare il nostro Paese in prima fila nelle manifestazioni internazionali. Soprattutto in un contesto difficile come quello attuale, in cui le aziende devono far fronte a continui rincari. È questo l'appello che lanciamo per portare a compimento il progetto di fusione tra Cibus (di cui Federalimentare detiene il 50%) e Tuttofood, iniziato lo scorso maggio tra Fiere di Parma e Fiera Milano, oggi in stallo a causa di veti incrociati.

Il progetto di fusione tra le due maggiori fiere dell'agroalimentare italiano era stato infatti annunciato il 20 maggio, con un comunicato stampa ufficiale rilasciato dal Cda di Fiera Milano. Le trattative tra i due operatori avrebbero portato alla realizzazione di una

nuova piattaforma fieristica europea nel comparto agroalimentare. In particolare, come spiega il comunicato stampa: "Le parti si pongono l'obiettivo di creare una nuova piattaforma fieristica multipolare costituita da Cibus Parma, evento iconico per il made in Italy alimentare e i suoi territori, e da 'Tuttofood powered by Cibus' a Milano dove potrà accogliere una platea espositiva internazionale e quindi diventare hub globale del Food & Beverage".

La creazione del nuovo polo fieristico sarebbe stata resa possibile dalla sottoscrizione di un aumento di capitale in Fiere di Parma riservato a Fiera Milano, "da liberarsi - prosegue la nota stampa - mediante il conferimento del ramo d'azienda di Fiera Milano relativo alla manifestazione 'Tuttofood'. L'Operazione prevedrebbe altresì la sottoscrizione

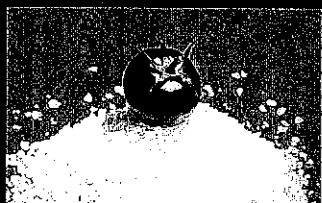
di accordi relativi alla governance di Fiere di Parma". La sinergia tra le due società permetterà infine al sistema fieristico italiano di incrementare le proprie quote di mercato a livello internazionale.

Non ci sono ragioni per tenere tutto fermo, soprattutto se queste sono legate a interessi di parte.

L'accordo rappresenta infatti un fulgido esempio di come fare sistema. Si tratta di un'occasione più unica che rara per sostenere le aziende del comparto e mettere il turbo alle nostre esportazioni. Collocando Milano, in collaborazione con Parma, fra le mete più ambite nei viaggi di lavoro dei buyer internazionali nel settore agroalimentare. Chiediamo dunque di procedere al più presto nella realizzazione del progetto. Una semplice firma può fare la differenza.



CLICCA QUI PER FIRMARE



TUTTOFOOD
MILANO
fieramilano 8-11 Maggio 2023



FIERA MILANO

INSIDE

PRIMO PIANO
Santambrogio contro
Altroconsumo

ATTUALITÀ
Confagricoltura:
"Come abbiamo
sconfitto il Nutriscore"

IL CASO
Agorà Network:
al bando gli agenti

GUIDA BUYER
Speciale
cioccolato



SCARICA
L'ULTIMO NUMERO DI
DOLCISALATI & CONSUMI
SETTEMBRE 2022

CLICCA QUI

L'EDITORIALE DI ANGELO FRIGERIO

Gestione dei rifiuti: problemi (grossi) e soluzioni

C'è un iceberg che circola indisturbato nel grande mare dove viaggiano le flotte della distribuzione e dell'industria. Un iceberg che rischia di affondare qualsiasi Titanic lo incontri. Si chiama: "Gestione dei rifiuti". Una materia complessa che ha visto cambiare molte cose negli ultimi anni. Per questo è più che mai urgente un cambio di paradigma.

Ma cominciamo dalle nuove normative. Da febbraio 2022 sono stati modificati due articoli della prima parte della Costituzione. Sono l'Articolo 9 (In corsivo trovate le parti modificate): "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali". E l'Articolo 41: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali".

Queste modifiche erano da tempo richieste dalla Comunità europea e Draghi le ha approvate immediatamente. Non di certo per un afflato ambientalista, ma perché sono necessarie per accedere ai finanziamenti del Pnrr.

Il Ministero della transizione ecologica, da tempo, organicamente a queste nuove direttive, sta pensando, realizzando e testando un nuovo registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti. Si tratta di un sistema che il dicastero sta mettendo a punto per tracciare dove vengono prodotti i rifiuti in Italia, dove sono localizzati e per tracciare in toto il loro percorso. A questo portale dovranno essere inviati i dati digitalizzati, registri e formulari da parte delle aziende.

La normativa europea e quella italiana, che recepisce quella europea, non definiscono precisamente chi sono i trasportatori o i destinatari dei rifiuti, ma solamente chi sono i produttori dei rifiuti. Vale a dire coloro che producono il rifiuto e che sono responsabili fino al suo definitivo recupero o smaltimento.

Facciamo un esempio: sono un'azienda che produce gioielli. Devo gestire i metalli e le pietre preziose che tratto con acidi, che sono parecchio inquinanti. In base alla normativa europea, che è più stringente di quella italiana, sono responsabile dell'avvenuto definitivo recupero o smaltimento dei rifiuti che produco. Cosa significa? Che devo conoscere tutto il processo di smaltimento. Sono responsabile del rifiuto fino a quando non ho la prova che sia stato recuperato o smaltito.

Nel caso dei gioielli il produttore deve sapere se l'automezzo utilizzato per il trasporto dei rifiuti - in questo caso degli acidi - ha le certificazioni adatte

per il trasporto di tali acidi. Perché se l'acido cade, o succede qualcosa in fase di trasporto, la responsabilità ricade sul produttore. Lo stesso vale per l'impianto di smaltimento, il produttore deve sapere se l'impianto ha l'abilitazione e l'autorizzazione corretta per trattare i suoi rifiuti.

Per quanto riguarda la Grande distribuzione, i rifiuti derivano dalla plastica e dal cartone degli imballaggi, dal legno dei pallet per la movimentazione della merce. Al loro interno hanno anche le gastronomie, quindi devono smaltire rifiuti organici.

Una questione strategica e dannatamente pericolosa. Faccio un esempio. Una catena della distribuzione ha degli immobili, frigoriferi e impianti elettrici, quindi deve fare manutenzione. Per fare manutenzione, dà l'appalto a una società esterna, che diventa il produttore dei rifiuti. Questa società esterna è quindi il produttore materiale, ma il produttore giuridico - quindi colui a cui afferisce l'attività di rifiuti - è la catena. Che ha quindi l'obbligo di vigilanza. Deve quindi verificare che la società esterna che ha in carico i frigoriferi faccia le cose a modo. La società esterna ha invece un altro obbligo, quello di direzione, e deve quindi verificare che il trasportatore e l'impianto a cui giungeranno i rifiuti abbiano le certificazioni e autorizzazioni corrette.

Il produttore giuridico vigila sul processo di smaltimento, e fa quindi una serie di controlli a campione sui rifiuti. Se qualcosa va storto o non viene smaltito correttamente, rischia sanzioni. Se un carico di plastica sparisce, l'azienda rischia di prendere fino a 250 quote. La quota è proporzionale alla grandezza dell'azienda, e può arrivare fino a 1.500 euro. Le multe sono amministrate, quindi sfociano nel penale. Si parla di traffico illecito di rifiuti. Da un lato c'è la Legge 152 che determina la gestione dei rifiuti, dall'altro c'è la Legge 231 che riguarda la responsabilità di impresa.

Altro problema sono i Soa, sottoprodotti di origine animale, che hanno una gestione meno tassonomica dei rifiuti. Un'azienda che produce salumi, formaggi o altro produce pochi rifiuti Soa, ma deve comunque controllarli, anche perché un eventuale coinvolgimento in un traffico illecito di rifiuti è un boomerang devastante sull'immagine aziendale. Di particolare i Soa hanno il fatto che non sono obbligati ad avere un registro. Le aziende produttrici, comunque, devono sempre controllare - tramite targa - che gli automezzi che si occupano del ritiro dei Soa abbiano le autorizzazioni adeguate.

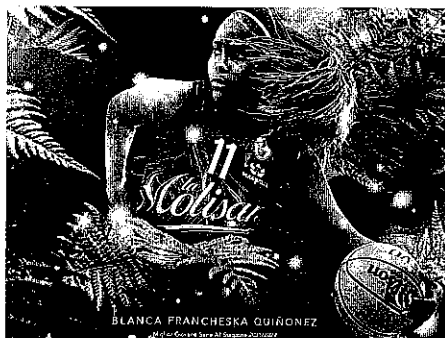
Quello che fa scatenare il dolo, nel traffico illecito di rifiuti, è l'inosservanza. È esclusa l'inosservanza solo se l'azienda dimostra di aver realizzato ed efficacemente applicato un modello atto a prevenire reati come quello che si è verificato.

Un bel problema dunque ma che si può risolvere digitalizzando il processo. Il discorso è solo all'inizio. Seguiteci, approfondiremo tutto sulle nostre riviste.

La Molisana Presenta Le Nuove Divise Biodegradabili Della Squadra Di Basket Magnolia

“Fibre” del Gruppo Valerio firma la prima divisa sostenibile del basket femminile in Italia, concretizza il concetto di economia circolare e rilancia l'ex polo produttivo Ittierre del Molise

Publicato 3 giorni fa



La Molisana presenta le nuove divise biodegradabili della squadra di basket Magnolia

Una scommessa, una sfida che dà nuova forza e restituisce centralità all'ambiente. La nuova maglia della Molisana Magnolia Basket sarà infatti realizzata con i rifiuti della plastica convertiti in tessuto. Il Gruppo Valerio di Pozzilli, titolare di Res – recupero etico sostenibile – specializzato nella raccolta, trasporto, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti urbani, cambia il suo volto, guarda al futuro e crea abiti ecosostenibili riconvertendo la plastica in tessuti senza inquinanti, senza emissioni in atmosfera con la termoformatura a bassa temperatura.



La Molisana presenta le nuove divise biodegradabili della squadra di basket Magnolia

“Interveniamo sulla filiera tessile recuperando il materiale pre-sale e post-consumer per rigenerare un tessuto sostenibile nell’ottica dell’economia circolare – affermano i titolari di FIBRE, brand di abbigliamento del Gruppo Valerio – Il nostro è un progetto molto ambizioso e l’occasione di vestire le giocatrici della Molisana Magnolia Basket ci inorgoglisce a tal punto da far debuttare, in questa occasione, la nostra linea FIBRE Athleisure. E’ la prima volta in assoluto in Italia che una maglietta ecosostenibile, morbida, confortevole, traspirante, easy care e biodegradabile entri in un campo di basket. È una grande soddisfazione per noi affiancare la squadra di pallacanestro di serie A1 a cui ovviamente auguriamo una stagione di successi”.

La linea di tessuti ecosostenibili è quindi realizzata con filati riciclati la cui speciale composizione facilita, nelle condizioni di discarica anaerobica, l’accesso e la digestione del materiale di scarto da parte dei batteri, accelerando il processo di biodegradazione. E’, infatti, in grado di decomporsi in cinque anni circa, mentre le altre fibre impiegano decenni. Come gli altri prodotti biodegradabili una volta in

discarica si decompone in materia organica e biogas che possono essere sfruttati come nuove risorse per l'ambiente. *“Sono particolarmente contenta che l'azienda confermi l'attenzione all'economia circolare – afferma Rossella Ferro, direttore marketing della Molisana – Anche in ambito sportivo continuiamo ad investire sul pilastro della sostenibilità declinato nella sua dimensione ambientale. Questa partnership, in particolare con Fibre Athleisure, dimostra che anche una piccola regione come il Molise può rappresentare davvero una best case a livello nazionale”.*

Energia, lo sconto non salva dai rincari

#bollettefuoricontrollo

Il tax credit per le imprese, anche se maggiorato, non copre dagli aumenti

È una rincorsa impossibile, quella tra i bonus fiscali contro il caro energia e gli aumenti delle bollette. Per quanto gli ultimi provvedimenti abbiano incrementato le percentuali di agevolazione, il costo a carico delle imprese cresce inesorabilmente.

Nel terzo trimestre di quest'anno, in base ai dati preconsuntivi, il prezzo unico nazionale dell'elettri-

cità (Pun) è quasi raddoppiato rispetto al trimestre precedente, passando in media da 249,1 a 471,5 euro al megawattora (MWh). Nello stesso periodo, la percentuale dei crediti d'imposta è rimasta al 15% per le imprese non energivore e al 25% per tutte le altre.

Ora il decreto Aiuti ter (Dl 144/22) varato dal governo Draghi potenzia le agevolazioni per ottobre e novembre, portando il *tax credit* al 30% per le imprese non energivore e al 40% per le altre. Ma l'ascesa dei prezzi non si arresta: così il maggior costo per l'elettricità rimasto a carico delle aziende, al netto del bonus, aumenta in valore assoluto.

Aquaro, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin e Ranocchi — alle pagine 4 e 5

Tax credit energia alle imprese, rincorsa impossibile agli aumenti

Decreti aiuti. Nel terzo trimestre il prezzo dell'elettricità è raddoppiato mentre gli ultimi provvedimenti alzano al 30% il bonus per gli operatori non energivori. Cresce l'attesa per le mosse del futuro governo

A ottobre e novembre può accedere all'agevolazione chi ha un contatore almeno pari a 4,5 kW
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

È una rincorsa impossibile, quella tra i bonus fiscali contro il caro energia e gli aumenti delle bollette. Per quanto gli ultimi provvedimenti abbiano esteso la platea delle aziende beneficiarie e incrementato le percentuali di agevolazione, il costo a carico delle imprese cresce inesorabilmente.

Prezzo raddoppiato a settembre

Nel terzo trimestre di quest'anno, in base ai dati preconsuntivi del Gestore del mercato elettrico (Gme), il prezzo unico nazionale dell'elettricità (Pun) è quasi raddoppiato rispetto al trimestre precedente passando in media da 249,1 a 471,5 euro al megawattora (MWh). Nello stesso periodo, la percentuale dei crediti d'imposta è rimasta al 15% per le imprese non energivore e al 25% per tutte le altre.

Ora il decreto Aiuti ter (Dl 144/2022) varato dal governo Dra-

ghi potenzia le agevolazioni per i mesi di ottobre e novembre, portando il *tax credit* al 30% per le imprese non energivore e al 40% per le altre. Inoltre, abbassa a 4,5 kW il limite di potenza del contatore che permette di accedere al bonus (di cui venerdì scorso sono stati pubblicati i codici tributo).

L'agevolazione continua a essere calcolata sulla componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata dal cliente: in sostanza, la voce «spesa per la materia energia» indicata in fattura. E rimane il requisito di aver registrato un aumento dei costi di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019.

In realtà, a guardare la spesa sostenuta dalle Pmi non energivore, gli incrementi effettivi superano facilmente di dieci volte il livello richiesto da legge, con rincari percentuali anche oltre il 200 o 300 per cento.

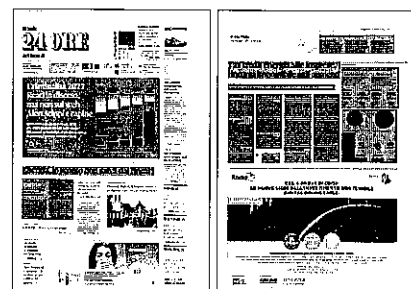
I costi per le imprese

Per rendersi conto di quanto sia difficile la situazione, è sufficiente osservare alcuni esempi riferiti al secondo trimestre di quest'anno (aprile-giugno), e dunque precedenti agli ultimi aumenti delle bollette e agli ultimi interventi normativi.

Prendiamo il caso reale di

un'azienda che produce merci e materiali per l'edilizia, con un contatore unico e una potenza disponibile di 98 kW (si vedano gli esempi in pagina). Se nel primo trimestre 2019 aveva pagato in media l'energia elettrica 0,08 euro per kWh, nei primi tre mesi di quest'anno ha visto crescere il conto a 0,33 euro per kWh. L'incremento supera largamente la soglia minima per accedere al *tax credit*, che in relazione al secondo trimestre vale circa 3.350 euro.

Il problema è che - nello stesso periodo - la spesa per la componente energia è stata di circa 22.330 euro, con un aumento di 16.780 euro rispetto ai livelli del 2019. Insomma, anche usando il credito d'imposta per alleggerire gli esborsi nei propri modelli F24 - imposte, ritenute e contributi - l'impresa edile del no-



Superficie 63 %

stro esempio deve comunque far fronte a maggiori costi per circa 13.400 euro nel trimestre.

Ottobre, novembre e oltre

Nel terzo trimestre per le imprese non energivore con contatore pari o superiore a 16,5 kW – come quella dell'esempio – il *tax credit* si è mantenuto al 15 per cento. Ma c'è stato un ulteriore aumento dei costi, con il Pun medio quasi raddoppiato. Perciò, a parità di consumi, il maggior costo per l'elettricità rimasto a carico delle aziende, al netto del bonus, è cresciuto in valore assoluto.

Per i mesi di ottobre e novembre, invece, il credito d'imposta raddoppia al 30 per cento. Un aiuto senz'altro positivo, che però non arresta la rincorsa impossibile ai rincari.

Ecco perché l'attenzione si concentra già sulle mosse del prossimo governo, che sarà impegnato a far convertire in Parlamento il decreto Aiuti ter lasciato in eredità dall'esecutivo Draghi. Decidendo tra l'altro se coprire anche il mese di dicembre e poi proseguire sulla via dei *tax credit*. Mentre è già confermato fino a fine anno l'azzeramento degli oneri generali di sistema per il settore elettrico, altro punto sul quale il nuovo governo dovrà decidere il da farsi.

Il tutto in attesa di vedere se anche da Bruxelles potranno essere liberate nuove risorse. La discussione (si veda il **Sole 24 Ore** del 30 settembre) verte sulla riprogrammazione dei fondi Ue per l'emergenza energetica e sulle regole del programma RepowerEU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esempi di calcolo del tax credit maturato da imprese non energivore

L'IMPRESA DEL MARMO

Alfa Srl esercita l'attività di lavorazione artistica del marmo e altre pietre, oltre a lavori in mosaico (Ateco 23.70.20). Contatore unico, potenza disponibile 575 kW

PRESUPPOSTI

I TRIM 2019	I TRIM 2022
SPESA ENERGIA In euro	SPESA ENERGIA In euro
31.003,5	146.210,5
CONSUMO EFFETTIVO In kWh	CONSUMO EFFETTIVO In kWh
407.531	501.431



CONTEGGIO DEL BONUS



L'INDUSTRIA EDILE

Beta Spa esercita l'attività di produzione di merci e beni connessi all'edilizia abitativa, industriale e urbana (Ateco 25.99.99). Contatore unico, potenza disponibile 98 kW

PRESUPPOSTI

I TRIM 2019	I TRIM 2022
SPESA ENERGIA In euro	SPESA ENERGIA In euro
5.552,6	22.740,1
CONSUMO EFFETTIVO In kWh	CONSUMO EFFETTIVO In kWh
65.380	69.198



CONTEGGIO DEL BONUS



Ancora a zero gli oneri di sistema

Taglio per tutto il 2022

Anche per il quarto trimestre 2022 il Governo, con il Dl Aiuti bis 115/22, ha disposto per tutti gli utenti – sia per il settore elettrico che per il gas – l'azzeramento in bolletta degli oneri generali di

sistema (per il settore elettrico stanziati 1,1 miliardi di euro). Si conferma così sino a fine anno l'annullamento delle componenti Asos e Arim già garantito nei primi tre trimestri 2022. Sul fronte del gas, inoltre, è stata

prorogata a tutto il 2022 la riduzione dell'Iva al 5 per cento. L'insieme degli interventi – spiega l'Arera – coinvolge «30 milioni di utenze domestiche e oltre 6 milioni di piccole imprese, artigiani e commercianti».

Prezzo dell'elettricità in ascesa

Criticità evidenti

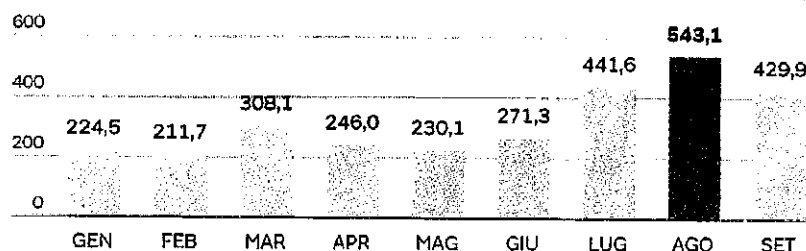
Nel terzo trimestre 2022, in base ai dati di preconsuntivo, il prezzo unico nazionale dell'elettricità (Pun) – come evidenzia l'Arera – «è pressoché raddoppiato rispetto al secondo trimestre

2022 e quasi quadruplicato rispetto al livello medio del corrispondente trimestre del 2021». Tra il secondo e terzo trimestre 2022, il Pun medio è passato da 249,1 a 471,5 euro al megawattora (MWh).

I COSTI DELL'ENERGIA

Valori medi del prezzo d'acquisto dell'elettricità in euro/MWh

Fonte: Gme

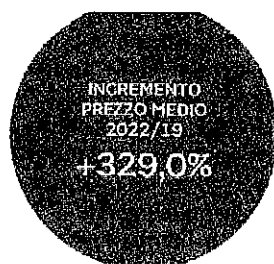


IL COMMERCIO ALL'INGROSSO

Rossi Snc esercita l'attività di commercio all'ingrosso di attrezzature, prodotti e materiali per opere e impianti pubblici (Ateco 46.9). Contatore unico, potenza disponibile 16,5 kW

PRESUPPOSTI

I TRIM 2019	I TRIM 2022
Al 1° gennaio 2019 la Snc non era costituita: come prezzo medio del I trimestre 2019 si assume 0,07 €/kWh (valore ricavato dal Gme).	SPESA ENERGIA in euro 4.894,3
	CONSUMO EFFETTIVO in kWh 16.299



CONTEGGIO DEL BONUS

SPESA COMPONENTE ENERGIA	CREDITO D'IMPOSTA
II TRIM 2022 in euro	in euro pari al 15%
1.626,1	243,9

L'ATTIVITÀ DI MICROMECCANICA

Gamma Srl esercita l'attività di lavorazioni di micromeccanica di precisione di metalli preziosi e non preziosi (Ateco 25.62). Contatore unico, potenza disponibile 108 kW

PRESUPPOSTI

I TRIM 2019	I TRIM 2022
SPESA ENERGIA in euro 10.502,7	SPESA ENERGIA in euro 36.691,6
CONSUMO EFFETTIVO in kWh 123.480	CONSUMO EFFETTIVO in kWh 149.325



CONTEGGIO DEL BONUS

SPESA COMPONENTE ENERGIA	CREDITO D'IMPOSTA
II TRIM 2022 in euro	in euro pari al 15%
41.866,5	6.280,0

IMPRESE

**Beni strumentali
e industria 4.0:
incrocio di date
a fine anno**

Meneghetti — a pag. 18

Beni strumentali e industria 4.0: incrocio di scadenze a fine anno

**Per i macchinari ordinari
e per quelli 4.0
è possibile sfruttare
la consegna entro
il 30 giugno 2023**

Reddito d'impresa

**Il quadro delle agevolazioni
è molto complesso dopo
le modifiche del Dl Aiuti**

**Senza attendere la manovra
resta ancora uno spiraglio
per prenotare gli incentivi**

A cura di
Paolo Meneghetti

Guardando alla fine dell'anno diventa di rilevante attualità il tema delle agevolazioni fiscali correlate all'acquisto di beni strumentali: alla luce della riduzione del credito d'imposta per gli investimenti eseguiti dopo il 2022, potrebbe diventare urgente valutare la fattibilità di un'operazione in tempi rapidi, senza aspettare eventuali proroghe o rinnovi che potrebbero arrivare con la prossima manovra.

Va fatta chiarezza perché lo scenario normativo è molto articolato, sia per le norme già approvate nel precedente esercizio (legge 234/21), sia per le novità introdotte negli ultimi mesi (Dl Aiuti 50/22); ed è molto facile fare confusione nell'individuare la corretta misura del *tax credit*. Ecco dunque le varie ipotesi di investimento in beni materiali e immateriali.

Beni «ordinari»

Per i beni strumentali nuovi acquistati nel 2022 (diversi da quelli qualificabili «4.0»), il credito d'imposta è stabilito nella misura del 6%, da cal-

colare sul costo di acquisto. Questa misura è prevista dall'articolo 1, comma 1055, della legge 178/20, che fissa in 2 milioni di euro il tetto di costo entro cui è fruibile il credito d'imposta.

La stessa aliquota di agevolazione è prevista per l'acquisto di beni strumentali immateriali diversi da quelli indicati nella Tabella B della legge 232/2016, ma in questo caso il costo massimo agevolabile è di un milione di euro.

In relazione a questi investimenti va segnalato che:

- il bene potrebbe essere consegnato anche entro il 30 giugno 2023, a condizione che entro il 31 dicembre 2022 sia versato al fornitore un acconto di almeno il 20% e che risulti accettato l'ordine dal medesimo fornitore;
- se il bene è stato consegnato entro il 30 giugno 2022, in forza di un acconto di almeno il 20% versato entro il 31 dicembre 2021 (con l'ordine accettato dal fornitore), il credito d'imposta è pari al 10% (comma 1054 della citata legge 178/20).

Beni materiali 4.0

La scadenza del 31 dicembre 2022 è importante anche per l'acquisto di beni materiali di cui alla tabella A della legge 232/16 (per comodità definiti «4.0»): in tal caso, infatti, la misura del credito d'imposta è fissata al 40% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, e decresce progressivamente fino al 10% per costi superiori a 10 milioni di euro, fino al tetto massimo di 20 milioni.

Resta ferma la finestra temporale «allargata», se la consegna del bene avviene entro il 30 giugno 2023; in tale circostanza, se si rispettano le ulteriori condizioni sopra descritte, il credito sale al 50 per cento.

Beni immateriali 4.0

Per l'acquisto di beni immateriali di cui alla Tabella B allegata alla legge

232/2016, la misura del credito d'imposta era fissata nel 20% e comprendeva gli acquisti eseguiti in un arco temporale che andava dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2022. Su questo punto però è intervenuto l'articolo 21 del Dl 50/22, che incrementa l'aliquota del credito d'imposta al 50% solo per gli investimenti eseguiti nel 2022, ferma restando la solita deroga di cui sopra per le consegne eseguite entro il 30 giugno 2023 (nel senso che anche in questo caso l'aliquota dell'agevolazione è del 50%).

Investimenti eseguiti dal 2023

Per i soggetti che hanno in programma un investimento in beni strumentali, ma non riescono a eseguirlo (né a prenotarlo), entro il 2022 si prospetta l'azzeramento delle agevolazioni se parliamo di beni strumentali materiali o immateriali non 4.0. In base alla legislazione attuale, resterà solo l'agevolazione del patent box (incremento figurativo del 110% del costo) riferita alle attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla creazione di beni immateriali riconducibili a software protetti da copyright, brevetti depositati, disegni e modelli.

Beni materiali e immateriali 4.0 acquisiti dal 2023

Il credito d'imposta «sopravvive» anche per i beni materiali e immateriali 4.0 acquisiti dal 2023 in poi,



Superficie 33 %



ma tende a decrescere.

Più precisamente, se parliamo di beni strumentali materiali, l'acquisto tra il 2023 e il 2025 (con finestra temporale "allargata" al 2026) determina un *tax credit* del 20% (progressivamente decrescente per investimenti che superano 2,5 milioni di euro, per arrivare al 5% per quelli il cui costo è compreso tra 10 e 20 milioni). Invece, per i beni immateriali 4.0 acquisiti dopo il 2022 e fino al 31 dicembre 2023, il credito è del 20%; e se l'acquisto avviene nel 2024 o nel 2025, la misura decresce rispettivamente al 15 e 10 per cento.

La consegna ultima del bene immateriale potrà avvenire al 30 giugno 2026, con le citate condizioni previste per la prenotazione del bene. Oltre questa data, ad oggi non sono previste agevolazioni sull'acquisto di beni strumentali 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acquisti agevolati e le scadenze

❶

BENI «ORDINARI»

31 dicembre 2022

Termine per eseguire acquisti in beni strumentali materiali e immateriali non 4.0, ottenendo il *tax credit* del 6 per cento. Per gli investimenti oltre questa data resta solo l'agevolazione del Patent box su alcuni beni immateriali frutto di attività di R&S (incremento figurativo al 110% del costo del bene ai fini della deduzione fiscale).

❷

BENI 4.0

31 dicembre 2022

Termine per eseguire acquisti in beni strumentali materiali 4.0 ottenendo il *tax credit* al 40% (che cala per gli investimenti in anni successivi fino al 2025). È anche la scadenza del credito al 50% per i beni immateriali 4.0: software, sistemi o piattaforme funzionali al processo di trasformazione tecnologica e digitale.

❸

BENI «ORDINARI»

30 giugno 2023

Termine per la consegna di beni strumentali materiali o immateriali non 4.0, per i quali entro il 2022 sia stata conclusa la "prenotazione", che consiste nel pagamento (entro il 2022) di un acconto di almeno il 20% del costo del bene, con l'ordine accettato dal fornitore. In tal caso il *tax credit* compete al 6% anche nel 2023.

❹

BENI 4.0

30 giugno 2023

Termine per la consegna dei beni strumentali materiali o immateriali 4.0 per i quali sia stata attivata la procedura di prenotazione entro il 31 dicembre 2022. La consegna entro il 30 giugno 2023 consente di avere il *tax credit* nella stessa misura del 2022: cioè il 40% per i beni materiali e il 50% per i beni immateriali.

Sicurezza dei trasporti e informatica: whistleblowing ad ampio raggio

Segnalazione di illeciti

Secondo la legge 127/2022 l'adeguamento dovrebbe arrivare entro il 10 dicembre

Le norme Ue introducono nuove materie e accrescono il novero dei segnalatori

Sandro Guerra

Entro il prossimo 10 dicembre il Governo dovrà rivedere le norme sul *whistleblowing* al fine di adeguarle a quanto previsto dalla direttiva Ue 2019/1937, dedicata alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. È stato l'articolo 13 della legge 4 agosto 2022, n. 127 (legge di delegazione europea 2021, in vigore dal 10 settembre) a prevedere i principi e criteri direttivi per l'attuazione, entro tre mesi, della direttiva.

L'Italia, con la legge 179/2017, ha già introdotto il *whistleblowing* nell'ambito della disciplina sulle responsabilità amministrative degli enti (Dlgs 231/2001), stabilendo l'obbligo di inserirlo nei modelli di organizzazione e gestione. Il recepimento della direttiva Ue potrebbe però determinare un allargamento del campo di applicazione al di fuori dal modello 231. La direttiva prevede infatti un elenco di materie molto ampio (si veda la scheda a fianco) che include voci oggi escluse dalla normativa italiana e amplia la lista dei *whistle-*

blower, ossia dei soggetti che possono inviare le segnalazioni.

Le norme attuali

L'istituto interessato è il *whistleblowing*, termine angloamericano ("soffiare nel fischietto", secondo una comune quanto infelice accezione) entrato a far parte del bagaglio linguistico italiano non per estero-filia, ma per mancanza, almeno secondo il parere dell'Accademia della Crusca del febbraio 2014, di un equivalente semantico («Manca la parola») anche perché si tratta di un concetto «poco familiare presso l'opinione pubblica italiana».

Nel 2012, la legge Severino (legge 190), era già intervenuta a tutela del dipendente pubblico che segnalava illeciti. Ma solo nel 2017, con la legge n. 179 e la modifica del Dlgs 231/2001, il *whistleblower*, l'equivalente del *lanceur d'alerte* francese, ha raggiunto una posizione di tutto rispetto nell'ambito degli strumenti di *compliance*, acquisendo centralità proprio nel sistema di responsabilità amministrativa degli enti.

La legge 179/2017 prevede infatti che i modelli di organizzazione e gestione debbano obbligatoriamente prevedere uno o più canali che consentano ai soggetti apicali e ai soggetti sottoposti di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, ritenute rilevanti ai sensi del Dlgs 231/2001 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

Il recepimento della direttiva

La direttiva europea 2019/1937 com-

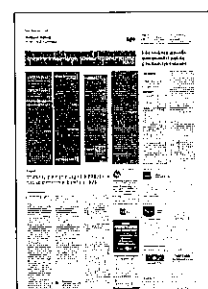
porta una significativa svolta sulla tutela di chi segnala gli illeciti.

In Italia, la legislazione (Dlgs 165/2001 e Dlgs 231/2001) e la *soft-law* (in particolare, circolari Banca d'Italia, linee guida di Confindustria, regolamenti dell'Autorità nazionale anticorruzione-Anac) contemplano già molte delle misure e degli obblighi previsti dalla direttiva, prevedendo, spesso, un livello di tutela più elevato di quello imposto a livello unionale. Da questo punto di vista l'adeguamento non porterà quindi grandi novità. Fra gli obblighi stabiliti dalla direttiva e oggi non presenti nelle norme italiane ci sono infatti solo quelli di dar seguito alle segnalazioni e di riesame periodico, con cadenza almeno triennale, delle procedure implementate.

La principale novità determinata dal recepimento della direttiva potrebbe essere, invece, l'estensione dell'ambito applicativo al di là del modello 231. La direttiva include infatti le più importanti materie del diritto dell'unione, alcune delle quali oggi non contemplate (in tutto o in parte) dalla normativa italiana come ad esempio la sicurezza dei prodotti e dei trasporti, la protezione dei dati personali e la sicurezza informatica.

Ma la direttiva (articolo 4) amplia anche il novero dei soggetti considerabili potenziali segnalanti: oltre ai lavoratori (apicali e subordinati) già considerati nelle norme italiane, anche gli azionisti e i componenti degli organi di governance e di controllo, gli ex dipendenti e collaboratori, i soggetti ancora non assunti (che partecipino, ad esempio, a processi di selezione), i "facilitatori" che assistano i segnalanti, i tirocinanti e i volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE NOVITÀ

Applicazione più larga

Le materie cui si applica il whistleblowing, secondo la direttiva 2019/1937: appalti pubblici, servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, sicurezza e conformità dei prodotti, sicurezza dei trasporti, tutela dell'ambiente, radioprotezione e sicurezza nucleare, sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali, salute pubblica, protezione dei consumatori, tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, violazioni che ledono gli interessi finanziari della Ue, violazioni riguardanti il mercato interno, comprese violazioni delle norme in materia di concorrenza o aiuti di Stato, nonché connesse ad atti che violano le norme in materia di imposta sulle società o i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale che vanifica l'oggetto o la finalità della normativa applicabile

Segnalazioni

La direttiva stabilisce l'obbligo di seguito alle segnalazioni e di riesame periodico delle procedure, oggi non previsto dalle norme italiane

Caro energia, il contratto aziendale può adattare l'orario lavorativo

Tramite accordi si possono evitare riduzioni dell'attività coperte da ammortizzatori

La formula «multiperiodale» consente di operare di più o di meno in alcuni mesi

Pagina a cura di Mauro Marrucci

Lavoro su quattro giorni settimanali o riduzione dell'orario in determinati periodi o mesi dell'anno. Sono queste alcune possibilità di una diversa articolazione del lavoro, da stabilire attraverso la contrattazione – senza necessariamente ricorrere a riduzioni o sospensioni dell'attività – supportate dalla cassa integrazione, che comunque per l'azienda ha un costo.

La regola generale

In un momento di turbolenza economica quale quello attuale, in cui si individua anche la necessità di risparmiare energia, la flessibilità organizzativa, legata a una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, passa anche dal contratto collettivo aziendale (si veda anche il Quotidiano del Lavoro del 22 settembre scorso).

Questa possibilità è consentita dalle disposizioni del Dlgs 66/2003, relativo alla regolamentazione dei tempi di lavoro e di riposo, oltre che dalla prassi ministeriale. In materia, la disposizione centrale è da individuare nell'articolo 3, comma 2, del decreto secondo il quale «i contratti collettivi di lavoro possono stabilire, ai fini contrattuali, una durata minore e riferire l'orario normale alla durata media delle prestazioni lavorative in un periodo non superiore all'anno».

Secondo la circolare 8/2005 del ministero del Lavoro, poiché la disposizione non richiama espressamente alcun livello di contrattazione collettiva, il rinvio deve intendersi a tutti i contratti collettivi – stipulati da una o più organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative (si veda l'articolo 1, comma 2, lettera m) – sia a carattere nazionale, sia territoriale e aziendale.

Meno giorni con più ore

In base a questo presupposto, possono quindi essere negoziate soluzioni contrattuali volte, ad esempio, a stabilire la collocazione dell'attività lavorativa su quattro giorni, con un orario di lavoro di dieci ore giornaliere. Tale soluzione risulta possibile in quanto rispetta il riposo giornaliero (almeno 11 ore, articolo 7) e la pausa intermedia (almeno 10 minuti, articolo 8).

In una logica di welfare contrattuale, un'ulteriore possibilità è offerta dalla riduzione dell'orario di lavoro rispetto alle 40 ore settimanali, a parità di salario.

Orario «multiperiodale»

Alla contrattazione collettiva è altresì demandata la facoltà di introdurre e regolamentare l'orario «multiperiodale». Tale soluzione è interessante nelle ipotesi in cui l'organizzazione del lavoro sia programmabile, individuando preventivamente l'andamento del carico dei flussi lavorativi in ragione della variazione dell'attività produttiva, consentendo così per alcuni periodi un'attività di maggiore lavoro e in altri una riduzione di orario con compensazione quantitativa delle ore, nel corso dell'anno.

In questa ipotesi deve comunque essere rispettata la media delle 48 ore settimanali, comprese quelle di lavoro straordinario, secondo la previsione dell'articolo 4. Questa disposizione prevede infatti che i contratti collettivi di lavoro stabiliscano la durata massima settimanale dell'orario di lavoro che, mediamente, non può, in ogni caso superare, per ogni periodo di sette giorni, le 48 ore, comprese quelle di lavoro straordinario. La media è calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi che i contratti collettivi possono ampliare a sei o a dodici a fronte di ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro da specificare nell'accordo.

La programmazione

Per questo, l'orario di lavoro multiperiodale deve essere adeguatamente programmato nel suo sviluppo settimanale in modo da consentire il controllo ispettivo anche per quanto riguarda il lavoro straordinario (si pensi al caso di una settimana nella quale fosse programmato un orario di 48 ore: eventuali ore aggiuntive sarebbero imputabili a lavoro straordinario).

Del resto, la determinazione della quantità delle ore nell'orario multiperiodale concorre alla definizione dell'oggetto del contratto di lavoro, mentre la relativa distribuzione è indice dell'espressione del potere direttivo, essendo attinente alla modalità di esecuzione della prestazione e all'organizzazione dell'impresa.

La programmazione diventa altresì necessaria per evitare che il lavoratore si trovi in una situazione di costante disponibilità, subendo un'alterazione del proprio equilibrio di vita, oltre che per ragioni di carattere amministrativo connesse alla qualificazione e rilevazione delle ore non lavorate per eventuali assenze retribuite, quali, ad esempio, ferie, permessi, malattia e maternità.

Sotto il profilo economico, in termini generali, la contrattazione collettiva dovrebbe garantire al dipendente un trattamento retributivo mensilizzato, indipendente dal numero di ore lavorate per effetto della multiperiodicità dell'orario, per assicurare un flusso di retribuzione costante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CHANCE DI FLESSIBILITÀ ORARIA

1

La modifica dei flussi dell'orario di lavoro

Come può essere attuata

Attraverso la stipula di contratti collettivi anche a carattere territoriale o aziendale, con una o più organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

Che cosa può prevedere

Una durata minore dell'orario di lavoro rispetto a quello legale di 40 ore o a quello stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro;

la durata media delle prestazioni lavorative in un periodo non superiore all'anno (il cosiddetto orario di lavoro multiperiodale).

Quali sono i limiti

La durata media dell'orario, calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi (elevato a sei o dodici mesi da parte della contrattazione sulla base di ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro, specificate negli stessi accordi), non può in ogni caso superare, per ogni arco temporale di sette giorni, le 48 ore, comprese quelle di lavoro straordinario. Devono comunque essere rispettati il riposo giornaliero di almeno 11 ore e il riposo intermedio non inferiore a 10 minuti (salva diversa previsione della contrattazione collettiva).

2

L'orario multiperiodale

Che cos'è

È l'articolazione dell'orario di lavoro stabilita e regolamentata attraverso un accordo sindacale, stipulato con una o più organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, nel quale sono programmati calendari di lavoro plurisettimanali con orari superiori o inferiori alle 40 ore o alle ore stabilite dal contratto collettivo nazionale, nel rispetto del monte ore medio previsto settimanalmente.

Quando è utile

Nelle ipotesi in cui l'organizzazione del lavoro sia programmabile, individuando preventivamente l'andamento del carico dei flussi di lavoro in ragione della variazione dell'attività e consentendo per alcuni periodi un più intenso lavoro e in altri una riduzione di orario con compensazione, nel corso dell'anno, tra periodi alterni (si pensi alle attività dell'industria agro-alimentare).

Perché serve la programmazione

Per ragioni di verifica e controllo, sia a carattere ispettivo, sia amministrativo. Attraverso la programmazione degli orari si possono conteggiare le ore lavorate in termini superiori a quelle stabilite, individuando così l'attività di lavoro straordinario, nonché imputare correttamente le ore di assenza ai vari istituti (ferie, permessi, malattie, e così via).

Come viene stabilito il trattamento economico

La retribuzione è erogata in termini costanti e mensilizzati, indipendentemente dal numero di ore effettuate.

Calcolo cumulativo dei rincari per le aziende con più contatori

La procedura

Il conteggio deve escludere conguagli e anticipi riferiti a periodi non agevolati

A cura di

**Mario Cerofolini
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi**

Per le imprese non energivore il *tax credit* diventa di massa, dopo il varo del Dì Aiuti-ter. Il decreto potenzia infatti il contributo straordinario con due mosse:

- 1 l'agevolazione viene portata dal 15% al 30% dei costi effettivi per i consumi di energia elettrica dei mesi di ottobre e novembre 2022;
- 2 viene ridotta da 16,5 a 4,5 kW la potenza dei contatori di energia elettrica come requisito "tecnico" per accedere al bonus.

L'agevolazione, perciò, interesserà un numero ben maggiore di soggetti rispetto ai trimestri precedenti.

Resta il requisito di aver riscontrato un aumento del prezzo medio del kWh nel terzo trimestre 2022 superiore al 30% del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre 2019. Per le imprese non ancora costituite al 1° luglio 2019 l'Agenzia dovrà individuare il dato convenzionale del valore medio del Prezzo unico nazionale dell'energia elettrica all'ingrosso e del prezzo di disaccoppiamento del terzo trimestre 2019 per consentire il confronto con i costi medi dello stesso periodo 2022 (come nella circolare 13/E/2022, par. 3.1).

Il bonus va quantificato sui costi dei consumi effettivi della componente energetica nel periodo interessato (facendo quindi attenzione a escludere eventuali anticipi e/o conguagli non di competenza).

Sul piano soggettivo, invece, andrebbe meglio definito cosa si deve intendere per «imprese» non energivore (si pensi agli imprenditori agricoli, agli enti non commerciali che svolgono anche attività d'impresa, al settore dello sport).

Imprese multisito

Sono frequenti i casi di imprese non

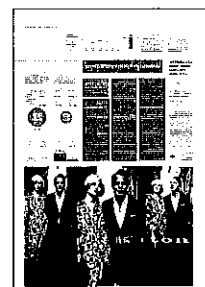
energivore dotate di diversi contatori, di potenza sia superiore che inferiore a 16,5 kW o a 4,5 kW. Su questo punto sono utili i chiarimenti della circolare 25/E/2022: per determinare la media di riferimento per il riscontro dell'incremento del costo, i calcoli devono essere considerati cumulativamente per ogni impresa, tenendo conto di tutti gli acquisti di energia elettrica effettuati nel trimestre a prescindere dal Pod di riferimento (*Point of delivery*, punto di prelievo). Il calcolo del credito d'imposta può essere determinato sulla base della singola fattura, a prescindere dal fatto che questa sia riferita al singolo Pod o che sia considerata cumulativamente per società. L'accesso al bonus, infatti, letteralmente è subordinato alla titolarità di almeno un Pod di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW per il secondo e terzo trimestre 2022 e a 4,5 kW per i mesi di ottobre e novembre 2022. Ciò dovrebbe significare che se c'è almeno un contatore con i requisiti dimensionali minimi - tutti i costi per la componente energetica sostenuti dall'impresa nel periodo dovrebbero essere agevolabili, anche se riferibili a Pod di potenza inferiore a quella minima prevista.

Calcoli fai-da-te o del fornitore

Anche per il bonus di ottobre e novembre si può chiedere al fornitore il calcolo dell'incremento del costo della componente energetica e il conteggio del credito d'imposta spettante. Questa possibilità è però condizionata al fatto che il fornitore sia lo stesso del terzo trimestre 2019 e dei mesi di ottobre e novembre 2022; diversamente il conteggio va fatto in autonomia.

L'impresa deve inviare una richiesta al fornitore e questi, entro 60 giorni dalla scadenza del periodo per il quale spetta il credito d'imposta, comunica al cliente i dati richiesti. L'autoliquidazione potrebbe consentire un'utilizzo più veloce del bonus, anche se non è sempre agevole individuare correttamente in bolletta le voci di costo sensibili. Un'eventuale "quadratura" anche postuma dei dati autoliquidati con quanto comunicato dal fornitore potrebbe garantire una verifica successiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 17 %

RAPPORTI DI LAVORO

**Smartworking libero
fino a fine anno
Comunicazioni entro
il 1° novembre**

Cirioli da pag. 6

Le novità previste dal dl 115/22 convertito in legge. Comunicazioni obbligatorie entro l'1/11

Lavoro agile, fino a fine anno la procedura è semplificata

Pagine a cura
di **DANIELE CIRIOLI**

Smartworking libero fino a fine anno per i lavoratori dipendenti del settore privato. Infatti, dal 22 settembre il regime semplificato in vigore durante la pandemia Covid-19 può nuovamente essere utilizzato da tutti i datori di lavoro, che possono applicare la modalità di lavoro agile a ogni rapporto di lavoro subordinato senza necessità del preventivo accordo individuale o altra condizione. A stabilirlo è l'art. 25-bis del dl 115/2022 (cd decreto Aiuti-bis), introdotto in sede di conversione dalla legge 142/2022 in vigore dal 22 settembre che, peraltro, proroga anche il diritto al lavoro agile per alcune categorie di persone (si veda altro articolo in altra pagina).

Il lavoro agile o smartworking. Il lavoro agile, detto anche smartworking, non è un contratto di lavoro, ma una modalità di svolgimento del lavoro dipendente, cioè del contratto di lavoro subordinato, e precisamente con le seguenti modalità: esecuzione della prestazione di lavoro solo in parte in azienda o in ufficio; libertà di orario di lavoro con il rispetto del solo vincolo dell'orario massimo di lavoro; possibilità di usare gli strumenti tecnologici per l'attività lavorativa (computer, smartphone, etc.); assenza della propria postazione fissa di lavoro durante i periodi di impiego svolti fuori dall'azienda (si può lavorare, cioè, ovunque si desidera).

La normativa di riferimento è la legge 81/2017 che individua precise finalità: incrementare la competitività (a favore delle aziende) e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (ai lavoratori). È per questi fini che la legge prevede la possibilità di far ricorso al lavoro agile di comune accordo tra le parti, con accordo, cioè, tra datore di lavoro e lavoratore. La disciplina si applica, in quanto compatibile, anche ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni (art. 1, comma 2, dlgs 165/2001).

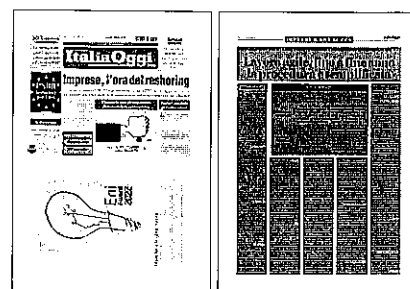
I principi. Due sono i principi basilari del lavoro agile: l'adesione su base volontaria; il presupposto di un accordo scritto tra datore di lavoro e lavoratore. Un terzo principio, che rafforza il primo, è l'assoluta esclusione che il rifiuto del lavoratore di aderire al lavoro agile possa integrare gli estremi del licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo o di un procedimento sul piano disciplinare.

Misura anti Covid. Il lavoro agile è stata una delle prime misure individuate quale soluzione al blocco totale delle attività lavorative per l'emergenza coronavirus. A tal fine, cioè, è stata disciplinata una sorta di liberalizzazione: applicabilità anche in assenza di accordi individuali. In tempi normali, infatti, l'attivazione dello smartworking è vincolata a un accordo scritto tra datore di lavoro e lavoratore per regolamentarne la disciplina. In tutto il tempo di pandemia sono state operative alcune de-

roghe: innanzitutto la "raccomandazione" ai datori di lavoro di farvi ricorso quanto più possibile; in secondo luogo la semplificazione dell'attivazione, che è stata possibile "in via automatica a ogni rapporto di lavoro subordinato anche senza gli accordi individuali".

A ciò è stato poi aggiunto (dal decreto c.d. Cura Italia in avanti) che: a) il lavoro agile è la modalità "ordinaria" di lavoro dei dipendenti pubblici; a) i dipendenti disabili gravi e quelli che hanno in famiglia una persona con disabilità grave hanno "diritto" a svolgere il lavoro con questa modalità, a patto che sia compatibile con le proprie mansioni (cosa difficile, per esempio, per il postino); c) ai lavoratori del settore privato affetti da gravi e comprovate patologie con ridotta capacità lavorativa è riconosciuta la "priorità" nell'accoglimento delle domande di svolgimento del lavoro in modalità agile da parte del datore di lavoro.

La proroga fino a fine anno. La modalità semplificata di attivazione del lavoro agile, quale misura di contrasto al Covid, è rimasta operativa ininterrottamente fino al 31 agosto scorso. Ora, una nor-



Superficie 104 %

ma inserita in sede di conversione del dl Aiuti-bis l'ha prorogata fino al prossimo 31 dicembre. La norma è entrata in vigore il 22 settembre (legge 144/2022 pubblicata in GU 221 del 21 settembre) e, pertanto, dalla predetta data fino al 31 dicembre 2022 è nuovamente operativo il regime semplificato e il lavoro agile può essere utilizzato da tutti i datori di lavoro, per ogni rapporto di lavoro senza necessità del preventivo accordo individuale o di altra condizione.

Dal punto di vista operativo, si ricorda che la modalità semplificata di ricorso al lavoro agile è stata disciplinata in via transitoria con dl 6/2020 e dpcm dell'8 marzo 2020, per far fronte al Covid e così ridurre il rischio di contagio nei luoghi di lavoro, prevedendo tuttavia l'obbligo di darne comunicazione tramite il sito internet dell'Inail (c.d. "procedura emergenziale"). Tale misura è stata poi confermata dai successivi provvedimenti emergenziali, fino al dl 34/2020 che, all'art. 90, ha disposto che, fino alla cessazione dello stato d'emergenza Covid, i datori di lavoro privati avrebbero potuto applicare a ogni rapporto di lavoro subordinato la modalità di lavoro agile anche in assenza degli accordi individuali, salvo comunicare al ministero del lavoro (ossia tramite l'Inail), i nominativi dei lavoratori e la data di cessazione della prestazione in modalità agile. Così è stato, praticamente, fino al 31 agosto scorso, dunque, anche dopo la cessazione dello stato di emergenza, per via dell'ulteriore proroga del dl 24/2022. Chiaramente quello di non siglare l'accordo individuale non è un obbligo, ma una "possibilità"; pertanto, nulla vieta di poterlo comunque sottoscrivere. Invece, quando l'accordo è obbliga-

torio, questo va necessariamente sottoscritto e conservato per cinque anni ai fini della prova.

La comunicazione obbligatoria. In vista del superamento del regime semplificato valido durante il Covid-19, l'art. 41-bis del dl 73/2022 (decreto Semplificazioni) ha esteso al lavoro agile, in via strutturale dal 1° settembre, la procedura di comunicazione telematica al ministero del lavoro (le CO) anche dei nominativi dei lavoratori e delle date d'inizio e di cessazione delle prestazioni di lavoro in modalità agile, senza obbligo di allegare l'accordo individuale (è la c.d. "procedura ordinaria"). Accordo la cui stipulazione sarebbe comunque stata obbligatoria ai sensi della legge 81/2017 a decorrere dalla stessa data, dopo la cessazione (il 31 agosto 2022) della procedura semplificata.

In particolare, il citato art. 41-bis introdotto al dl 73/2022 dalla legge di conversione 122/2022, modificando l'art. 23 della legge 81/2017, prevede l'obbligo della comunicazione del lavoro agile, a carico dei datori di lavoro, pubblici e privati, in due casi:

- stipula di nuovi accordi di lavoro agile;
- modificazione di precedenti accordi.

Attraverso il nuovo adempimento, il datore di lavoro comunica, in via telematica al ministero del lavoro, i nominativi dei lavoratori e la data d'inizio e cessazione delle prestazioni di lavoro in modalità agile. La comunicazione, poiché si riferisce a una trasformazione della modalità di svolgimento della prestazione lavorativa in un rapporto di lavoro dipendente (il quale, di per sé, è già oggetto di CO di assunzione), va effettuata entro il ter-

mine di cinque giorni. Riguardo all'entrata in vigore, tuttavia, il ministero ha spiegato che, per la piena operatività della nuova procedura, è richiesto, tra l'altro, l'adeguamento dei sistemi applicativi web. Pertanto, almeno in fase di prima applicazione, l'obbligo della nuova comunicazione potrà essere assolto entro il 1° novembre per tutti gli accordi siglati fino al 27 ottobre (per gli accordi siglati dal 28 ottobre in avanti, il termine di 5 giorni cade dopo il 1° novembre). In caso di mancata comunicazione si applica la sanzione da 100 a 500 euro per lavoratore interessato (art. 19, comma 3, dlgs 276/2003). Con un messaggio pubblicato sul sito web il 28 settembre, il ministero del lavoro ha spiegato che lo smartworking semplificato (senza l'accordo individuale) continua a essere comunicato con la "procedura emergenziale". Se c'è l'accordo individuale, invece, o se il periodo di lavoro agile va oltre il 31 dicembre 2022 deve essere comunicato attraverso la nuova "procedura ordinaria".

Le priorità. Un'ultima precisazione riguarda, infine, l'ordine di priorità, che i datori di lavoro, pubblici e privati, devono osservare qualora decidano di stipulare accordi per lavoro agile: sono tenuti, infatti, a soddisfare prima le richieste formulate dalle lavoratrici e dai lavoratori con figli fino a 12 anni d'età ovvero senza alcun limite di età nel caso di figli in condizioni di disabilità grave.

La stessa priorità va riconosciuta dal datore di lavoro anche alle richieste dei lavoratori con disabilità in situazione di gravità o che siano caregivers (art. 18, comma 3 bis, legge 81/2017, come modificato dal dlgs 105/2022).

— © Riproduzione riservata — ■

Iter e obblighi

	Fino al 31 agosto	Dal 22 settembre al 31 dicembre
La procedura semplificata	I datori di lavoro privati hanno potuto applicare la modalità di lavoro agile a tutti i rapporti di lavoro dipendente, anche in assenza di accordo individuale	I datori di lavoro privati possono applicare la modalità di lavoro agile a tutti i rapporti di lavoro dipendente, anche in assenza di un accordo individuale
L'obbligo di comunicazione	I datori di lavoro hanno comunicato al ministero del lavoro, attraverso l'Inail, i nominativi dei lavoratori e la data di cessazione del lavoro in modalità agile	I datori di lavoro devono assolvere a una nuova comunicazione prevista per i nuovi accordi di lavoro agile dal 1° settembre e per gli aggiornamenti di vecchi accordi. Il termine per adempiere è il 1° novembre

La possibilità di lavorare da remoto è riconosciuta anche ai genitori di minori under 14

Fragili, smartworking di diritto

Smartworking di diritto, fino a fine anno, ai lavoratori fragili e a quelli genitori di figli under 14. A stabilirlo è l'art. 23-bis del dl 115/2022 (c.d. Aiuti-bis), introdotto dalla legge 142/2022 di conversione in vigore dal 22 settembre. Nel primo caso (fragili), lo svolgimento dell'attività in modalità agile va garantito anche attraverso adibizione del lavoratore a una diversa mansione ricompresa nella categoria o area d'inquadramento o con lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale, anche da remoto. Nel secondo caso (genitori), lo svolgimento dell'attività in modalità agile va garantito a condizione che l'altro genitore non sia beneficiario di ammortizzatori o sia un non lavoratore.

Prima proroga: lavoratori fragili. La prima proroga interessava lavoratrici e lavoratori c.d. "fragili": hanno diritto, fino al 31 dicembre 2022, a svolgere le prestazioni di lavoro in modalità agile. Di norma, il diritto viene riconosciuto ai lavoratori dipendenti in possesso della certificazione rilasciata dai competenti organi medico-legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, ivi inclusi i lavoratori in possesso di riconoscimento della disabilità grave.

Chi sono i "fragili". In particolare, il decreto 4 febbraio 2022 del ministero della salute (si veda *ItaliaOggi* dell'8 febbraio) contiene la lista delle patologie e delle condizioni croniche che, di fatto, danno diritto allo smart working:

- pazienti con situazioni di grave compromissione del sistema immunitario (trapianto di organo solido in terapia immunosoppressiva; trapianto di cellule staminali ematopoietiche (entro due anni dal trapianto o in terapia immunosoppressiva per malattia del trapianto contro l'ospite cronica); attesa di trapianto d'organo; terapie a base di cellule T esprimenti un Recettore Chimerico Antigenico (cellule CART); patologia oncologica o

onco-ematologica in trattamento con farmaci immunosoppressivi, mielosoppressivi o a meno di sei mesi dalla sospensione delle cure; immunodeficienze primitive (esempi: sindrome DiGeorge, sindrome di Wiskott-Aldrich, immunodeficienza comune variabile etc.); immunodeficienze secondarie a trattamento farmacologico (esempi: terapia corticosteroidea ad alto dosaggio protratta nel tempo, farmaci immunosoppressori, farmaci biologici a rilevante impatto sulla funzionalità del sistema immunitario etc.); dialisi e insufficienza renale cronica grave; pregressa splenectomia; sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) con conta dei linfociti T CD4+ < 200 cellule/μl o sulla base di giudizio clinico);

- pazienti con almeno 3 o più delle seguenti patologie gravi concomitanti: cardiopatia ischemica; fibrillazione atriale; scompenso cardiaco; ictus; diabete mellito; bronco-pneumopatia ostruttiva cronica; epatite cronica; obesità;

- persone in possesso di documentata esenzione alla vaccinazione per motivi sanitari ed età superiore a 60 anni;

- persone in possesso di documentata esenzione alla vaccinazione per motivi sanitari affette da una delle condizioni elencate all'Allegato 2 della circolare della direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute n. 45886 dell'8 ottobre 2021. Le condizioni, in buona sostanza, sono: la disabilità grave (legge 104/1992), e tutte quelle patologie per cui è stata prevista la priorità vaccinale sulla terza dose, tra cui fibrosi cistica, fibrosi polmonare idiomatica, miastenia gravis, distrofia muscolare.

Le alternative allo smartworking. Il datore di lavoro può garantire il diritto a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, al lavoratore fragile, anche con l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella stessa categoria o area d'inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o con lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto.

Vale la pena evidenziare, infine, sempre per i lavoratori fragili, che non c'è stato invece anche il ripristino della tutela dell'assenza da lavoro. La possibilità, cioè, per chi non può svolgere l'attività in modalità agile in considerazione del tipo di lavoro svolto, di assentarsi dal lavoro, con l'equiparazione dell'assenza a ricovero ospedaliero e l'esclusione dal computo del periodo di comporto, cosa che, invece, precedentemente è stata prevista fino al 30 giugno 2022 (se ora si assenta, non ha diritto alla retribuzione e decorre il periodo di comporto).

Seconda proroga: lavoratori-genitori. La prima proroga riguarda lavoratori e lavoratrici genitori di figli e figlie minori di 14 anni: hanno diritto, fino al 31 dicembre 2022, a svolgere le prestazioni di lavoro in modalità agile a condizione che:

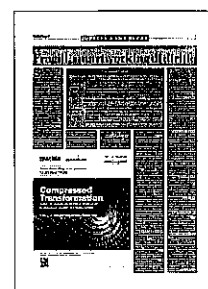
- nel nucleo familiare non vi sia altro genitore beneficiario di strumenti di sostegno al reddito, in caso di sospensione o cessazione dell'attività lavorativa;

- non vi sia un genitore non lavoratore/lavoratore;

- che tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione e attraverso strumenti informatici nella disponibilità del dipendente, se non forniti dal datore di lavoro.

La comunicazione obbligatoria. Con un messaggio pubblicato sul sito web il 28 settembre, il ministero del lavoro ha spiegato che lo smartworking semplificato (senza l'accordo individuale) continua a essere comunicato con la "procedura emergenziale". Se c'è l'accordo individuale, invece, o se il periodo di lavoro agile va oltre il 31 dicembre 2022 deve essere comunicato attraverso la nuova "procedura ordinaria".

— Riproduzione riservata —



Superficie 67 %

Le condizioni

Lavoratori fragili	• Il datore di lavoro deve garantire la modalità agile anche con l'adibizione del lavoratore ad altra mansione della categoria o area d'inquadramento o con lo svolgimento di attività di formazione professionale, anche da remoto • Il lavoratore, invece, non ha diritto di assentarsi dal lavoro
Lavoratori genitori	Il datore di lavoro deve garantire la modalità agile a condizione che: • tale modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione e possa essere resa con strumenti informatici nella disponibilità del dipendente, se non forniti dal datore di lavoro • nel nucleo familiare l'altro genitore non sia fruitore di sostegni al reddito • nel nucleo familiare l'altro genitore non sia un non lavoratore

Imprese, l'ora del reshoring

Nei primi sei mesi del 2022 l'export italiano segna +20%. Ma le troppe incertezze spingono le aziende a spostare le produzioni in patria o presso paesi più affidabili

Più 20% per l'export italiano nei primi sei mesi del 2022, con tassi di crescita maggiori rispetto agli altri Paesi esportatori, a conferma della vocazione delle nostre imprese per i mercati internazionali e della capacità di gestire situazioni di estrema complessità. Ma all'orizzonte la situazione è preoccupante, in un contesto internazionale che, mai come negli ultimi tre anni, ha subito tanti shock: la

pandemia ha improvvisamente interrotto le catene di fornitura internazionali, la forte ripresa ha determinato l'impennata dei costi dei noli marittimi e l'inflazione e, quando finalmente si poteva delineare una fase di riequilibrio, l'invasione dell'Ucraina e la guerra hanno definitivamente imposto un cambiamento radicale, destinato a riverberarsi anche nei prossimi anni.

Armella da pag. 4

La nuova fase obbliga le aziende ad adeguarsi a barriere, dazi e stop ai flussi produttivi

La de-globalizzazione ridisegna gli scambi internazionali

*Pagine a cura
DI SARA ARMELLA*

Più 20% per l'export italiano nei primi sei mesi del 2022, con tassi di crescita maggiori rispetto agli altri Paesi esportatori, a conferma della vocazione delle nostre imprese per i mercati internazionali e della capacità di gestire situazioni di estrema complessità, secondo i dati presentati nei giorni scorsi da Ice e da Sace. Ma all'orizzonte la situazione è preoccupante, in un contesto internazionale che, mai come negli ultimi tre anni, ha subito tanti shock: la pandemia ha improvvisamente interrotto le catene di fornitura internazionali, la forte ripresa ha determinato l'impennata dei costi dei noli marittimi e l'inflazione e, quando finalmente si poteva delineare una fase di riequilibrio, l'invasione dell'Ucraina e la guerra hanno definitivamente imposto un cambiamento radicale, destinato a riverberarsi anche nei prossimi anni.

I temi sono stati al centro del convegno di studi "Cambiamenti geopolitici: i riflessi sul commercio internazionale", organizzato a Milano nei giorni scorsi da **Arcom formazione** con **Assocad**.

Dalla discussione sono emersi alcuni punti condivi-

si. Se lo sviluppo del commercio internazionale, la creazione di regole comuni del Wto e la caduta delle frontiere economiche hanno rappresentato l'ambiente in cui si sono mosse le imprese per almeno due decenni, contribuendo a un clima di fiducia e non interferenza politica, la nuova fase che stiamo attraversando sta rapidamente introducendo barriere tra gli Stati e, di conseguenza, per le aziende che ormai sono abituate a operare sullo scacchiere mondiale.

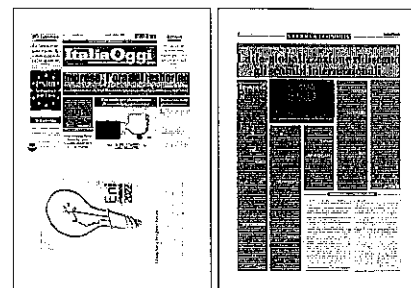
L'inizio di questa nuova fase di de-globalizzazione è individuato nella guerra dei dazi, avviata da Trump come reazione alla delocalizzazione e alla perdita di posti di lavoro negli Usa, linea politica in cui si colloca anche la Brexit e l'uscita del Regno Unito dal mercato comune europeo. Poi la crisi, tuttora in atto, del Wto e di un sistema di regole comuni al commercio internazionale, in grado di assicurare stabilità alle imprese e di gestire i conflitti economici attraverso un quadro giuridico condiviso.

Un altro fattore decisivo è stato il Covid: a partire dal 2019, con il blocco delle fabbriche cinesi, in Occidente si è presa consapevolezza dell'importanza delle produzioni strategiche, evidente a tutti quando, a marzo, in Italia si è affrontato il dramma

della mancanza di dispositivi di protezione individuale e di molti altri prodotti essenziali, la cui realizzazione era stata delocalizzata in Asia.

Interruzione delle catene produttive, stop agli stabilimenti e ai contratti di fornitura, con un impatto che ha messo le imprese di fronte alla necessità di trovare soluzioni alternative di sopravvivenza e le ha spinte a un ripensamento delle strategie di approvvigionamento e di sbocco.

Si inizia a definire chiaramente la tendenza al reshoring, al riportare a casa, o nel proprio ambito di Paesi amici, la catena della produzione e delle forniture. Sintomi chiari di questa tendenza sono la Apple, la quale ha deciso di spostare buona parte della produzione dalla Cina all'India, in sintonia con il governo Usa che, poche settimane fa, ha ottenuto l'approvazione del "Chip and science act", la legge che stanzi oltre 50 miliardi di dollari per



Superficie 104 %



promuovere la manifattura Usa dei semiconduttori, parte di un piano complessivo finalizzato al reshoring, tanto che si calcolano già 350 mila posti di lavoro riportati a casa da inizio anno.

Anche la guerra nel continente europeo, come il Covid, rappresenta un fattore assolutamente non previsto, che va ben oltre gli scambi con la Russia. I Paesi che hanno adottato sanzioni finanziarie ed economiche nei confronti di Mosca sono soltanto il 19% della mappa mondiale, ma rappresentano ben il 59% del Pil. Si è creata una frattura politica tra Stati occidentali (definizione che comprende anche Giappone, Australia e Nuova Zelanda, affiancati a Usa, Ue e Regno Unito) e gli altri Paesi non allineati, destinata a ripercuotersi in ambito economico e nei rapporti imprenditoriali.

Così la politica internazionale irrompe nei piani strategici delle imprese, creando un "prima" e un "dopo", non solo per chi lavora con la Russia.

Proprio con la guerra in Ucraina ha sottolineato la fragilità di un sistema basato su consegne just in time e forte interdipendenza tra le economie. La crisi del grano e la carenza dei fertilizzanti hanno drammaticamente messo in luce i rischi di una crisi alimentare e umanitaria che potrebbe interessare l'Africa, mentre le forniture del gas e i prezzi dell'energia stanno mettendo a dura prova imprese e consumatori europei. L'ambiente geopolitico stabile in cui ci si è mossi negli ultimi anni purtroppo non esiste più.

Occorre adattarsi a una nuova realtà, in cui non soltanto i costi decidono le strategie delle aziende, ma sono i nuovi equilibri geopolitici a diventare fondamentali per programmare la scelta di fornitori, investimenti, mercati di sbocco.

Una strategia di sopravvivenza che richiede aggiornamento, consapevolezza e formazione per fronteggiare le nuove sfide. L'obiettivo delle aziende è di trovare nuovi Paesi di sbocco per il made in Italy, esplorare nuove part-

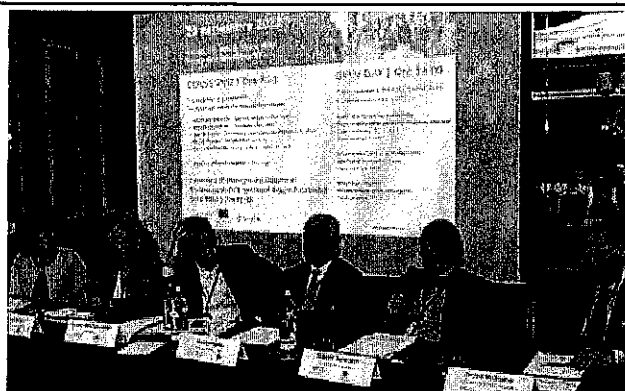
nership con fornitori e clienti in Paesi "amici", prevenire i rischi di conflitti economici con la filiera e i rischi di contestazioni da parte delle autorità competenti sul commercio internazionale, tra cui soprattutto l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli.

La normativa dual use, i divieti a operare con la Russia in determinati settori, i nuovi dazi antidumping imposti dall'Unione europea, la revisione della nomenclatura combinata sono alcuni tra i temi più recenti, all'attenzione degli uffici legali delle imprese. Gli Stati Uniti hanno recentemente imposto divieti di importazione per i prodotti realizzati utilizzando il lavoro forzato e anche le norme europee di prossima attuazione prevedono la necessità di una due diligence delle imprese su questi temi, su cui vigileranno (e sanzioneranno) le Dogane.

Di fronte a questo scenario di profondi cambiamenti e di incertezza generale, i molti fattori di discontinuità evidenziano l'urgenza di una maggiore preparazione sulle tematiche doganali e del commercio internazionale. Il difficile coordinamento tra norme europee, norme internazionali e nazionali è lasciato alla capacità e all'aggiornamento delle imprese, per cui si rende necessario un investimento nella formazione del personale, in diversi settori aziendali: ufficio acquisti, vendite, legale, tecnico.

La formazione e lo studio, in materie poco approfondite nei corsi tradizionali anche universitari, sono fattori decisivi per assicurare la compliance doganale delle imprese, la prevenzione dei rischi di errore e di contestazione, la corretta gestione dei contratti internazionali e l'utilizzo di procedure e parametri aggiornati. Di centrale importanza è la certificazione Aeo, un'autorizzazione di competenza di Adm, che consente l'accesso a tutte le semplificazioni previste dalla normativa doganale e che rappresenta anche un attestato di qualità internazionalmente riconosciuto dai clienti esteri.

— © Riproduzione riservata —



Il tavolo dei relatori al convegno di Arcom formazione e Assocad

Il piano Meloni: per le bollette stop morosità

di **Valentina Conte**
● a pagina 8

Bollette, piano Meloni a 25 miliardi Uno scudo per chi non può pagare

Il nuovo governo
proseguirà sulla strada
di interventi per
famiglie e imprese
dell'esecutivo Draghi,
ma aumenteranno
gli stanziamenti

Ipotesi moratoria in caso di insolvenza E si studia un nuovo bonus da 150 euro

di **Valentina Conte**

ROMA — Famiglie che bruciano le bollette in piazza. Ristoratori che le espongono in vetrina, per giustificare gli aumenti. Alberghi che minacciano la chiusura. Aziende con la produzione a singhiozzo. La prima grana del nuovo governo a guida Meloni sarà mettere al riparo famiglie e imprese dallo tsunami invernale che spingerà molti sull'orlo della sopravvivenza. Le impennate di luce e gas sono state in parte calmerate dall'esecutivo Draghi, intervenuto con otto decreti per redistribuire 66 miliardi quest'anno. Altri 10 miliardi sono stati lasciati al governo entrante. Ma non basteranno. E soprattutto, scavallato dicembre, bisognerà capire se la morsa degli aumenti si placherà per effetto delle decisioni europee sul tetto al prezzo del gas. O se, in assenza, nel primo trimestre 2023 si rischia una valanga di crac e cassa integrazione.

Lo spettro dell'Italia che si ferma ed entra in recessione agita i sonni dei vincitori del 25 settembre. «La priorità è fermare la speculazione sul gas», continua a ripetere la leader di Fdi. L'ha fatto sabato all'assemblea di Coldiretti a Milano e ieri

sui social: «Continuare all'infinito a compensare il costo delle bollette regalando soldi a chi si sta arricchendo sulle spalle di cittadini e imprese sarebbe un errore». Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani è fiducioso sul tetto al prezzo: «Sono stati fatti passi avanti, nelle prossime 48 ore manderemo la nostra proposta, da condividere con altri Paesi. L'ipotesi è quella di indicizzare il prezzo del gas agganciandolo a Borse un po' più stabili del Ttf olandese». Ma per Cingolani la situazione in Italia è buona: «Non c'è un problema di quantità di gas, l'inverno è coperto».

Nell'immediato però, specie se a livello Ue non si troverà la quadra sul tetto al prezzo del gas, il nuovo governo dovrà battere un colpo. E lasciarsi un cuscinetto anche per dopo, qualora la situazione internazionale - dalla guerra agli approvvigionamenti - dovesse volgere al peggio. Così mentre ancora il nuovo Parlamento non si è insediato - lo farà il 13 ottobre e il primo provvedimento da convertire in legge sarà proprio il decreto Aiuti ter da 14 miliardi lasciato da Draghi - gli sherpa sono al lavoro.

I consiglieri di Meloni sanno che sarà difficile caricare il decreto Aiuti ter di altre misure: scade il 23 novembre e non ci sarebbe tempo, tra elezione dei presidenti di Camera e Senato, incarico al premier designa-

to, lista di ministri, giuramento al Quirinale. Ecco dunque l'idea di un nuovo decreto legge, il primo provvedimento del possibile governo Meloni. Un decreto, va detto, in assoluta continuità con gli ultimi tre dell'esecutivo Draghi. Molte misure saranno sovrapponibili. E non potrebbe essere altrimenti, visto anche il clima di assoluta cooperazione in questo momento di transizione tra governo uscente ed entrante.

Meloni può contare su un budget che va da 10 a 25 miliardi. Dieci lasciati in eredità da Draghi, grazie al minor deficit ufficializzato dal ministro dell'economia Daniele Franco nella Nade. Altri 10 miliardi almeno dalle extra entrate tributarie degli ultimi quattro mesi dell'anno che stanno ancora tirando (soprattutto l'Iva per via dell'inflazione). E 5 miliardi dagli incassi dalla tassa sugli extraprofiti (1 miliardo già avanzato dal decreto Aiuti bis, versato dalle imprese delle rinnovabili).



Superficie 73 %

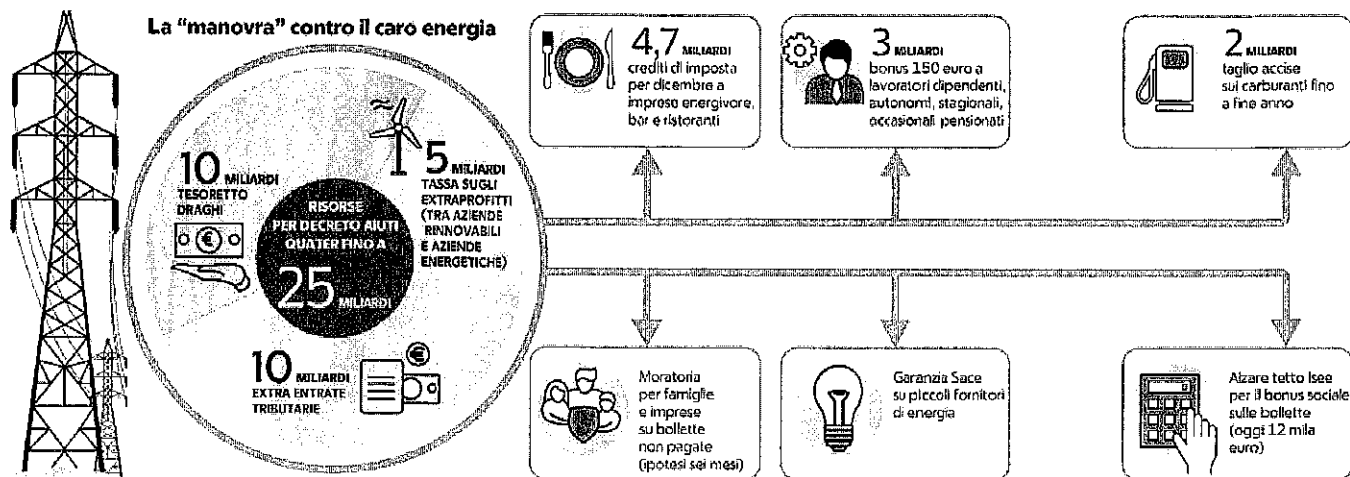
A cosa serviranno? Almeno 4,7 miliardi per rinnovare il credito d'imposta per dicembre alle imprese energivore, già allargato da Draghi a bar, negozi e ristoranti. Tre miliardi per un bis del bonus da 150 euro a 20 milioni di lavoratori e pensionati, compresi precari e autonomi, con redditi fino a 20 mila euro annui. Due miliardi per lo sconto accise sui carburanti di 30,5 centesimi dal 17 ottobre fino a fine anno. E poi allo studio di FdI c'è la moratoria per famiglie e imprese sulle bollette non pagate: almeno sei mesi

di non morosità e senza distacchi di luce e gas. E l'ombrello della garanzia Sace da allargare alle piccole imprese di fornitori di energia che rischiano il crac se le aziende sono insolventi. Si valuta poi l'ipotesi di alzare il tetto Isee per il bonus sociale in bolletta.

Se poi la situazione precipitasse, con un rincorrersi di aziende che chiudono, si dovrà inserire anche un nuovo ciclo di cassa integrazione senza ticket di accesso. Gratis come la Cig Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "manovra" contro il caro energia



GIORGIA MELONI
LEADER DI FDI



ROBERTO CINGOLANI
MINISTRO DELLA TRANSIZIONE

Bisogna fermare la speculazione sul gas: compensare il costo delle bollette regalando soldi a chi si arricchisce sarebbe un errore

Nelle prossime 48 ore manderemo a Bruxelles la nostra proposta per agganciare il prezzo del gas a Borse più stabili dell'attuale Ttf

Energia Oggi proteste in molte città In piazza per il gas Meloni-Cingolani, piano anti rincari

di Paola Di Caro e Andrea Pasqualetto

Bollette bruciate davanti alla sede dell'A2A a Brescia. Una catena di alberghi chiusa in Puglia e oggi proteste in quattordici città. Contro il caro energia Giorgia Meloni dialoga con il ministro Roberto Cingolani. «Un nuovo piano pronto in due giorni».

alle pagine 6 e 7

Gas, il dialogo governo-Meloni Cingolani: un piano in 48 ore

«Interlocuzione molto collaborativa. Per il prezzo serve un nuovo indice europeo»

La leader di Fdi insiste: la priorità è fermare la speculazione
Il ministro: direzione tecnicamente obbligata, non c'è ideologia

di Paola Di Caro

ROMA Nell'unico giorno di riposo alla fine di una settimana di lavoro a testa bassa, Giorgia Meloni torna comunque a battere su un concetto che le sta parecchio a cuore: «La priorità è fermare la speculazione sul gas. Continuare all'infinito a compensare il costo delle bollette regalando soldi a chi si sta arricchendo sulle spalle di cittadini e imprese sarebbe un errore».

Parole pronunciate già sabato nel suo discorso alla Coldiretti, non casuali. Perché oltre al lavoro sulla squadra di governo — ufficioso ma in atto visti i tempi strettissimi in cui l'esecutivo sarà chiamato ad agire — la leader di Fdi è impegnata in questi giorni soprattutto a prepararsi per affrontare l'emergenza che rischia — teme — di mettere il Paese in ginocchio: quella energetica. Che potrebbe dover essere affrontata subito, se è vero che non si esclude che possa essere lei a rappresentare l'Italia da premier al prossimo vertice europeo sul gas del 20 ottobre.

È lo stesso ministro per la

Transizione ecologica in carica, Roberto Cingolani, a confermare i contatti continui: «Ho ovviamente informato di qualunque sviluppo internazionale mi stessi occupando. È mio dovere concordare con il premier ma, in accordo con lui, avvisare chi viene dopo della direzione in cui stiamo andando e per quali motivi». E «siccome la direzione è tecnicamente obbligata, facciamo un buon servizio a chi viene dopo, ma chi viene dopo ci dice anche "sì, riconosciamo che è la strada da intraprendere". Ho un'interlocuzione molto serrata e collaborativa. C'è poca ideologia su questo».

Meloni condivide. Così, anche se nello stretto entourage che si occupa delle materie economiche — da Fazzolari a Leo — c'è chi come Guido Crosetto si lamenta perché «per il governo l'emergenza è scoppiata solo ora», in Fdi la linea è: «Siamo molto più rassicurati da Draghi e Cingolani di come lo saremmo stati da Letta e Pd sulla difesa in Europa del nostro interesse nazionale...». A partire dalle proposte su cui Draghi insiste — tetto al prezzo del gas, disaccoppiamento — in parte an-

nunciate dal ministro in vista del prossimo vertice europeo di giovedì: «Entro 48 ore faremo la proposta» per sganciare il prezzo del gas dal Ttf, il mercato di Amsterdam volatile e speculativo, «agganciandolo a Borse un po' più stabili», identificando «un indice europeo» che stabilisca un range di variazione (potrebbe essere una media pesata degli indici più importanti del mondo: Brent, Henry hub, Gnl cinese e australiano), in modo che il prezzo europeo non sia troppo diverso da quello del resto del mondo.

Ed è proprio l'esito del lavoro di Cingolani e Draghi che Meloni sta aspettando prima di mettere a punto le sue ricette, che potrebbero prevedere anche un quarto decreto aiuti se la situazione lo richie-





derà, con coperture ancora da studiare: «Dobbiamo sapere esattamente l'esito di queste trattative e la situazione delle forniture russe ora bloccate, prima di decidere. Ci serve un quadro il più possibile completo, che non abbiamo», dicono i suoi, cauti. Ma si sa già la direzione: no alle richieste leghiste di fare «come la Germania», perché appunto destinare miliardi per pagare le bollette gonfiate dalla speculazione sarebbe danno-

so. Si invece a fare di tutto per aumentare la produzione di energia, sia con i rigassificatori sia con l'estrazione del gas, sia togliendo «i vincoli burocratici» che impediscono l'utilizzo pieno delle fonti rinnovabili. Basta insomma, dicono in Fdi, con i veti delle Sovrintendenze per impianti che «deturperebbero aree non esattamente turistiche, come il porto di Taranto o Colleferro... Bisognerà agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



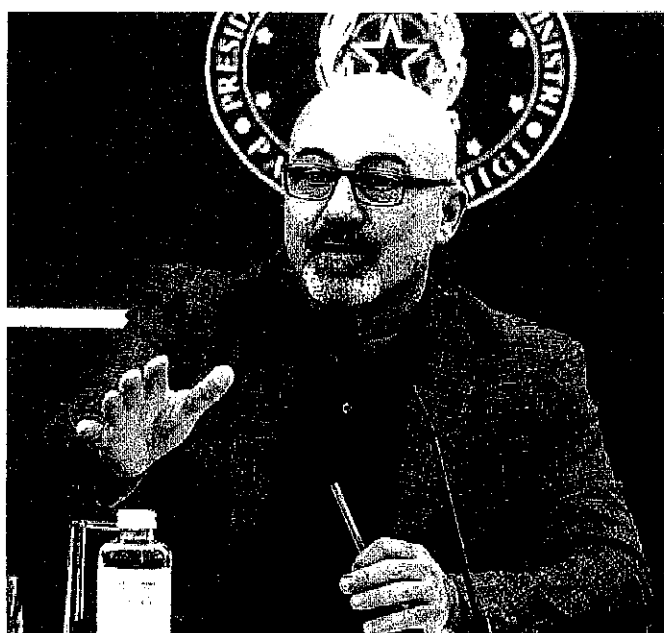
Continuare all'infinito a compensare il costo delle bollette regalando soldi a chi si sta arricchendo sulle spalle di cittadini e imprese sarebbe un errore
Giorgia Meloni



Bisogna identificare un nuovo sistema che stabilisca un range di variazione per il Tif. Potrebbe essere una media degli indici importanti del mondo
Roberto Cingolani



Premier in pectore Giorgia Meloni, 45 anni, leader di Fdi: il partito ha vinto le Politiche col 26%



L'incarico Roberto Cingolani, 60 anni, fisico, ministro alla Transizione ecologica con Draghi

PRANDINI (COLDIRETTI) ANNUNCIA CINQUE PRIORITA'
PER GOVERNO TRA CUI MINISTERO AGROALIMENTARE

9799 - roma (agra press) - "sfruttare i fondi del pnrr per garantire la sovranita' alimentare ed energetica e ammodernare la rete logistica; istituire il ministero dell'agroalimentare e difendere i 35 miliardi di fondi europei oggi a rischio; no al nutriscore, al cibo sintetico e agli accordi internazionali che penalizzano il made in italy: fermare l'invasione di cinghiali; realizzare un piano invasi per garantire acqua in tempi di siccita'. sono le priorita' in cinque punti per il nuovo governo presentate dal presidente della coldirettiettore PRANDINI in occasione della clamorosa protesta in piazza cannone nel parco sempione al villaggio coldiretti di milano con migliaia di contadini che hanno lasciato le campagne per scendere in piazza denunciare una situazione insostenibile che minaccia la sopravvivenza stessa del made in italy a tavola a causa degli effetti scatenati dalla guerra in ucraina", rende noto un comunicato stampa della coldiretti. "per ridurre la dipendenza alimentare ed energetica dall'estero e assicurare a imprese e cittadini la possibilita' di produrre e consumare prodotti alimentari al giusto prezzo l'italia non puo' fare a meno del pnrr, dove serve il massimo impegno di tutti per non rischiare di perdere quella che e' un'occasione irripetibile. fondamentale in questo senso sara' sfruttare i bandi a partire da quelli gia' pubblicati, dalle filiere al fotovoltaico che apre alla possibilita' di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine senza consumo di suolo, fino a quello della logistica per agire sui ritardi strutturali dell'italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra sud e nord del paese, ma anche con il resto del mondo, superando il gap che ci separa dagli altri paesi", sottolinea PRANDINI, che aggiunge: "in coerenza con gli impegni del pnrr, la prossima legge di bilancio dovra' poi sostenere il ruolo dell'agroalimentare nazionale, che oggi rappresenta il 25% del pil ed e' diventata la prima ricchezza del paese, con misure per tutelare il reddito delle aziende agricole, anche a livello di tassazione. un ruolo che esige l'istituzione prioritaria di un ministero per la sovranita' agroalimentare". "sulla politica agricola comune occorre superare le osservazioni di bruxelles e approvare in tempi stretti il piano strategico nazionale senza il quale non sara' possibile far partire la nuova programmazione dal 1° gennaio 2023. stiamo parlando di una dotazione finanziaria di 35 miliardi per sostenere l'impegno degli agricoltori italiani verso l'innovazione, la sostenibilita' e il miglioramento delle rese produttive. ma il primo impegno che chiederemo al prossimo governo e' un decreto legge urgentissimo per modificare l'articolo 19 della legge 157 del 1992, ampliare il periodo di caccia al cinghiale e dare la possibilita' alle regioni di effettuare piani di controllo e selezione nelle aree protette. siamo davvero fuori tempo massimo per dare risposte alle decine di migliaia di aziende che vedono ogni giorno il proprio lavoro cancellato dai 2,3 milioni di cinghiali proliferati senza alcun controllo e che rappresentano un pericolo per la salute e la sicurezza dei cittadini", spiega il presidente della coldiretti. "in europa occorre anche portare avanti la battaglia contro il nutriscore, i sistemi allarmistici di etichettatura a semaforo che alcuni paesi stanno applicando su diversi alimenti sulla base dei contenuti in grassi, zuccheri o sale. sistemi fuorvianti, discriminatori ed incompleti che finiscono paradossalmente per escludere dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole per favorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non e' nota neanche la ricetta. ma una minaccia letale per l'agricoltura italiana e la salute dei consumatori viene anche dal cibo sintetico, dalla bistecca fatta nel bioreattore al latte senza mucche. un attacco alle stalle italiane e all'intero made in italy a tavola portato dalle multinazionali del cibo che, dietro belle parole come 'salviamo il pianeta' e 'sostenibilita'', nasconde l'obiettivo di arrivare a produrre alimenti facendo progressivamente a meno degli animali, dei campi coltivati, degli agricoltori stessi. non possiamo accettarlo", ricorda PRANDINI, nel sottolineare che: "cosi' come va sempre ribadito il principio di reciprocita' negli accordi commerciali e non si puo' accettare il trattato ue-mercosur, che rischia di aprire le porte a prodotti che utilizzano piu' di 200 pesticidi non autorizzati da noi e ad aumentare la deforestazione e l'inquinamento, mettendo in ginocchio le imprese agricole europee. coldiretti, chiede all'europa coraggio per la transizione ecologica, con il via libera alla ricerca in campo delle new breeding techniques, da distinguere dagli ogm transgenici e alle politiche di sostenibilita' per rendere l'agroalimentare sempre piu' competitivo". "con gli effetti dei cambiamenti climatici che hanno causato una devastante siccita' serve infine una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura. con l'anbi, l'associazione nazionale delle bonifiche, abbiamo elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti) per arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua dalla pioggia. si tratta di 6mila invasi aziendali e 4mila consortili da realizzare entro il 2030 multifunzionali ed integrati nei territori perlopiu' collinari o di pianura. e al nuovo governo chiederemo anche un intervento per la decontribuzione del costo del lavoro. e tutto quello che viene tagliato sul costo del lavoro deve andare totalmente ai nostri collaboratori, non deve rimanere nelle imprese", conclude PRANDINI.

30:09:22/12:00

GIANSANTI (CONFAGRICOLTURA), PER UN CARRELLO SPESA
CHE NON AUMENTI INTERVENGA SUBITO GOVERNO UE

9802 - roma (agra press) - "agli agricoltori, in questo momento storico, viene chiesto di dare un contributo sostanziale: quello di produrre cibo sicuro e in quantita'. questo e' un esercizio che sta diventando sempre piu' difficile. come agricoltori, piu' degli altri stiamo soffrendo il caro-energia. sono un imprenditore anche io, e so bene quello che oggi e' l'impatto dei costi dell'energia e del gas, per produrre ad esempio il formaggio, per il quale abbiamo registrato il 25% del fatturato", ha detto il presidente di confagricoltura, massimiliano GIANISANTI, a margine dell'apertura del food&science festival, a proposito del consiglio straordinario sull'energia che si e' svolto stamani a bruxelles. "il costo dell'energia per un kg di formaggio a dicembre era il 3%, a luglio e' arrivato al 13% e a ottobre e' previsto appunto al 25%. che fare? aumento il

prezzo del parmigiano del 25% e vediamo chi se lo potrà permettere, oppure dovrò chiedere al distributore una dilazione dei pagamenti (ma per quanto tempo e per quanto si fiderà di me?), oppure blocco la produzione con tutto quello che significa fermare un qualcosa che non può essere riconvertito. come me tutti nel settore agroalimentare", ha sottolineato GIANSAnti. "questa situazione è insostenibile, completamente fuori mercato ed è evidente che quanto prima si debba trovare una soluzione in europa. le soluzioni attuate in ogni singolo paese non fanno altro che creare concorrenza nel mercato unico, e questo non va bene. dobbiamo dare garanzie e certezze, come ci chiedono i consumatori, e dobbiamo salvaguardare quel patrimonio di imprese agricole che garantiscono la tenuta dei territori. se vogliamo avere un carrello della spesa che non aumenti di costo, è necessario che intervenga quanto prima il governo europeo", ha precisato GIANSAnti. in occasione dell'apertura del food&science festival si è riunita la giunta esecutiva di confagricoltura che ha dichiarato: "le imprese agricole non sono assolutamente in grado di assorbire ulteriori aumenti dei costi energetici". "senza il blocco del prezzo del gas a livello europeo e il varo di nuove misure a supporto della liquidità c'è il rischio imminente che un elevato numero di imprenditori del nostro settore sia costretto a sospendere o a ridurre l'attività produttiva. di conseguenza, calerebbero le forniture ai mercati e alle industrie di trasformazione, a vantaggio delle importazioni da paesi in cui i costi energetici sono inferiori", ha affermato il presidente GIANSAnti. "secondo i dati diffusi da ismea, i costi di produzione dell'agricoltura, nei soli primi tre mesi di quest'anno, sono aumentati di oltre il 18% sullo stesso periodo del 2021. la giunta di confagricoltura ha anche esaminato le decisioni, annunciate ieri dal governo tedesco, che prevedono la fissazione di un tetto sul prezzo del gas a livello nazionale e uno stanziamento pubblico di 200 miliardi di euro a sostegno di famiglie e aziende", precisa il comunicato. "le decisioni unilaterali degli stati membri determinano una vera e propria distorsione di concorrenza tra le imprese. il regolare funzionamento del mercato unico non può dipendere dalla capacità di spesa dei bilanci statali", sottolinea GIANSAnti, che aggiunge: "il sostegno alle imprese deve essere attuato a livello europeo, riproponendo le misure comuni già attuate durante la pandemia a tutela dell'occupazione (con il programma sure), oppure, autorizzando gli stati membri a utilizzare per la riduzione dei costi energetici una parte dei fondi già assegnati dall'ue per altre finalità, ma non ancora impegnati". "nonostante l'intensità della crisi in atto l'unione europea ha mantenuto invariati gli stanziamenti all'agricoltura. non solo: dal prossimo anno subiranno una progressiva riduzione del 15% in termini reali", conclude il comunicato della giunta di confagricoltura. 30:09:22/17:10

PREZZI: CIA, CON CRESCITA BOLLETTA

E INFLAZIONE IMPRESE AGRICOLE KO

9801 - roma (agra press) - "continua a correre l'inflazione, che a settembre balza al +8,9% segnando il record dal 1985, mentre da ottobre la bolletta elettrica aumenta del 59%. con conseguenze sempre più drammatiche sui bilanci delle aziende agricole e delle famiglie. così cia-agricoltori italiani, che rilancia il suo appello con le parole del presidente nazionale cristiano FINI: 'il tempo è scaduto. abbiamo assolutamente bisogno di stabilità', con un nuovo governo operativo il prima possibile, per mettere in campo misure strutturali anticrisi che possano ridare fiducia a imprese e cittadini", rende noto un comunicato stampa della cia. "il caro-energia ha ormai raggiunto livelli insopportabili con migliaia di aziende che rischiano di chiudere perché non sono più in grado di sostenere nuovi aumenti dei costi. nel frattempo, le famiglie continuano a perdere potere d'acquisto, per colpa di prezzi sempre più alti, anche per comprare il cibo, con i beni alimentari cresciuti dell'11,5% a settembre sullo scaffale del supermercato, senza alcun vantaggio per gli agricoltori", ricorda cia. per questo, ribadisce il presidente di cia, "il nuovo esecutivo da un lato dovrà sostenere e rilanciare i consumi, dall'altro attuare ulteriori misure a supporto della liquidità delle imprese". "ma soprattutto bisogna continuare a lavorare a bruxelles per il blocco del prezzo del gas a livello europeo e per autorizzare le imprese agricole a immettere in rete energia elettrica prodotta con il fotovoltaico oltre i propri livelli annui di autoconsumo", conclude FINI. 30:09:22/13:19

PREZZI: COLDIRETTI, UN ITALIANO SU 2 TAGLIA SPESA

A TAVOLA EFFETTI SU FILIERA AGROALIMENTARE

9795 - roma (agra press) - "con l'aumento dell'inflazione e delle bollette più di un italiano su due (51%) taglia la spesa nel carrello a causa della crescita record dei prezzi che ha ridotto il potere d'acquisto dei cittadini con un effetto a valanga sull'intera filiera agroalimentare che dal campo alla tavola vale 575 miliardi di euro, quasi un quarto del pil nazionale, che dal campo alla tavola, vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio", è l'allarme lanciato dal presidente della coldirettiettore PRANDINI in occasione della manifestazione di protesta a milano. "secondo i risultati dell'indagine condotta sul sito www.coldiretti.it il 18% dei consumatori per effetto dell'inflazione rilevata dall'istat dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, orientandosi verso prodotti low cost per poter arrivare a fine mese, mentre solo 1/3 (31%) è riuscito a non modificare le abitudini di spesa. gli italiani vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. accanto alla formula tradizionale del 3x2 ed ai punti a premio si sono moltiplicate e differenziate le proposte delle diverse catene per renderle meno confrontabili tra loro e più appetibili ai clienti: dalle vendite sottocosto che devono seguire regole precise ai buoni spesa. se i prezzi per le famiglie corrono, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare diffusa su tutto il territorio che quotidianamente rifornisce le tavole dei consumatori italiani. nelle campagne italiane ben un terzo delle aziende agricole sta lavorando in perdita a causa di rincari dei costi che vanno dal +250% dei concimi al +95% dei mangimi

al +110% per il gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. il risultato e' un aggravio medio di oltre 17mila euro per azienda, mentre crolla il valore aggiunto (-42%). ma aumenti riguardano l'intera filiera alimentare con il vetro che costa oltre il 50% in piu' rispetto allo scorso anno, ma si registra un incremento del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica", informa il comunicato con l'analisi coldiretti. "siamo qui a milano con la prima manifestazione della nuova legislatura per ribadire che non c'e' tempo da perdere e bisogna intervenire subito perche' la drammatica situazione dei costi delle imprese agricole minaccia direttamente la disponibilita' di prodotti per le forniture di cibo alle famiglie italiane con uno shock dal punto di vista alimentare, economico e occupazionale a livello nazionale", afferma il presidente PRANDINI. "a rischio ci sono anche 5450 prodotti tradizionali agroalimentari tesori del made in italy a tavola motore economico dei piccoli borghi dove nasce il 92% delle produzioni tipiche nazionali, una ricchezza conservata nel tempo grazie a chi opera sui territori. l'agricoltura italiana e' la piu' green d'europa con la leadership ue nel biologico con 86mila imprese e il 17% della superficie coltivata a bio contro una media europea del 9%, il maggior numero di specialita' dop/igp/stg riconosciute (318), 526 vini dop/igp e con campagna amica la piu' ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori. ma vanta anche i primati produttivi mondiali (carciofi, finocchi) ed europei (grano duro, riso, pomodori, melanzane, spinaci, albicocche uve da vino e da tavola, ecc.)", spiega ancora coldiretti. "come per il gas anche nell'alimentare l'italia deve recuperare il tempo perduto e lavorare per ridurre la dipendenza dall'estero intervenendo nell'immediato sui costi energetici per salvare aziende e stalle per non perdere quegli spazi di autonomia e sovranita' alimentare che fino a oggi le imprese agroalimentari italiane sono riuscite a difendere per il bene del paese. anche perche' l'italia pero' e' un paese deficitario che importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame. l'italia e' infatti costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori. occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione oltre a investire per aumentare produzione e le rese dei terreni contro i cambiamenti climatici", ha concluso PRANDINI. 30:09:22/14:44

ENERGIA: FILIERA ITALIA, INACCETTABILE

NO GERMANIA A PRICE CAP SUL GAS

9809 - roma (agra press) - "inaccettabile il nuovo no della germania al price cap europeo", afferma luigi SCORDAMAGLIA consigliere delegato di filiera italia dal villaggio coldiretti, evento dedicato al made in italy in corso fino a domenica 2 ottobre. "ancora una volta la germania, senza alcuno spirito di solidarieta' e condivisione dei valori europei non si e' solo limitata a finanziare le proprie imprese e famiglie con 200 miliardi di euro - cosa di per se' piu' che legittima - ma ha negato di fatto, associandosi all'olanda che continua a speculare sul valore del gas al ttf di amsterdam, la misura fondamentale del price cap", aggiunge SCORDAMAGLIA. "il tutto con argomentazioni strumentali del governo tedesco secondo cui, cosi' facendo, il gnl andrebbe verso l'asia, ben sapendo invece che il vero effetto di tale misura sarebbe bloccare soprattutto la speculazione responsabile di gran parte dei rialzi", sottolineano da filiera italia. "ancora piu' inaccettabile la posizione della commissione che invece di sostenere con forza tale misura e pretendere che venga applicata a tutte le origini, ignora l'inedito stato di difficolta' aziende e famiglie dicendo che, la misura di mettere un tetto a tutto il prezzo del gas, sarebbe troppo drastica e che pertanto la si potra' valutare solo per il gas russo (omettendo di dire che ormai rappresenta meno del 9 % dell'approvvigionamento europeo)", prosegue SCORDAMAGLIA. "il nostro futuro non puo' che essere in europa ma in un'europa ben piu' forte ed unita rispetto all'attuale, e disponibile a condividere non solo posizioni politiche verso l'esterno, ma anche strumenti di compensazione che eliminino distorsioni e cancellino la corsa competitiva tra paesi membri su aspetti di prima necessita' per aziende e famiglie come i costi energetici", conclude il consigliere. 30:09:22/16:36

DIETA MEDITERRANEA: CIHEAM, INCONTRO PER AVVIARE IL

PROCESSO DI AGGIORNAMENTO DELLA PRASSI UNI/ISO

9815 - bari (agra press) - "avviare il processo di aggiornamento della prassi uni/iso (la best practice presente sulla piattaforma della dg sante strasburgo europea): e' questo l'obiettivo dell'incontro che si e' svolto il 29 settembre, a latere della terza conferenza mondiale sulla rivitalizzazione della dieta mediterranea, in corso al ciheam bari. organizzato dall'osservatorio dieta mediterranea - organismo del quale fanno parte ciheam bari, ordine nazionale biologi, uni/iso e universita' di parthenope - in collaborazione con coldiretti e campagna amica, al seminario dieta mediterranea, patrimonio immateriale dell'unesco: il cibo tra azione locale e sistemi globali e' stata presentata la prassi di riferimento della dm, approvata dall'uni, utile per la promozione di uno stile di vita favorevole allo sviluppo sostenibile. si tratta dell'avvio di un percorso di aggiornamento ed integrazione con la dimensione della sostenibilita', verso una vera e propria normazione certificata di azioni, pratiche e comportamenti dei soggetti e delle organizzazioni, definendone regole, protocolli, conformita' delle diverse componenti con la 'dieta mediterranea' intesa come stile di vita e modello alimentare in grado di concorrere all'attuazione dell'agenda onu 2030 per lo sviluppo sostenibile", rende noto un comunicato stampa del ciheam bari. "due iniziative concrete sono gia' state avviate dall'osservatorio. la prima, in due istituti scolastici della campania, con azioni finalizzate alla diffusione della cultura alimentare e del corretto stile di vita. l'altra, riguardante il mondo della ristorazione, prevede sia l'adozione di menu' messi a punto da un gruppo di esperti dell'osservatorio e dei suoi partner (istituto degli alimenti cnr, facolta' di scienze gastronomiche dell'universita' federico II di napoli, ricercatori e consulenti qualificati), sia l'affiancamento dei ristoratori allo scopo di guidarli nell'adozione di regole e protocolli della dieta mediterranea. tutto il percorso-processo e' realizzato all'interno di un protocollo certificato, guidato dai principi e dai criteri della specifica prassi

uni/iso sulla dieta mediterranea, di cui l'osservatorio e' promotore e detentore. al meeting, moderato da vito amendolara, delegato confederale coldiretti e presidente osservatorio dieta mediterranea, sono intervenuti carmelo TROCCOLI, direttore fondazione campagna amica, roberto CAPONE, amministratore principale ciheam bari, debora SCARPATO, universita' parthenope di napoli, pietro SPAGNOLETTI, coldiretti puglia", conclude il comunicato. 30:09:22/17:00

EXPLORA E ISMEA PER CONOSCERE VALORE DI SANA E CORRETTA

ALIMENTAZIONE E LOTTA CONTRO GLI SPRECHI

9810 - roma (agra press) - "inaugurato oggi a explora, il museo dei bambini di roma, il nuovo allestimento permanente dedicato alla scoperta della filiera agroalimentare, per trasmettere a bambine e bambini, attraverso l'esperienza giocata, il valore di una sana alimentazione, comprendere il significato di sicurezza alimentare, riflettere sul tema dello sviluppo sostenibile e della lotta agli sprechi alimentari, sperimentando buone prassi nei consumi e negli acquisti", rende noto un comunicato stampa ismea. "si avvicina il primo weekend di apertura al pubblico di mercato, il nuovo spazio dedicato alla spesa del museo explora. un design a misura di bambini per imparare, giocando, tutti i segreti legati al cibo, in linea con i 17 obiettivi dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. prodotti dell'orto, frutta, gastronomia, articoli per l'igiene personale, surgelati e freschi sono le macroaree del nuovo spazio, alimenti che arrivano nelle nostre case attraverso percorsi di cui a volte, anche i grandi, ne ignorano le tappe. mercato e' uno spazio di educazione alimentare che si presenta come un grande supermercato: oltre a fare le spesa i bambini possono capire e conoscere la filiera, approfondire la tracciabilita' dei prodotti e imparare a leggerne l'etichetta, accrescendo cosi' la consapevolezza in fase di acquisto. all'esperienza della spesa e' associato un approfondimento digitale sulla provenienza dei prodotti, la stagionalita', l'impronta idrica e i valori nutrizionali, attraverso una parete interattiva con software sviluppato ad hoc dal museo explora", prosegue il comunicato. "mercato non e' solo uno spazio per cimentarsi in un gioco di ruolo - che comunque e' fondamentale per lo sviluppo dei bambini - ma rappresenta un allestimento di approfondimento, di scoperta e sensibilizzazione. uno spazio in cui si gioca a fare la spesa e ci si avvicina, grazie all'apprendimento informale, a tematiche ormai fondamentali per lo sviluppo sostenibile. per esempio la filiera agroalimentare, che dovremmo tutti conoscere per una spesa piu' consapevole, sana ed equilibrata, o il tema degli sprechi alimentari che ancora oggi purtroppo ci riguardano", afferma patrizia TOMASICH, presidente del museo. "il nuovo allestimento nasce dall'incontro tra explora e ismea istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, entrambi con il forte desiderio di voler sostenere i bambini in questa fase di conoscenza e sensibilizzazione. lo spazio, aperto al pubblico in tutti i turni di visita, diventa punto di riferimento per un'esperienza di divertimento e di scoperta", aggiunge ismea. "con il mercato, vogliamo spiegare ai piu' piccoli attraverso la sperimentazione ludica quali siano i processi che portano in tavola i prodotti che mangiamo, avvicinarli a tematiche come la scelta dei prodotti in base alla loro stagionalita', la promozione della varieta' e del cibo a km0: aspetti questi sicuramente importanti per far si che i bambini diventino futuri consumatori responsabili, consapevoli della ricchezza del nostro patrimonio agroalimentare", dichiara maria chiara ZAGANELLI direttore generale di ismea, che aggiunge: "per questo abbiamo sostenuto questo progetto con il museo explora, certi che il messaggio sara' veicolato ai bambini e alle loro famiglie in un contesto informale, capace di favorire l'apprendimento attraverso l'esperienza". "gli obiettivi didattici dell'exhibit: far comprendere il significato di filiera e di sicurezza alimentare; far riflettere sul tema dello sviluppo sostenibile e della lotta agli sprechi alimentari; far sperimentare buone prassi nei consumi e negli acquisti; trasmettere valori e concetti di una sana alimentazione grazie all'apprendimento informale", conclude il comunicato. 30:09:22/08:32

CARO ENERGIA: CONFEURO, COSTI INSOSTENIBILI

PER AGRICOLTURA VALUTARE ANCHE PRICE CAP

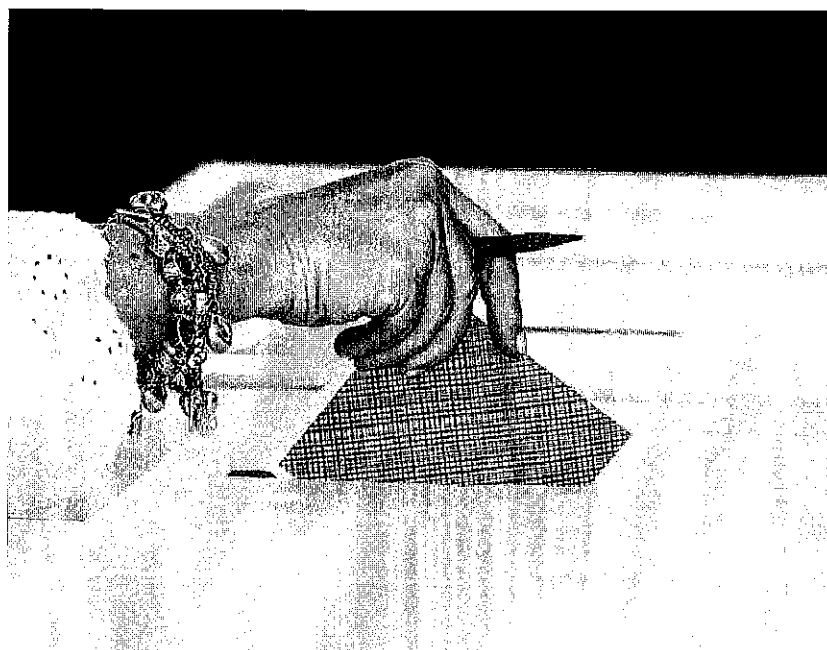
9804 - roma (agra press) - "il caro energia e' diventato insostenibile per gli agricoltori e mette a rischio la stessa sicurezza alimentare del paese. su questo tema si sono spese troppe parole, ma finora si e' agito poco. vanno valutate per questo tutte le proposte in campo, compresa quella di introdurre un price cap per contenere gli aumenti, come proposto dal ministro per la transizione ecologica roberto CINGOLANI", ha detto andrea michele TISO, presidente nazionale confeuro. 30:09:22/15:45

ELEZIONI 2022 Nuovo governo a fine ottobre. Chi guiderà il Mipaaf?

di Simone Martarello

Promossi e bocciati tra i candidati "agricoli"

Confermati gli ex ministri Patuanelli e Centinaio, semaforo rosso per Bellanova. Eletto alla Camera l'assessore all'Agricoltura della Regione Marche Mirco Carloni



Gian Marco Centinaio (Lega) sembra il candidato più naturale per guidare il Mipaaf. Sarà davvero lui il prossimo ministro?

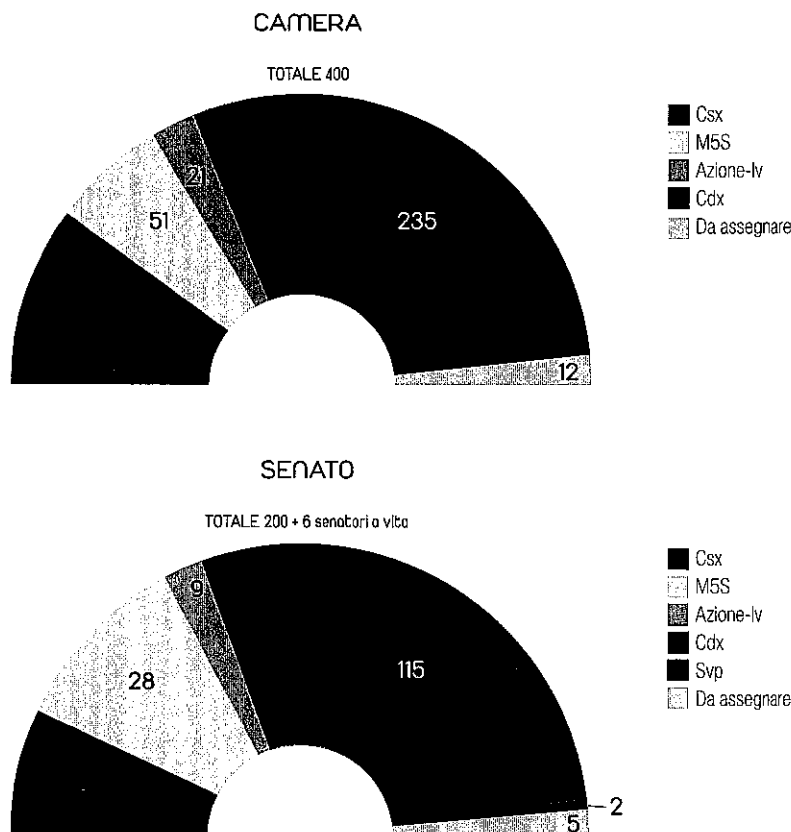
La coalizione di centrodestra formata da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia ha vinto le elezioni politiche del 25 settembre. Netta la maggioranza di seggi ottenuta sia alla Camera (235 su 400), sia al Senato (115 su 200). Con ogni probabilità spetterà dunque a **Giorgia Meloni** formare il nuovo governo. Tra promossi e bocciati vediamo com'è andata per i candidati più vicini al settore primario, o per formazione o perché nelle passate legislature hanno avuto incarichi riguardanti l'agricoltura. Uno di loro potrebbe essere il prossimo titolare del Mipaaf o almeno uno dei sottosegretari. Nelle prime ore dopo il voto si è fatto anche il nome di **Matteo Salvini** per il dicastero di Via XX Settembre, anche se il candidato più naturale della Lega sarebbe

l'ex ministro e sottosegretario in carica **Gian Marco Centinaio**.

Ex ministri, due senza tre

Rieletti due dei tre i ministri dell'Agricoltura della scorsa legislatura. **Stefano Patuanelli** (M5S), siederà al Senato. Triestino, era candidato nel collegio uninominale della sua città, dove ha prevalso **Luca Ciriani** (Fdi), ma anche nei collegi plurinomiali di Campania e Lazio che gli hanno garantito l'elezione. Gian Marco Centinaio (ministro nel Conte 1 e sottosegretario uscente), è passato nel collegio uninominale lombardo di Pavia con il 54,62% dei voti. Non ce l'ha fatta invece la ministra dell'Agricoltura nel governo Conte 2 **Teresa Bellanova** che correva in due collegi pluri-

Fig. 1 La nuova composizione dei due rami del Parlamento



nominali (Puglia e Sicilia) per la coalizione Azione-Italia Viva.

Centrodestra in forze

L'altro sottosegretario al Mipaaf uscente **Francesco Battistoni** (Forza Italia) ha ottenuto più voti dei suoi avversari nel collegio uninominale per la Camera Marche Ascoli Piceno con il 47,66% (90.807 voti). **Raffaele Nevi**, già capogruppo Fi in Comagri Camera, è passato con 100mila voti all'uninominale Umbria - U01.

Eletto a Montecitorio anche l'assessore all'Agricoltura della Regione Marche **Mirco Carloni** (Lega), che quindi dovrà essere sostituito nella carica. Sempre in quota Lega conferma per il senatore **Giorgio Bergesio** che ha ottenuto più voti di tutti (192.583) nel collegio Piemonte - U05. Resta in carica anche l'imprenditore agricolo (e diplomato in agraria) **Dimitri Coin** che ha conquistato il collegio uninominale Veneto 1 - U04. Rieletto, ma passa dalla Camera al Senato, anche il siciliano

Antonino Salvatore Germanà. Niente da fare per l'ex sottosegretario (governo Conte I) **Franco Manzato**, che era in quarta posizione al plurinominale Veneto1 - P01. Per il carroccio non eletti alla Camera anche **Flavio Gastaldi** (era in posizione due nel plurinominale Piemonte 1 - P01 Torino), **Guglielmo Golinelli** (laureato in scienze e tecnologie delle produzioni animali e agricoltore che correva nel difficile collegio plurinominale di Bologna, Modena, Imola e Carpi), **Aurelia Bubisutti** e il risicoltore toscano Mario Lolini. Ce l'ha fatta per il Senato **Alessandro Morelli**, che potrebbe mettere al servizio del settore il suo diploma in agraria.

Semaforo verde alla Camera per **Monica Ciaburro** (Fdi), vittoriosa nell'uninominale Piemonte 2 - U05 nella sua Cuneo. In Veneto è passata **Maria Cristina Caretta**, già capogruppo di Fratelli d'Italia in Comagri alla Camera. Il responsabile agricoltura di Fratelli d'Italia **Luca De Carlo** è stato eletto senatore grazie ai 316.431 voti ottenuti nel collegio

uninominale Veneto - U02 (Treviso). **Giacomo Patrizio La Pietra** ha confermato il seggio al Senato all'uninominale in Toscana, con 219.613 voti. Il partito di Giorgia Meloni porta a Montecitorio anche il funzionario del Mipaaf **Marco Cerreto**, passato al proporzionale dalla seconda posizione del collegio Campania 2 - P01 (Aversa, Caserta, Benevento). Cerreto è coordinatore della segreteria tecnica dell'ufficio del ministero che si occupa di Politiche internazionali.

La candidatura in un collegio uninominale e in quattro plurinomiali (sempre in seconda posizione) nel Lazio, non è bastata a **Maria Spena** (Forza Italia) per ottenere una poltrona alla Camera.

il destino degli altri

A causa del risultato sotto l'1% di Insieme per il futuro, la formazione nata lo scorso giugno dalla scissione dei Cinque Stelle capitanata da **Luigi Di Maio**, molti nomi che nella vecchia legislatura si sono occupati di agricoltura, pur candidati, non sono stati eletti. Su tutti l'ex presidente della Comagri Camera **Filippo Gallinella** e l'ex sottosegretario al Mipaaf (governo Conte 2) **Giuseppe L'Abbate**. Esclusi anche l'agronomo **Luciano Cillis** e l'allevatore sardo **Luciano Cadeddu**, anche lui passato a lpf, che correva per Palazzo Madama.

Per il Movimento Cinque Stelle, oltre a Patuanelli confermata a Palazzo Madama anche **Gisella Naturale**. Semaforo rosso in Puglia per **Nicola Grasso**, professore di Diritto costituzionale all'Università del Salento che per anni si è battuto in piazza e nei tribunali per contestare la pericolosità della Xylella. Stesso destino in Sicilia per l'ex capogruppo del movimento in Comagri Camera **Cosimo Gaetano Dedalo Pignatone**, ma privava dal non comodo quarto posto nel listino del proporzionale per la Camera in Sicilia.

Azione-Italia Viva conferma **Maria Chiara Gadda** (era candidata in Lombardia) e riporta a Montecitorio **Giuseppe Castiglione**, sottosegretario al Mipaaf ai tempi dei governi Renzi e Gentiloni. Niente da fare invece per il senatore uscente **Ernesto Magorno**, era candidato in Calabria.

Per il Partito democratico è stato eletto in Senato il piemontese **Enrico Borghi**, già presidente dell'Uncem. Nella sua carriera politico-amministrativa si è occupato spesso di parchi, aree interne e montane. Non ce l'hanno fatta il bellunese **Roger De Menech** alla Camera e **Caterina Biti** al Senato. Entrambi partivano dalla quarta posizione nei listini del proporzionale. ■

di Laura Saggio

«Non ci sarebbe export senza importazioni»

Per raggiungere l'autosufficienza alimentare bisognerebbe aumentare la superficie agricola italiana di un'area più grande della Sicilia

Una superficie di quasi 3,5 milioni di ettari, più grande della Sicilia: è questo il territorio in più di cui avrebbe bisogno l'Italia per raggiungere l'autosufficienza nelle produzioni di cereali, zucchero e altre colture industriali ed evitare l'import. Il dato emerge dalla ricerca "Il valore del settore agricolo nelle performance di filiera", curata da Nomisma e promossa da Assitol, l'Associazione italiana dell'industria olearia, in occasione della celebrazione del suo cinquantenario avvenuta a Roma.

«La non autosufficienza produttiva dell'Italia esisteva ben prima del conflitto in Ucraina, che ha aggravato la situazione – ha sottolineato **Denis Pantini** di Nomisma –. A maggior ragione rinunciare alle importazioni per sostituirle integralmente con la produzione nazionale è impensabile, a meno di non voler tagliare in maniera significativa il nostro export che, a fine 2021, ha superato i 50 miliardi di euro. Tuttavia, implementare i quantitativi per colmare, almeno in parte, il deficit produttivo e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti non soltanto si può, ma si deve fare». Lo studio Nomisma ha messo in rilievo alcuni aspetti distintivi dell'agricoltura nazionale che hanno inciso sulle scelte del comparto industriale. La Sau italiana, pari a circa 12,5 milioni di ettari, è decisamente inferiore rispetto a quella dei grandi competitori agroalimentari. Pesa anche il sottodimensionamento delle aziende agricole. Più dei tre quarti delle imprese si attesta sotto i 10 ettari, soltanto il 4,5% può contare su grandi dimensioni (oltre 50 ettari). Inoltre il livello di approvvigionamento da filiere nazionali come quella olivicola e parte di

quella cerealicola è molto al di sotto del 50%. Per la filiera saccarifera, la ricerca parla di "desertificazione" produttiva, sopraggiunta dopo la riforma Ocm del 2005, sottolineando la rilevante dipendenza dall'import. Eppure, i comparti degli oli vegetali, dei cereali e dello zucchero hanno contribuito al successo dell'agroalimentare italiano. Ciò si deve alla capacità nazionale di valorizzare le importazioni per sostenere l'export. Secondo la ricerca, infatti, l'apertura internazionale del settore ha determinato una maggiore disponibilità di derrate agricole e ha reso più convenienti gli acquisti alimentari.

Green Deal da rivedere

È la stessa ricerca a indicare la sicurezza degli approvvigionamenti come una priorità, puntando sulla crescita della produzione nazionale. Una soluzione che si scontra con gli obiettivi del Green Deal. Per il past president di Assitol **Marcello Del Ferraro**, «decarbonizzare il mondo da soli senza Cina, India e altri grandi Paesi è impossibile. Se Bruxelles non modificherà il Green Deal, il rischio è che perderemo altre aziende e posti di lavoro, perché le imprese decideranno di delocalizzare». Mentre, per il presidente di Assitol **Riccardo Cassetta** è fondamentale «sfruttare con intelligenza gli strumenti normativi già esistenti come i contratti integrati di filiera, di distretto e di rete, ma anche l'associazionismo cooperativo e le Organizzazioni di produttori». Quanto al ruolo della Pac, il presidente di Confagricoltura **Massimiliano Giansanti** ha ribadito l'urgenza «di uscire dalla logica delle politiche sociali e tornare a fare politica economica. La Pac dovrebbe promuovere produttività, investimenti, migliorare i redditi dei produttori e rafforzare il loro posizionamento nelle filiere. Invece ci ritroviamo con risorse minori (meno 15% per l'Italia) e più obiettivi ambientali e sociali».



FISCO Novità in arrivo per le spese sostenute nel quarto trimestre

di Mirco Conti

Elettricità, gas e carburanti con i crediti d'imposta

Sono fruibili adesso anche nel terzo trimestre 2022. Istituiti i nuovi codici tributo per compensare in F24

L'Agenzia delle entrate ha reso fruibile l'utilizzo in compensazione dei crediti d'imposta per l'acquisto e consumo di **energia elettrica e gas naturale**, nonché l'acquisto di **carburante agricolo**, effettuati nel corso del **terzo trimestre 2022**, che avevamo già trattato nel numero 26 di Terra e Vita (pag. 26). Infatti con la risoluzione n. 49/E del 16/09/2022, in attuazione del decreto legge n. 115/2022 "Aiuti bis", sono stati istituiti i seguenti nuovi codici tributo per compensare in F24 i crediti d'imposta, limitatamente alle spese sostenute per il terzo trimestre 2022:

- **6970**: credito d'imposta a favore delle imprese non energivore;

- **6971**: credito d'imposta a favore delle imprese diverse da quelle a forte consumo gas, - **6972**: credito d'imposta per l'acquisto di carburanti per l'esercizio dell'attività agricola e della pesca.

Inoltre, il Consiglio dei Ministri nella riunione del 16 settembre ha approvato un nuovo decreto legge "Aiuti ter" che introduce ulteriori misure urgenti in materia di politica energetica nazionale. In merito alle disposizioni contro il caro-energia, *sono prorogati e rafforzati i crediti di imposta in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale*. Infatti, per le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 4,5 kW, diverse da quelle a forte consumo di energia elettrica, il credito d'imposta relativo al quarto trimestre 2022 è pari al 30%, mentre per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas naturale il credito è pari al 40%.

Inoltre, alle imprese esercenti attività agricola, pesca e agromeccanica che acquistano carburante nel IV trimestre 2022 è riconosciuto un credito d'imposta pari al 20% tale credito viene altresì riconosciuto in relazione alla spesa sostenuta sempre nel IV trimestre 2022 per l'acquisto di *gasolio e di*



benzina utilizzati per il riscaldamento delle serre e dei fabbricati adibiti all'allevamento. Torneremo sull'argomento, esaminando nel dettaglio queste importanti misure annunciate dal Governo, a seguito della pubblicazione della versione definitiva del provvedimento in Gazzetta Ufficiale. ■

RIFERIMENTO NORMATIVO

Risoluzione n. 49/E
del 16/09/2022
<https://bit.ly/3BDUSJS>



Terra e Vita, Esperti
Piazza G. Galilei, 6
40123 Bologna

espertorisponde.edagricole@newbusinessmedia.it
terraevita.edagricole.it

**SERVIZIO
RISERVATO AGLI
ABBONATI**

Nel quesito indicare il
codice di abbonamento

PROVE NAZIONALI Tutti i risultati della sperimentazione 2021-22

Frumento duro bio, i test del Crea

Le varietà più recenti, migliorate geneticamente, possono fornire risultati ottimali in grado di ripagare i costi di produzione e soddisfare le esigenze qualitative della prima filiera agroalimentare del Paese

Nel grano duro coltivato con metodo biologico in assenza di ausili di sintesi è più problematico il raggiungimento di rese soddisfacenti e degli standard qualitativi richiesti dalla trasformazione, soprattutto in quegli areali con situazioni pedoclimatiche marginali.

Nell'annata agraria 2021-22, le prove di confronto tra varietà di frumento duro in coltura biologica, coordinate per il 20° anno dal Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria-Centro di ricerca Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari (Crea-It), sede di Roma, sono state

realizzate in 9 località dell'Italia centro-meridionale e insulare, con la collaborazione di diverse Istituzioni. In tutti i campi, dislocati 7 regioni (Sicilia, Sardegna, Puglia, Basilicata, Lazio, Toscana e Marche), sono state messe a confronto 27 varietà, fornite non conciate dalle ditte sementiere, di cui 5 al primo anno di sperimentazione nel biologico (Baronio, Bering, Fuego, SY Alfieri e Tancredi). Le semine sono state effettuate secondo uno schema sperimentale a blocchi randomizzati con 3 o 4 ripetizioni.

Andamento meteorologico

La stagione è stata caratterizzata da piovosità molto elevata a inizio ciclo, che però si è presto interrotta con lunghi periodi siccitosi che in molte località hanno influito negativamente sulle fasi fisiologiche più delicate. Le temperature sono rimaste quasi sempre sotto le medie poliennali fino a inizio maggio, per poi aumentare eccessivamente di ben 4-6 °C rispetto ai valori attesi.

Risultati

Nella **figura 1** vengono presentati i risultati medi di produzione, contenuto proteico e peso ettolitrico ottenuti in 7 delle 9 località di prova: il campo di Roma non è stato raccolto a causa di ingenti danni alla coltura provocati da cinghiali, quello di Ussana (CA) in quanto eccessivamente compromesso dagli eventi climatici registrati nella località. La produzione media dell'annata è stata di 4,09 t/ha, valore che tiene conto delle rese particolarmente elevate anche quest'anno a Tarquinia (7,27 t/ha); produzioni mediamente superiori alle 4 t/ha sono state registrate solo a Foggia (4,72 t/ha), mentre nelle altre località hanno oscillato dalle 3,89 t/ha di Jesi alle 3,01 di Pollenza.

Il contenuto proteico medio della granella è stato pari a 12,5% s.s., più alto di quello della scorsa stagione e prossimo agli standard qualitativi richiesti dai pastifici. Notevoli però sono state le differenze tra località, con oscillazioni comprese tra il 15,3% s.s.

Tab. A Autori ed enti di appartenenza partecipanti alla sperimentazione della Rete nazionale Frumento duro in coltura biologica 2021-22

Enti	Campo	Autori
CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro di ricerca Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari (CREA-IT), sede di Roma		F. Quaranta (coordinamento) A. Arcangeli (analisi qualitative)
AGRIS Sardegna, Dipartimento per la ricerca nelle produzioni vegetali, Cagliari	Ussana (CA) - non raccolto	M. Dettori, L. Mameli, E. Podda
Università di Palermo, Dip. Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali	S. Stefano Quisquina (AG), Az. Pietranera	G. Amato, R. Ingraffia, A. Lo Porto
Università di Bari, Dip. Scienze Agro-Ambientali e Territoriali	Pollenzo (MT)	L. Tedone, D. Schiavone
CREA-Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali (CREA-CI), Foggia	Foggia	P. De Vita, S. Paone, I. Pecorella, N. Pecchioni
CREA-Centro di ricerca Ingegneria e Trasformazioni agroalimentari (CREA-IT), sede di Roma	Roma, Azienda Inviolatella - non raccolto	M. Fornara, A. Belocchi
ARSIAL-Azienda Sperimentale Dimostrativa di Tarquinia (VT) in collaborazione con I.I.S. "V. Cardarelli" - Sez. di Agraria, Tarquinia (VT) e CREA-IT	Tarquinia (VT), campo sperimentale I.I.S. "V. Cardarelli" - Sez. di Agraria	R. Mariotti, O. Basili, V. Mazzon
Ente Terre Regionali Toscane, Centro collaudo e trasf. innovazione - Grosseto	Rispescia (GR)	A. Mariotti
CERMIS, Tolentino (MC)	Pollenza (MC)	A. Petrini, D. Fuselli
ASSAM Marche, Ancona	Jesi (AN)	C. Governatori

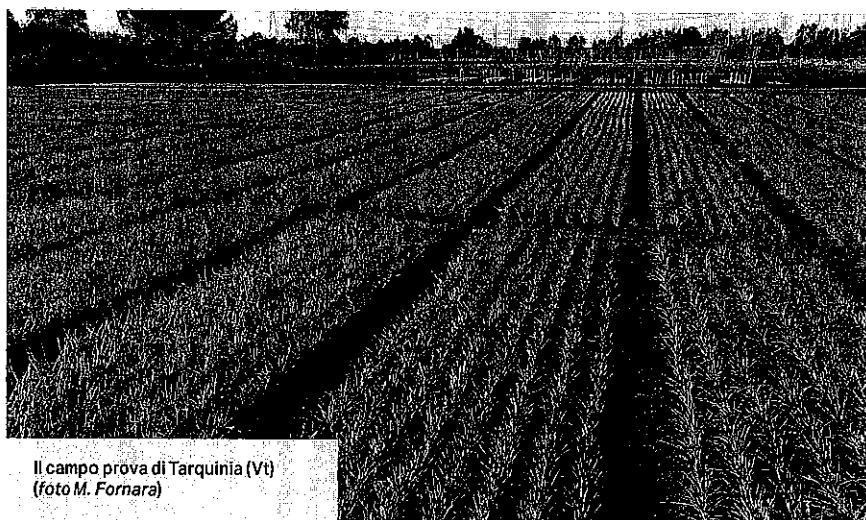
Tab. 1 Risultati ottenuti nell'annata 2021-22
(27 varietà in prova in 7 camp. suddivisi in 3 macroareali di coltivazione)

		Produzione granella espressa come indice con 100=media campo								Proteine granella (% s.s)								Peso ettolitrico (kg/hl)							
Varietà (*)	Ciclo	Media	Sud-Isole			Centro- tirreno		Centro- adriatico		Sud-Isole			Centro- tirreno		Centro- adriatico		Sud-Isole			Centro- tirreno		Centro- adriatico			
		7 campi	S.Stefano Quisquina (AG)	Policoro (MT)	Foggia	Tarquinia (VT)	Rispecchia (GR)	Pollenza (MC)	Jesi (AN)	S.Stefano Quisquina (AG)	Policoro (MT)	Foggia	Tarquinia (VT)	Rispecchia (GR)	Pollenza (MC)	Jesi (AN)	S.Stefano Quisquina (AG)	Policoro (MT)	Foggia	Tarquinia (VT)	Rispecchia (GR)	Pollenza (MC)	Jesi (AN)		
RGT Natur	M	109	107	106	114	104	112	106	116	10,7	13,6	10,3	12,2	15,0	11,6	12,2	80,9	81,8	78,5	84,6	80,1	84,4	86,1		
Marakas	M	107	106	101	122	108	108	97	96	11,0	15,3	10,2	12,2	14,9	12,2	12,7	81,9	79,2	80,2	85,7	80,3	85,9	87,0		
Beitorax	M	106	89	111	111	103	121	109	103	10,9	15,1	9,6	11,6	14,6	11,6	11,4	80,1	80,8	80,3	85,3	80,8	85,1	86,1		
Iride	P	105	90	101	107	102	91	121	125	10,3	12,6	8,9	10,5	14,8	10,5	11,2	82,5	81,2	78,5	86,1	79,4	84,3	86,3		
Emilio Lepido	MP	105	101	91	106	94	146	98	108	11,0	15,3	10,5	11,4	14,5	11,4	12,2	79,8	79,2	78,5	85,2	78,8	84,8	85,8		
Achille	MT	104	108	112	103	109	99	99	91	10,5	13,6	10,0	11,6	15,3	11,8	11,8	82,2	81,2	82,5	87,3	83,0	86,7	88,0		
Fuego	M	104	106	96	109	109	88	117	94	10,5	13,6	9,7	11,5	15,5	12,2	11,3	80,9	80,7	79,0	85,3	80,8	84,1	86,4		
Marco Aurelio	M	104	101	98	92	107	113	101	111	11,3	14,8	10,1	11,4	15,3	12,1	12,5	79,2	79,6	79,1	85,2	77,6	84,2	86,4		
RGT Rangodur	M	103	100	109	121	100	75	106	104	11,2	13,9	9,9	12,4	15,6	12,0	11,8	80,1	81,4	79,6	83,3	78,4	84,0	87,3		
Antalis	MP/M	103	102	109	91	103	123	103	94	11,1	14,8	10,3	11,9	14,8	12,0	12,6	82,9	82,2	82,2	87,0	81,2	85,8	87,6		
Idefix	T	103	95	111	99	101	115	107	98	11,5	13,2	10,5	11,1	16,2	11,7	12,1	78,6	80,8	78,9	82,9	78,6	84,0	85,4		
Monastir	M	102	113	100	105	98	78	109	114	10,3	13,2	9,6	11,9	14,5	11,2	11,8	80,3	79,0	77,3	82,9	78,3	83,6	84,4		
SY Alfiere	MT	102	110	97	99	99	101	111	102	11,0	13,9	9,0	12,3	15,6	11,3	12,5	81,7	83,1	78,3	85,3	80,1	85,1	86,8		
Claudio	M	101	98	92	101	108	124	89	91	11,1	15,0	10,3	12,1	14,6	12,5	13,4	82,5	83,1	80,7	86,8	82,0	85,9	87,9		
Odisseo	M/MT	99	108	99	97	101	91	106	90	10,4	15,0	10,4	11,8	15,2	12,1	11,4	81,0	80,0	77,8	84,9	77,9	83,8	85,3		
Duilio	P	98	90	103	101	106	89	97	92	11,2	16,1	10,8	11,6	14,4	11,5	11,9	82,2	79,5	78,4	86,2	80,3	83,2	85,1		
Daurur	T	98	103	111	109	94	68	104	98	10,8	14,6	9,8	11,6	15,9	11,5	11,6	80,6	80,9	79,7	84,4	78,5	84,6	86,0		
Casteldoux	T	98	110	97	94	98	36	94	105	10,3	14,6	9,8	11,9	15,5	11,7	12,1	80,5	80,4	78,1	83,7	79,3	84,1	85,6		
Tito Flavio	M/MT	97	105	92	96	99	92	101	97	10,4	15,0	9,8	10,9	15,5	12,0	11,5	79,7	79,8	78,4	82,9	78,7	83,7	84,2		
Tancredi	M	97	104	94	91	100	106	88	94	12,0	15,5	11,2	12,6	14,8	13,6	13,8	81,8	82,0	82,1	86,2	79,6	84,7	86,5		
Shardana	MP	97	93	100	97	106	104	84	85	11,7	12,6	10,9	12,0	15,1	13,1	12,7	82,5	81,7	80,4	87,2	80,7	85,3	87,1		
Bering	MT	97	95	95	91	94	94	106	106	11,9	13,6	10,5	12,1	16,1	12,2	11,8	79,9	80,2	80,9	84,2	78,5	85,1	86,5		
Platone	T	96	97	103	89	95	100	99	93	10,9	14,7	10,6	12,5	15,2	12,4	12,0	82,6	82,8	80,9	86,2	81,3	85,9	88,3		
Baronio	MT	94	103	90	95	87	89	94	104	11,5	13,8	10,6	12,1	17,1	12,4	12,9	82,0	81,1	82,5	86,4	82,1	86,4	88,4		
Simeto	MP	93	93	95	36	98	104	74	94	12,0	15,0	11,8	11,8	15,2	14,5	14,0	80,6	80,5	79,2	84,7	77,5	83,2	84,4		
Svevo	P	93	80	99	86	98	103	94	90	11,9	15,6	11,2	12,5	15,4	13,5	13,2	80,5	79,4	80,1	86,0	79,2	84,5	86,2		
Aureo	M	88	93	87	86	82	77	85	107	12,8	15,8	11,0	13,1	16,0	13,9	13,7	80,8	82,0	82,8	85,5	79,8	85,6	87,5		
Media (t/ha)		4,09	3,42	3,03	4,72	7,27	3,27	3,01	3,89	11,1	14,4	10,3	11,9	15,3	12,2	12,3	81,0	80,9	79,8	85,2	79,7	84,8	86,4		

(*) Varietà ordinate per resa media decrescente - Ciclo: P = precoce; M = medio; T = tardivo

■ Performance positive (indice di resa ≥105; proteina ≥13,0% s.s.; peso ettolitrico ≥80,0 kg/hl)

■ In rosso performance negative (indice di resa ≤95; proteina ≤11,5% s.s.; peso ettolitrico <75,0 kg/hl)



di Alberese e il 10,3% di Foggia, località che anche lo scorso anno erano agli estremi della graduatoria.

Il peso ettolitrico, seppur di 2 punti inferiore alla media dello scorso anno, è risultato comunque mediamente molto elevato (82,5 kg/hl), con valori particolarmente alti nelle due località delle Marche e a Tarquinia, che si conferma località vocata per il frumento duro biologico.

I risultati produttivi e qualitativi delle 27 varietà in prova quest'anno sono riportati, per ciascuna località, nella **tabella 1** e come valori medi nella **figura 2**.

La produzione media più elevata è stata ottenuta da RGT Natur con 4,45 t/ha, indice medio di 109 e superiore a 100 in tutte e 7 le località di prova, seguita da Marakas, 4,35 t/ha, indice 107, ma media campo superata in

Fig. 1 Risultati relativi alle 7 località di prova

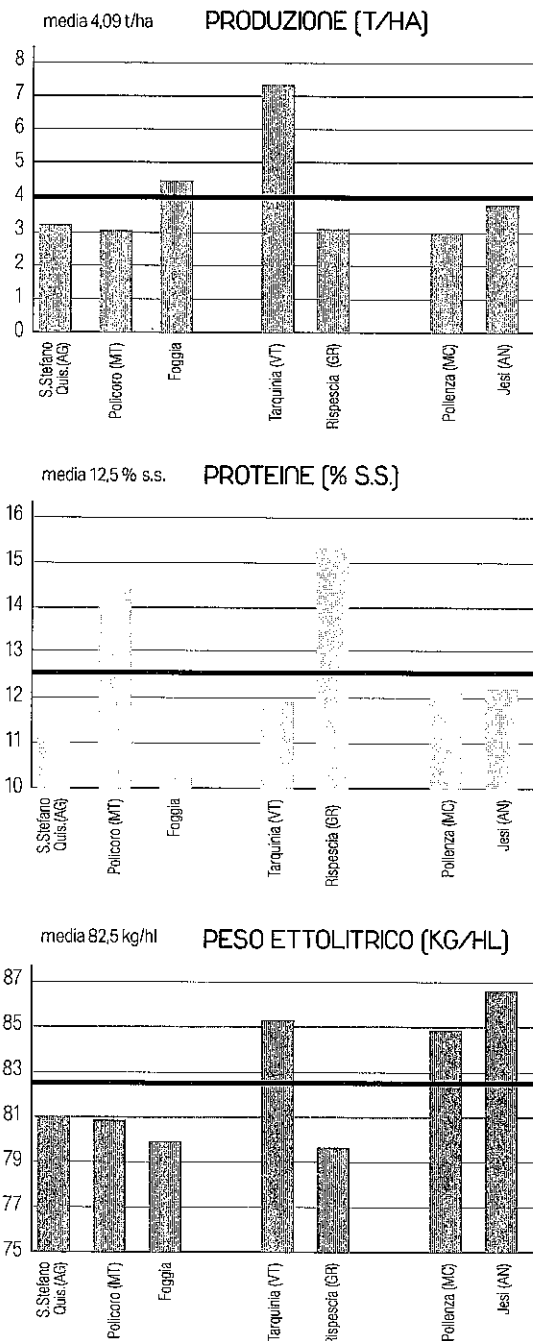
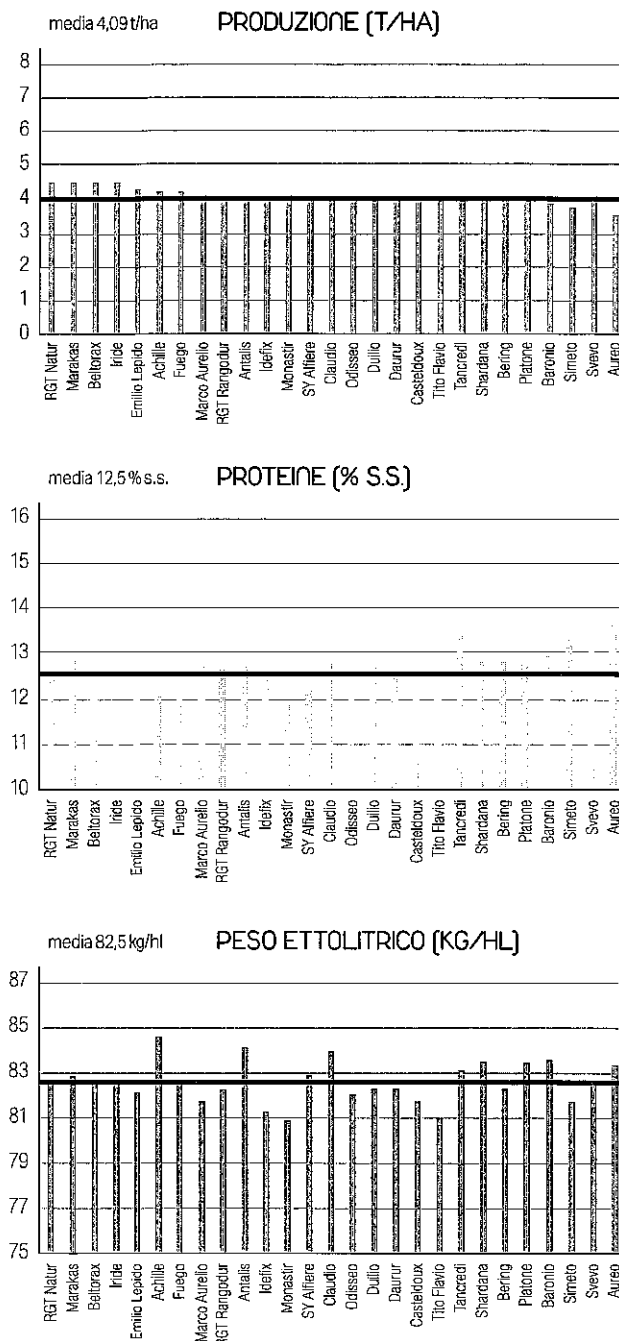


Fig. 2 Risultati relativi alle 27 varietà in prova



meno prove (5), che confermano entrambe le buone performance dello scorso anno. Buone le prestazioni anche di Beltorax (4,35, 106) e RGT Rangdur (4,20, 103) con medie

superate in 6 località. Da segnalare inoltre le ottime risposte di Irde nel Centro-adriatico; Achille e Daurur nel Sud-Sicilia; Marco Aurelio in entrambe i versanti del Centro;

Antalis, Idefix, Claudio e Shardana nel Centro-tirreno; Monastir, SY Alfieri e Bering nel Centro-adriatico.

Il contenuto proteico più elevato è stato ot-

Tab. 2 Comportamento delle varietà in prova da almeno 2 anni in 4 località rappresentative degli areali

Varietà	Sicilia			Sud peninsulare			Centro tirreno			Centro adriatico			Media generale		
	S. Stefano Quisquina (AG)			Foggia			Grosseto			Jesi (AN)			Media generale		
	Produzione t/ha	indice	n. anni con indice ≥100	Produzione t/ha	indice	n. anni con indice ≥100	Produzione t/ha	indice	n. anni con indice ≥100	Produzione t/ha	indice	n. anni con indice ≥100	Produzione t/ha	indice	n. prove con indice ≥100
2018-2022	media=3,72 t/ha			media=4,16 t/ha			media=3,96 t/ha			media=5,35 t/ha			20 prove media=4,30 t/ha		
Achille	3,62	97	2	4,39	105	4	4,55	115	2	5,34	100	2	4,48	104	10
Antalis	3,88	104	5	4,18	101	2	4,26	108	3	5,36	100	3	4,42	103	13
Aureo	3,33	90	1	4,01	96	2	3,25	82	0	4,86	91	1	3,86	90	4
Claudio	3,72	100	3	4,41	106	4	4,23	107	4	5,06	95	1	4,35	101	12
Daurur	3,70	100	4	4,53	109	4	4,57	116	2	5,82	109	4	4,66	108	14
Duilio	3,33	90	0	3,91	94	2	3,41	86	0	5,07	95	1	3,93	92	3
Emilio Lepido	3,89	105	5	4,46	107	5	4,56	115	4	5,45	102	3	4,59	107	17
Iride	3,55	96	2	4,72	113	4	3,63	92	2	5,95	111	5	4,47	104	13
Marco Aurelio	3,85	103	5	4,15	100	2	4,93	125	5	5,44	102	3	4,59	107	15
Monastir	3,97	107	5	4,30	103	3	3,99	101	3	5,27	98	2	4,38	102	13
Odiseo	3,90	105	5	4,17	100	2	4,14	105	2	5,53	103	3	4,43	103	12
Simeto	3,28	88	0	3,43	82	1	3,88	98	2	5,09	95	1	3,92	91	4
Svevo	3,45	93	1	3,67	88	1	3,76	95	2	5,05	94	2	3,98	93	6
2020-2022	media=3,84 t/ha			media=3,81 t/ha			media=3,35 t/ha			media=5,81 t/ha			12 prove media=4,20 t/ha		
Casteldoux	3,83	100	2	3,80	100	2	3,60	108	1	5,43	93	1	4,17	99	6
Marakas	4,07	106	3	4,04	106	2	3,87	116	3	5,88	101	1	4,47	106	9
RGT Rangodur	3,85	100	2	4,94	130	3	3,55	106	2	6,52	112	3	4,72	112	10
2021-2022	media=4,12 t/ha			media=4,21 t/ha			media=2,81 t/ha			media=5,10 t/ha			8 prove media=4,06 t/ha		
Beltorax	3,96	96	1	4,76	113	2	2,68	95	1	5,32	104	2	4,18	103	6
Idelix	3,87	94	0	4,52	107	1	4,02	143	2	5,71	112	1	4,53	112	4
Platone	4,10	100	1	3,67	87	0	4,00	143	2	4,27	84	0	4,01	99	3
RGT Natur	4,24	103	2	5,21	124	2	2,41	86	1	5,58	109	2	4,36	107	7
Shardana	4,20	102	1	3,61	86	0	2,35	84	1	4,54	89	0	3,67	90	2
Tito Flavio	4,46	108	2	4,02	95	0	4,44	158	1	5,12	100	1	4,51	111	4

Indici ≥105; elevato numero di prove con indice ≥100



A tutta altezza sono registrate le rese più elevate (foto M. Fornara)

tenuto come di consueto da Aureo (13,7%), superiore alla media in tutte le località di prova, seguita da Simeto e Svevo, anch'esse notoriamente ricche di proteine, e dalla novità Tancredi, con risultati tra il 13,5% e il 13,3%, tutte però associate a rese non elevate. Per un buon equilibrio fra produzione e proteina vanno segnalate Claudio (indice di resa 101; proteina 12,7%); Marakas (resa 107; proteina 12,6%); Marco Aurelio (104; 12,5%) e Antalis (103; 12,5%).

Le cultivar con il peso ettolitrico medio più elevato di 80 kg/hl (la classe di qualità secondo norme UNI) in tutte le località, associate a indici di resa superiori a 100, sono risultate Beltorax, Achille, Antalis e Claudio insieme a Shardana, Platone e alla novità Baronio, ma con rese inferiori.

Per una valutazione poliennale del comportamento delle varietà in coltura biologica, nella **tabella 2** vengono riportati i risultati produttivi delle cultivar presenti da almeno 2 anni nel poliennio 2018-2022 in 4 località rappresentative degli areali di prova.

Nessuna varietà saggiata in questo quinquennio ha ottenuto indici sempre superiori o uguali a 100 in tutti gli anni e località.

Nelle 20 prove totali però, le due varietà più stabili si confermano Emilio Lepido e Marco Aurelio (rispettivamente in 17 e 15 campi con rese maggiori o uguali alle medie e indici medi superiori o uguali a 100 nelle 4 località). Si confermano anche le ottime rese di Daurur (media di 4,66 t/ha e 14 campi con rese superiori o uguali alla media). Buono anche l'adattamento (13 campi su 20) di Iride, in particolare nelle località del Sud peninsulare e Centro-adriatico, di Antalis in Centro-tirreno, e di Monastir nella località siciliana.

Nel triennio si conferma, con 10 prove superiori alla media su 12, RGT Rangodur seguita da Marakas (9 su 12), entrambe con indici medi superiori o uguali a 100 nelle 4 località. Nel biennio vanno segnalate RGT Natur per le buone performance in tre località (7 campi su 9) e Beltorax in due località (6 campi). ■

La sperimentazione è stata svolta con la collaborazione degli enti riportati nel riquadro a pag. 40 dove sono indicati anche gli autori

CEREALI I risultati di una prova presso l'azienda agraria del Crea-Za di Lodidi **Lamberto Borrelli**¹ e **Cesare Tomasoni**²

Grano, senza buone pratiche spese alte e produzioni ridotte

Le lavorazioni fuori tempera deteriorano il suolo e determinano le condizioni per abbassare la produttività del terreno. E di conseguenza la redditività

Le lavorazioni del terreno in condizioni di tempera contribuiscono a evitare il deterioramento della struttura del suolo e di conseguenza anche la potenzialità produttiva. Infatti è noto il vantaggio agronomico quando si eseguono le lavorazioni in condizioni di umidità appropriate (tempera) che variano in funzione della tessitura e della composizione mineralogica della matrice suolo.

Il massiccio ricorso a sistemi colturali intensivi, in particolare alla mono-successione, ha determinato un progressivo depauperamento della risorsa suolo in termini di aumento del processo erosivo, della lisciviazione e ruscellamento, oltre a un lento decremento del tasso di sostanza organica. In tale contesto il ricorso a tecniche agronomiche più conservative è un mezzo per stabilizzare e migliorare la risorsa suolo e la sua produttività. Durante il periodo degli interventi autunnali per la preparazione del letto di semina, le lavorazioni, nei suoli non in tempera per eccesso di umidità, possono avere gravi conseguenze sulla struttura del terreno con ripercussioni sulla porosità e aereazione, questo comporta ostacolo allo sviluppo della coltura con ricadute negative sul controllo delle infestanti e parassiti. Anche le normative, nazionali e comunitarie, di applicazione del regime di condizionalità prendono in considerazione tale scenario per la difesa della struttura del suolo mediante un uso adeguato delle macchine e le lavorazioni eseguite in regime di tempera.

La prova Crea-Za

La prova, che è consistita nella lavorazione del terreno, per la susseguente coltivazione di frumento in mono-successione, in condizioni di tempera e di eccesso di umidità del suolo, è stata ripetuta per sei anni con semine autunnali presso l'azienda agraria

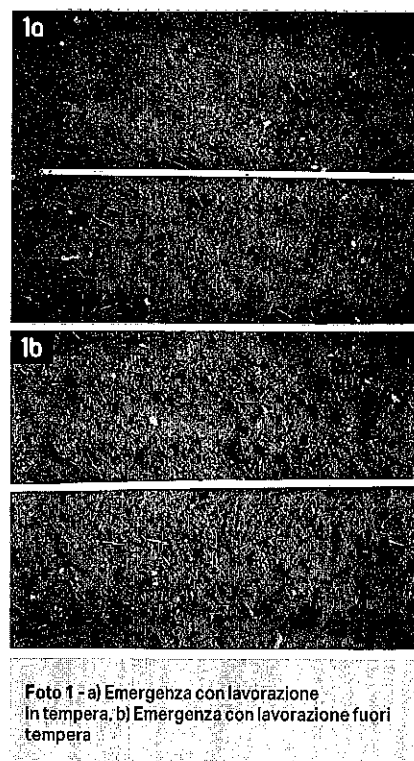


Foto 1 - a) Emergenza con lavorazione in tempera, b) Emergenza con lavorazione fuori tempera

Tab. 1 Caratteristiche del terreno

Parametro	U.M.	Valore
Sabbia	g/kg	641
Limo	g/kg	239
Argilla	g/kg	120
Calcare	g/kg	assente
pH in H ₂ O		5,21
Sost. Org.	g/kg	9
Corg	g/kg	5
N totale	g/kg	0,6
C/N		8,3
CSC	meq/100 g	7,6
TSB	%	56,84
Ca	meq/100 g	3,4
Mg	meq/100 g	0,51
K	meq/100 g	0,41
P ₂ O ₅	mg/kg	143

del Crea-Za di Lodi su parcelle da 500 m² replicate quattro volte.

L'ambiente di prova è, da un punto di vista pedo-climatico, rappresentativo della Pianura Padana pedemontana alluvionale terrazzata, le cui caratteristiche chimico-fisiche sono riportate nella **tabella 1**.

Il clima è tipico della Regione Padana sub umida con precipitazione media annuale di 797 mm e temperatura media di 12,9 °C come riportato nel climodiagramma di **figura 1**.

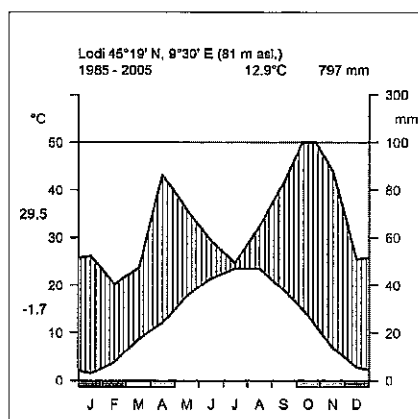
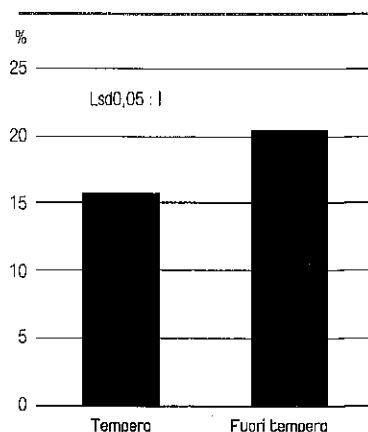


fig. 1 Climodiagramma tipico dell'area di prova

Fig. 2 Umidità del suolo alla lavorazione



Le lavorazioni principali del suolo sono state effettuate nella seconda decade di ottobre, in momenti differenti a seconda del contenuto di umidità: tempera e fuori tempera per eccesso di umidità. La semina è stata eseguita allo stesso momento per le due tesi. Alla preparazione del terreno sono state distribuite 30-100-100 unità di N-P-K sotto forma di concime complesso, mentre in copertura sono state somministrate 70 unità di N come nitrato ammonico.

La varietà di grano seminato è stato Aubusson alla dose di 180 kg/ha. I parametri misurati sono stati: umidità del terreno al momento della lavorazione, la resa in granella al 12% di umidità, l'harvest index, il peso ettolitrico, il numero di piante all'emergenza e la percentuale d'infestazione.

Tab. 2 Lavorazioni a confronto

Trattamento	Resa al 13% t/ha	Peso ettolitrico kg/hl	HI	piante/m ² N.	Infestazione %
Lavorazione in tempera	6,8	68,2	0,48	326	5,1
Lavorazione fuori tempera	5,85	65,4	0,46	259	10
Pr>F	<0,0001	0,0004	ns	0,0002	0,0017

Resa in granella commerciale (13%), Harvest Index (HI), peso ettolitrico, numero di piante all'emergenza, infestazione e livello di significatività (Pr>F)

Lavorazioni fuori tempera

L'umidità del terreno, misurata sui campioni prelevati dalle due tesi al momento della lavorazione, è risultata significativamente differente e precisamente pari a 15,7% e 20,4%, mediamente negli anni, rispettivamente per le condizioni di tempera e fuori tempera ovvero bagnato (fig. 2). Dalla tabella 2 si può rilevare che le due diverse condizioni di semina non hanno avuto in-



EDAGRICOLE,
IL NETWORK
DELL'INFORMAZIONE
PROFESSIONALE
IN AGRICOLTURA

Visita i **nostri siti** e unisciti
alle nostre **social communities**.



Facebook
oltre 134.000 follower



YouTube
oltre 20.700.000 visualizzazioni



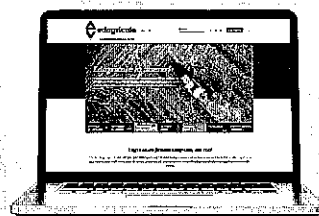
Edagricole Network
+ di 500.000 pagine viste al mese



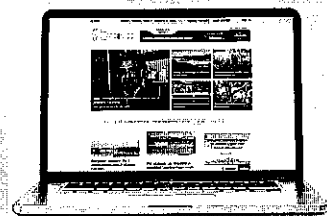
edagricole



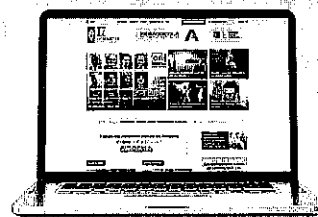
gruppo
tecniche nuove



www.edagricole.it



terraevita.edagricole.it



informatorezootecnico.edagricole.it



contoterzista.edagricole.it



olivoeolio.edagricole.it



Fig. 3 Densità apparente del suolo

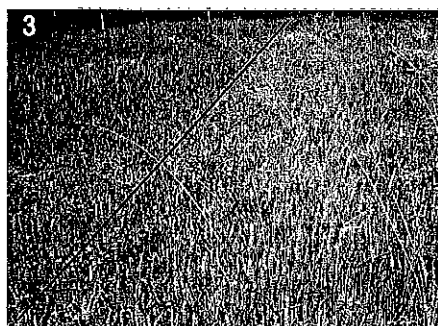
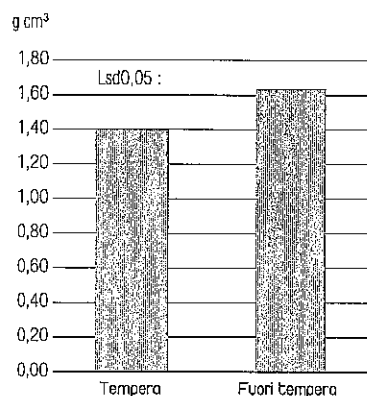
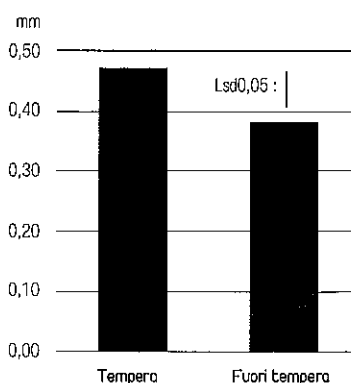


Fig. 4 Stabilità degli aggregati



Tab. 3 Correlazioni

Parametri	N. piante/m²	Infestazione	Compattamento
Umidità suolo alla lavorazione	-0,799 <0,0001	0,411 0,0127	0,622 <0,0001

fluenza significativa sui risultati finali per quanto concerne l'harvest index (HI) mentre ha influito sugli altri parametri. In particolare si è avuta una produzione più elevata di circa il 16% e un peso specifico più alto di circa 4%, nelle tesi lavorate in condizioni di tempera rispetto a quella lavorata in condizioni di fuori tempera per eccessiva umidità. La preparazione del terreno in condizioni di fuori tempera ha causato anche una maggiore infestazione del frumento, 10,2% vs 5,1%, in modo particolare da parte di malerbe dicotiledoni, le monocotiledoni sono state solo l'1% del totale. La lavorazione in condizione di umidità eccessiva ha avuto conseguenze negative anche sulla struttura del suolo, infatti, co-

me evidenziato nella **figura 3**, la densità apparente risulta essere pari a 1,40 g/cm³ nel terreno lavorato nelle migliori condizioni di praticabilità e 1,64 g/cm³ nel caso contrario che ha comportato una maggiore compattazione con tutte le esternalità negative in modo più evidente nei confronti dello sgrondo delle acque superflue. Conseguenze negative si sono avute anche per quanto riguarda la stabilità degli aggregati, **figura 4**.

Infine, come si evince dalla **tabella 3**, il contenuto di acqua nel terreno al momento della lavorazione è molto correlato in modo inverso con il numero di piante emerse e positivamente con il compattamento del suolo (densità apparente) e con la presenza



Fig. 5 Effetto della lavorazione meccanica sulla compattazione del suolo. L'immagine mostra la compattazione del suolo e la conseguente riduzione della porosità, che porta a una diminuzione della capacità di assorbimento dell'acqua e a una riduzione della fertilità del suolo.

di infestanti.

Le lavorazioni eseguite fuori tempera, nel nostro caso in condizioni di eccessiva umidità, oltre ai danni di tipo agronomico comportano anche danni economici. Infatti vi sono maggiori costi dovuti alle lavorazioni meccaniche pari a 5-7% (dati non presentati) da addebitare al maggiore sforzo delle macchine con aumento dei consumi e ai maggiori tempi di esecuzione oltre alla riduzione della Piv (dati non presentati).

Buone norme agronomiche

Le lavorazioni eseguite fuori tempera, per eccesso di contenuto idrico, sono economicamente più onerose di quelle eseguite in tempera a causa del maggiore sforzo di trazione che provoca un aumento dello slittamento degli organi di trazione della trattrice, con riduzione della velocità di avanzamento e conseguente incremento dei tempi di lavoro e dei consumi di combustibile. Inoltre, le produzioni ottenute da terreni lavorati in condizioni di fuori tempera, si riducono in modo anche sensibile. L'applicazione delle buone norme agronomiche e relative agrotecniche evitano il deterioramento del suolo e determinano le condizioni per mantenere un buon livello di produttività del terreno e di conseguenza maggiore redditività. ■

La bibliografia è disponibile presso gli Autori

¹ CREA-ZA Viale Piacenza, Lodi

² Professore a contratto di Agronomia, Università Sta-

CEREALI, L'ANDAMENTO IN ITALIA E NEL MONDO

a cura di Stefano Serra

Il grano duro si consolida



Ma il prezzo sulle nostre piazze sarà influenzato dal cambio euro/dollaro

La recente conferma di ampie produzioni in Usa e Canada ha dato un segnale positivo ai nostri mercati che già da settimane avevano metabolizzato stime sempre più positive e quasi finali, ma che, alla luce di quanto già visto nelle annate scorse, hanno atteso il termine della trebbiatura prima di ratificare definitivamente l'inversione di tendenza nel supply-demand mondiale di grano duro. Nonostante un livello di scorte mondiali di fine campagna 2021 molto riscalate, la notizia che Usa e Canada hanno prodotto assieme più di 8 mln/t porta gli operatori a credere che in tempi brevi il mercato si consoliderà attorno agli odierni valori in dollari per poi gradualmente ritrovare un suo (auspicabile) definitivo equilibrio dalla tarda primavera 2023, quando

si avranno più accurati dettagli sugli utilizzi 2022/23 e, soprattutto, una stima semi finale per le produzioni di Sud Europa, Nord Africa e Turchia. In questa prospettiva sarebbe giusto includere come variabile anche il buon esito qualitativo di questi ultimi raccolti, ma con la trebbiatura terminata in Nordamerica e una qualità riscontrata decisamente positiva a livello merceologico, proteico e sanitario, il fattore chiave per chiudere un biennio molto travagliato, tra pandemia e carestia in Canada, saranno le quantità prodotte e i consumi, che, in alcuni Paesi produttori di pasta, cous-cous e bulgur, non sono così vincolati al concetto di "100% semola di grano duro". Se, ad esempio, la Turchia mantenesse anche nei prossimi mesi un utilizzo seppur parziale di tenero nel mix dei

suoi prodotti, la richiesta globale potrebbe posizionarsi sotto i valori storici pre pandemia. Alla luce di tutto questo, dove andrà a posizionarsi il duro nel 2023? Molto dipenderà dalle future semine e progressi agronomici e climatici nel bacino Mediterraneo e, più marginalmente, da quanto oggi accade in Australia, inserita tra i Paesi esportatori di "qualità" ma con modesti volumi di esportazione tra 0,2 e 0,4 mln/t. In aggiunta, stante l'origine europea (in €) ormai molto limitata, il bacino dove attingere il volume che ancora ci abbisogna tornerà a essere il Canada che commercializza in dollari americani. Oggi sono fattore di sostegno per i nostri mercati ma che resta "vulnerabile" all'evoluzione geopolitica e finanziaria. Tanto per chiarire, se nei prossimi mesi il cambio €//\$ tornasse su livelli pre conflitto, il prezzo del duro "area dollaro" si ridurrebbe del 20% rispetto a oggi, con pesanti riflessi sulle nostre piazze. ■

GRANO TENERO



GRANO DURO



MAIS



CEREALI FORAGGERI

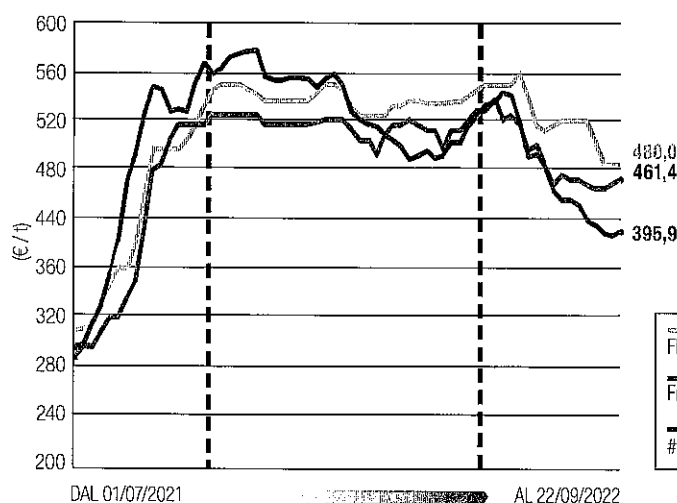


OLEAGINOSE



Inquadra il Qr code
per consultare i prezzi settimanali
dei prodotti agricoli
<https://bit.ly/398SGFh>

Fig. 1 | L'andamento del prezzo del grano duro



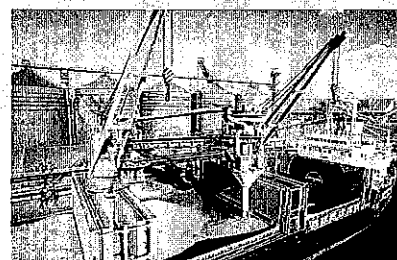
CEREALI, L'ANDAMENTO IN ITALIA E NEL MONDO

Ue, calo produttivo del 20% per mais, soia e girasole

Fonte comunitaria conferma che la carenza idrica primaverile ed estiva, solo in parte compensata dalle recenti piogge, ha portato a una contrazione del 20% sul 2021 delle rese/ha per il mais, la soia e il girasole. Il raccolto di mais è stato rivisto a 55 mln/t, rispetto ai 59 mln/t delle stime di agosto e i 72 mln/t della scorsa campagna.

Il miglioramento delle condizioni idrometriche del terreno e future precipitazioni in molte aree come la Penisola iberica, la Francia, e le aree dell'Est Europa è visto favorevolmente per le semine autunnali a cominciare dalla colza. Anche il repentino calo delle temperature favorisce un rientro alla normalità agronomica.

Ucraina, -40% per i cereali ma le navi escono dai porti



Fonte ministeriale aggiorna sulla produzione granaria 2022/23. Il raccolto di cereali è rivisto a 52 mln/t/ (-40% sul 2021) di cui 20 mln/t di grano e 5,5 mln/t di orzo. L'export per il mese di settembre è stimato in 5,5 mln/t, con un incremento del 20% su agosto. Parte dell'export è stato destinato all'Etiopia e alla Somalia come aiuto alimentare. Secondo il ministero delle Infrastrutture Ucraino, a breve il programma di aiuti vedrebbe un'altra nave da 25-30 mila tonnellate prendere la via dei paesi africani per un Programma alimentare mondiale che dal porto di Chornomorsk dovrebbe esportare nelle prossime settimane ulteriori 190.000 t di grano in esecuzione di acquisti dell'Onu.

India, tensione per il divieto di esportare riso



Fonti private denunciano che il divieto governativo di esportare riso (spezzato e alcune varietà specifiche), ha portato a un pericoloso stallo delle negoziazioni con in aggiunta una ventina di navi in attesa di caricare oltre 0,6 mln/t di chicchi già stoccati nei silos portuali dell'India e altre 0,4 mln/t in container e magazzini portuali. La crescente protesta verso il governo locale è dovuta al fatto che si sarebbe proibita anche l'esecuzione dei contratti antecedenti l'entrata in vigore del divieto, con danni economici agli operatori e richiesta di aiuti statali a coprire danni commerciali e costi logistici (stalli e navi ai porti) in costante incremento. A riguardo delle prossime semine, si registrano precipitazioni monsoniche nella media per il 75% dei casi, con un 7% di aree che hanno ricevuto piogge oltre la media storica.

Russia, in calo i dazi per l'export di frumento

Fonte National mercantile exchange conferma l'asta per l'acquisto di grano tenero allo scopo di ripristinare adeguate scorte statali. Il prezzo di aggiudicazione indicato è di circa 325 \$/t per 0,3 mln/t. Sul fronte della produzione, il raccolto di grano 2022/23 è atteso al valore record di 100 mln/t, con un incremento del 30% sul 2021/22. La necessità di esportare maggiori volumi nella campagna in corso porta a una riduzione dei dazi all'export che per il grano è stato rivisto a 45 \$/t (era 49 \$/t), per il mais a 62 \$/t (era 63) e per gli orzi a 40 \$/t (era 45).

Cina, danni da gelo alle colture primaverili

La recente ondata di freddo che ha colpito le aree settentrionali, avrebbe portato danni da gelo alle colture primaverili, mentre condizioni climatiche calde con limitate precipitazioni piovose umide sarebbero state la causa di minori produzioni cerealicole nelle zone centrali del paese, dove per contro sono previste abbondanti piogge tardive con possibili riflessi di peggioramento della qualità dei raccolti. In ogni caso il raccolto 2022 di mais è ancora stimato sui 275 mln/t, in lieve aumento sul 2021 e ai massimi degli ultimi anni.

Australia, raccolti ai massimi nonostante La Niña

Abbondanti piogge nelle aree dell'Est (New South Wales e Queensland) e Sud del Paese. L'evoluzione climatica è tipica di un'annata caratterizzata dal fenomeno de La Niña che è atteso mantenersi fino a dicembre con una probabilità oltre il 65%. Precipitazioni tardive sulle colture sono un rischio che incombe sui cereali vernini 2022/23 che entreranno in fase di raccolta da metà ottobre in poi. Oltre a ciò potrebbero essere ritardate anche le semine estive, soprattutto nelle aree di coltivazione più settentrionali. In ogni caso l'andamento climatico finora occorso garantisce, in volume, una produzione cerealicola ai massimi degli ultimi tre anni.